



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

DPEF 2006

Documento di
Programmazione
Economica e
Finanziaria

Legge Regionale n.35/2001

*Segreteria Generale della
Programmazione*

Direzione Programmazione

DCR n. 146 del 22 dicembre 2006



L'ALLEGATO CD CONTIENE:

VOLUME 1: RELAZIONE DI SINTESI

VOLUME 2: RELAZIONE DI APPROFONDIMENTO



Si ringraziano tutte le Strutture regionali per il lavoro svolto ed in modo particolare le Direzioni:
Programmazione, Sistema Statistico Regionale, Bilancio, Risorse Finanziarie,
Comunicazione e Informazione e Affari Generali.

QUADRO di RIFERIMENTO

0.1	INTRODUZIONE	5
0.1.1	Il DPEF 2006 cos'è?	5
0.1.2	Il DPEF 2006 com'è?	5
0.2	L'ANALISI SINTETICA DELLA CONGIUNTURA IN ATTO	7
0.3	SCENARI DI FINANZA REGIONALE E LINEE DI INDIRIZZO PER IL BILANCIO 2007	29
0.3.1	Il contesto economico ed i riflessi sulla finanza pubblica e regionale	29
0.3.2	Il processo di attuazione del federalismo fiscale	31
0.3.3	Il quadro tendenziale di previsione delle entrate per il 2007	32
0.3.4	Gli indirizzi di politica finanziaria per il 2007	34

1 La PERSONA e la FAMIGLIA

1.1	LO SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO	35
1.1.1	I beni e le attività culturali	35
1.1.2	L'istruzione, la formazione ed il mercato del lavoro	36
1.1.3	La promozione della pratica sportiva	38
1.1.4	Le pari opportunità	39
1.1.5	Enti, Aziende, Agenzie	40
1.2	LE POLITICHE SOCIALI E LA TUTELA DELLA SALUTE	41
1.2.1	I servizi sociali	41
1.2.2	Il sistema sanitario	42
1.2.3	I flussi migratori e l'integrazione	44
1.3	COSTRUIRE PER LA FAMIGLIA	45
1.3.1	L'edilizia abitativa	45
1.3.2	L'edilizia a finalità collettive	46
1.3.3	Enti, Aziende, Agenzie	46

2 II TERRITORIO, L'AMBIENTE e le INFRASTRUTTURE

2.1	L'ASSETTO DEL TERRITORIO E LA TUTELA DELL'AMBIENTE	47
2.1.1	L'urbanistica	48
2.1.2	La pianificazione territoriale e i parchi	48
2.1.3	Il sistema informativo territoriale e la cartografia	49
2.1.4	I lavori pubblici	50
2.1.5	La protezione civile	51
2.1.6	L'atmosfera	51
2.1.7	Il sistema idrico integrato	52
2.1.8	La tutela delle acque	53
2.1.9	La gestione dei rifiuti	54
2.1.10	La geologia e le attività estrattive	55
2.1.11	La difesa del suolo	56
2.1.12	Il Progetto Venezia	57
2.1.13	Enti, Aziende, Agenzie	58
2.2	IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ	60
2.2.1	La viabilità e le infrastrutture	60
2.2.2	La mobilità	61
2.2.3	Le reti infrastrutturali e la logistica	63
2.2.4	La valutazione degli interventi	63
2.2.5	Enti, Aziende, Agenzie	64

3 L'INTERNAZIONALIZZAZIONE e lo SVILUPPO dell'ECONOMIA

3.1	LA POLITICA INTERNAZIONALE	65
3.1.1	La cooperazione, le relazioni internazionali e la valorizzazione della dimensione umana	65
3.1.2	I veneti nel mondo	66
3.2	LE POLITICHE COMUNITARIE	66
3.2.1	Le rappresentanze istituzionali: Roma e Bruxelles	67
3.2.2	I programmi comunitari	67
3.2.3	La cooperazione territoriale	68
3.3	LA COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE VENETE	69
3.3.1	La promozione economica e l'internazionalizzazione	69
3.3.2	La promozione agroalimentare	70
3.3.3	La ricerca e l'innovazione	70
3.3.4	Enti, Aziende, Agenzie	72
3.4	LE POLITICHE DEL SETTORE PRIMARIO	72
3.4.1	Il sistema informativo	73
3.4.2	La pianificazione e la programmazione	73
3.4.3	Lo sviluppo agroambientale e i servizi per l'agricoltura	74
3.4.4	La produzione agroalimentare	76
3.4.5	Le foreste e l'economia montana	77
3.4.6	Il settore faunistico – venatorio, la pesca e l'acquacoltura	78
3.4.7	I servizi fitosanitari	79
3.4.8	Enti, Aziende, Agenzie	80
3.5	LE POLITICHE SETTORIALI	81
3.5.1	L'artigianato	82
3.5.2	L'industria	83
3.5.3	Il commercio	84
3.5.4	Il turismo	85
3.5.5	L'energia	86
3.5.6	I servizi intellettuali	87
3.5.7	La tutela dei consumatori	87
3.5.8	Enti, Aziende, Agenzie	88

4 L'ASSETTO ISTITUZIONALE e la GOVERNANCE

4.1	L'ASSETTO ISTITUZIONALE	89
4.1.1	Il decentramento amministrativo e la sussidiarietà	89
4.1.2	I rapporti con gli Enti locali e le associazioni	90
4.1.3	La semplificazione legislativa	91
4.2	LA GOVERNANCE	91
4.2.1	L'e-Government e lo sviluppo della società dell'informazione	92
4.2.2	L'attività ispettiva e di vigilanza nel settore socio-sanitario	93
4.2.3	La sicurezza urbana e territoriale	94
4.2.4	La programmazione e la concertazione: metodi di governo	94
4.2.5	La strategia delle partecipazioni societarie ed il controllo sui fondi strutturali	95
4.2.6	Le informazioni statistiche	96
4.2.7	La comunicazione e l'informazione	97
4.2.8	Lo sviluppo delle competenze del personale	97
4.2.9	Le sedi regionali ed il benessere organizzativo	98

0.1 INTRODUZIONE

0.1.1 IL DPEF 2006 COS'È?

Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) è, in base all'art. 5 della [legge regionale 35/2001](#), un atto di indirizzo per l'attività di governo della Regione, degli Enti, delle Aziende e delle Agenzie regionali, con un orizzonte temporale di dodici mesi.

Esso vuol essere uno strumento semplice di conoscenza del complesso agire regionale: costituisce infatti un punto di riferimento che sintetizza la visione d'insieme dell'attività che la Regione intende attuare nell'arco di un anno.

Partendo dagli indirizzi contenuti nelle linee del 'Programma di governo per l'ottava legislatura 2005-2010', il DPEF 2006 si propone di guidare e sviluppare l'attività regionale: gli obiettivi strategici in esso contenuti rappresentano - politicamente - gli aspetti principali e prioritari verso cui rivolgere l'operato della Regione.

Si mira quindi a mettere in luce gli obiettivi che si intendono prioritariamente perseguire nel breve periodo offrendo al decisore politico elementi utili per comprendere ed influire sugli indirizzi che regolano l'agire dell'apparato amministrativo, considerando gli interventi di ciascuna Struttura nel suo essere parte di una macchina ben più grande e complessa: la Regione.

Nel tradurre le linee politiche di governo in obiettivi dell'Amministrazione, si renderà parallelamente possibile il collegamento con il sistema di valutazione dei risultati raggiunti dalle singole Strutture, contribuendo così a migliorare ed integrare i processi di programmazione e di valutazione.

Il Documento consente alle Strutture regionali di offrire uno spaccato dettagliato della propria attività, per ciascuna materia di competenza, con approfondimenti organizzati secondo le diverse politiche, articolate per obiettivi e raccolte con grado di dettaglio non dispersivo.

Attraverso il DPEF si vuole quindi dare riconoscimento al valore dell'operato dell'Amministrazione regionale, nella convinzione che tutto concorre ad implementare lo sviluppo regionale, pur mantenendo attivi i criteri di selezione che garantiscano l'attuazione delle politiche regionali secondo le priorità individuate, arrivando a fare da ponte tra le idee e le azioni, tra la politica e l'azione concreta svolta dalle Strutture regionali.

0.1.2 IL DPEF 2006 COM'È?

Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria regionale è giunto alla sua quinta edizione.

Lo Strumento ha sviluppato, nel tempo, un'ampia organizzazione interna degli argomenti e una consistente solidità nel livello degli approfondimenti, raggiungendo quindi un grado di maturazione che costituisce un importante punto di partenza per la definizione del lavoro futuro.

Il processo di definizione ed affinamento del DPEF ha suggerito, data l'oggettiva difficoltà di implementare ulteriormente il testo con nuovi contenuti, di produrre, per il 2006, uno Strumento articolato su due livelli comunicativi diversi: un testo snello di facile leggibilità e fruibilità "Relazione di Sintesi", accompagnato da un volume di maggiore spessore e consistenza "Relazione di Approfondimento" che non disperda l'ampio lavoro degli anni precedenti, ma che fornisca, in aggiunta agli approfondimenti, l'aspetto documentativo.

La "Relazione di Sintesi", un testo di facile e pratica consultabilità costituisce il primo livello comunicativo: la "vetrina" nella quale rappresentare in modo sintetico ma non banale, immediato ed incisivo l'azione regionale per i prossimi dodici mesi.

La “Relazione di Approfondimento”, un magazzino virtuale, rappresenta invece il secondo livello comunicativo: presente ma potenziale, possibile ma eventuale, fatto non solo per gli specialisti, per gli addetti ai lavori, ma per chiunque intenda entrare in profondità nelle questioni di competenza e voglia conoscere in dettaglio gli approfondimenti sulle molte attività della Regione, gli strumenti della programmazione di settore, la normativa di riferimento.

Significativa è la forma editoriale scelta per il DPEF regionale 2006: la Relazione di Sintesi è un “volumetto” a stampa, contenente in allegato un compact disk che riporta tanto il testo della Relazione di Sintesi, quanto il testo della Relazione di Approfondimento. Le due relazioni sono tra loro connesse con la tecnica dell’ipertesto: si può quindi passare da un’esposizione sintetica agli approfondimenti “cliccando” sulle parole-chiave (link ipertestuali). La modalità ipertestuale consente inoltre di assolvere ad un importante servizio documentativo: accedere ai testi dei provvedimenti e delle leggi che di volta in volta vengono citati. Solo sperimentale è la creazione di un data base specifico contenente gli strumenti di programmazione di settore, la cui utilizzazione ne comporta l’implementazione, l’aggiornamento e la manutenzione.

Per rendere noto e condiviso il processo di programmazione ai cittadini ed a tutta l’organizzazione regionale la consultazione del DPEF 2006 sarà possibile accedendo al sito Internet della Regione e per gli interni all’organizzazione accedendo all’Intranet regionale.

Entrando nello specifico, la Relazione di Sintesi, è composta da una parte introduttiva e da una descrittiva.

La parte introduttiva sviluppa un’attenta analisi della congiuntura in atto (a cura della Direzione Sistema Statistico), quale strumento di inquadramento della situazione generale della società e dell’economia del Veneto in relazione alla situazione italiana.

Successivamente sono esposti gli scenari di finanza regionale e l’indicazione delle linee di indirizzo per il bilancio 2007 (a cura della Direzione Risorse Finanziarie). Qui vengono descritti il contesto economico ed i riflessi sulla finanza pubblica, il quadro tendenziale e di previsione delle entrate e gli indirizzi di politica finanziaria per il 2007.

La descrizione delle politiche regionali per ciascun settore, redatto sulla base dei contributi delle Strutture, costituisce la parte più consistente del lavoro.

Questa, partendo dallo scenario generale scende nel particolare delle politiche e degli obiettivi regionali, articolati secondo l’ormai consueto schema delle quattro macro-aree:

- *La persona e la famiglia, attiene alla crescita sociale e culturale della persona, dell’uomo come individuo e nella società, ai bisogni primari della salute, dell’istruzione, della sicurezza e del lavoro;*
- *Il territorio, l’ambiente e le infrastrutture, riguarda il perseguimento della sostenibilità dello sviluppo nel rispetto delle componenti territoriali ed ambientali e di una maggiore efficienza del sistema della mobilità regionale;*
- *L’internazionalizzazione e lo sviluppo dell’economia, individua le strategie per l’implementazione del modello veneto secondo politiche internazionali di coesione economica e sociale valorizzando contemporaneamente il prodotto veneto;*
- *L’assetto istituzionale e la governance, sviluppa i temi dell’organizzazione e del funzionamento della macchina regionale ed i rapporti tra la Regione e il sistema delle autonomie e delle categorie economiche e sociali.*

Le politiche regionali vengono declinate secondo argomenti che ne definiscono una griglia di priorità: gli obiettivi strategici per i prossimi dodici mesi; ad essi si aggiunge l’elencazione degli obiettivi operativi, corrispondenti all’attività ordinariamente svolta dalle Strutture.

A completamento delle politiche di settore, al fine di delineare un inquadramento complessivo dell’agire regionale vengono espressi, a titolo sperimentale, gli obiettivi che la Regione formula con riferimento agli Enti, alle Agenzie e alle Aziende strumentali.

La Relazione di Approfondimento, organizzata con il medesimo schema della Relazione di Sintesi conterrà ogni utile approfondimento della prima parte e quindi:

- gli approfondimenti relativi alle politiche, agli obiettivi strategici e a quelli operativi;
- alcuni “focus” su singoli temi monografici;
- l’elenco degli strumenti di programmazione e del quadro normativo aggiornato rispetto all’anno precedente.

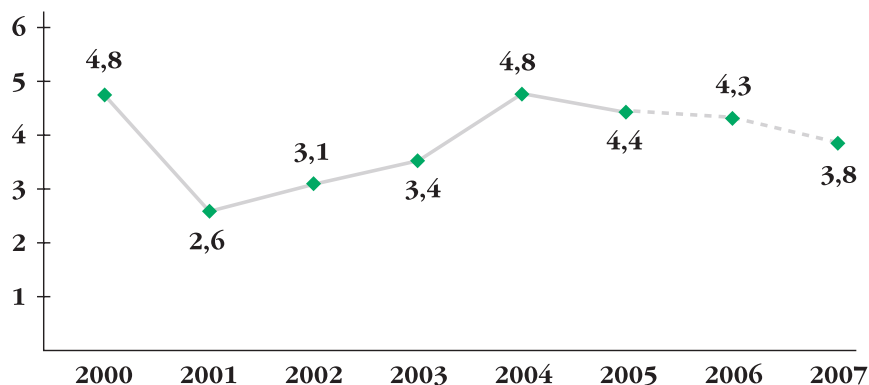
0.2 L'ANALISI SINTETICA DELLA CONGIUNTURA IN ATTO

I primi 5 anni del XXI secolo

Un’economia mondiale ancora in crescita, se pur in lieve decelerazione, è il risultato raggiunto nel 2005, +4,4%, anno che ha segnato il completamento del primo lustro di questo inizio millennio, positivo in termini di crescita globale.

Cinque anni storicamente determinanti per i cambiamenti intervenuti nel mondo economico, innanzitutto per ciò che riguarda le regole e le ragioni di scambio, così come per gli shock legati alle tensioni geopolitiche, l’aumento del prezzo del petrolio, l’andamento dei tassi di cambio dell’euro rispetto al dollaro, tutti elementi che hanno determinato momenti di riflessione e rivisitazione degli stessi schemi di sviluppo.

Fig. 1 - Variazioni percentuali annue del PIL mondiale a prezzi costanti - Anni 2000:2007



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati e previsioni Prometeia

L’inizio di questo XXI secolo è testimone dell’importante ruolo dato alla crescita economica come obiettivo comune che lega i Paesi industrializzati a quelli in via di sviluppo nonostante le loro diverse condizioni: i primi hanno bisogno della crescita per contrastare le conseguenze finanziarie legate alla loro contrazione demografica, mentre i secondi la perseguono per migliorare le condizioni di vita dei propri quattro miliardi di abitanti. È indispensabile che questi diversi ritmi e condizioni di crescita tendano al riequilibrio in quanto con l’aumento della globalizzazione, dei mercati e degli investimenti, le decisioni prese da aziende in un continente influiscono su quelle prese da

altre aziende in un altro continente; da qui l'esigenza di un alto grado di sincronizzazione delle scelte di una elevata gamma di soggetti, che necessitano di essere filtrate ed indirizzate.

Le principali aree mondiali

Gli Stati Uniti e la Cina sono stati ancora i principali motori dello sviluppo, ma sono rimasti ampi i divari di crescita tra le maggiori aree mondiali. Alla spinta fornita da Stati Uniti e Cina si sono affiancati, nell'area delle economie emergenti, il maggiore dinamismo dell'India e, tra le economie industriali, il recupero di tono del Giappone. Il 2005 si è chiuso con una buona performance dell'economia dell'America Latina, nonostante un rallentamento del ritmo di espansione del PIL in Brasile rispetto al 2004.

Fig. 2 - Indicatori economici nei principali paesi industrializzati - Anni 2004:2007

	PIL				Domanda nazionale		Consumi delle famiglie		Spesa delle amm.ni pubbliche		Investimenti		Esportazioni nette	
	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Stati Uniti	4,2	3,5	3,0	2,7	4,7	3,6	3,9	3,5	2,1	1,5	8,4	7,2	-0,7	-0,3
Giappone	2,3	2,7	2,5	1,9	1,5	2,5	1,9	2,2	2,0	1,7	1,1	3,3	0,8	0,2
Area dell'euro	1,8	1,4	2,0	1,8	1,8	1,6	1,5	1,3	1,1	1,4	2,3	2,1	0,0	-0,2
Regno Unito	3,2	1,7	2,2	2,6	3,7	1,8	3,5	1,7	3,1	2,9	5,1	3,2	-0,7	-0,2
UE25	2,0	1,6	2,1	2,0	2,1	1,7	2,1	1,6	1,5	1,4	3,0	2,6	-	-
Cina e subcontinente indiano	8,8	9,0	8,6	7,6	8,6	9,2	-	-	-	-	-	-	-0,1	0,1
America Latina	5,8	4,9	4,5	4,0	5,2	4,9	-	-	-	-	-	-	0,6	0,7

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati e previsioni Eurostat e Prometeia

Anche nel 2005, l'Uem ha rappresentato una delle aree meno dinamiche a livello mondiale, con un ritmo di espansione, in termini annui intorno all'1,4%. Un certo rafforzamento dell'attività economica si è verificato nei due trimestri centrali dell'anno cui è seguita un'attenuazione negli ultimi mesi. La fase di maggiore vivacità ha coinciso con un più significativo contributo delle esportazioni, sospinte, a partire dalla primavera, dal deprezzamento dell'euro. Nei primi mesi dell'anno in corso, l'euro è tornato a mostrare segni di rafforzamento rispetto al dollaro e dovrebbe esibire una certa stabilità nei valori medi del 2006 rispetto al 2005.

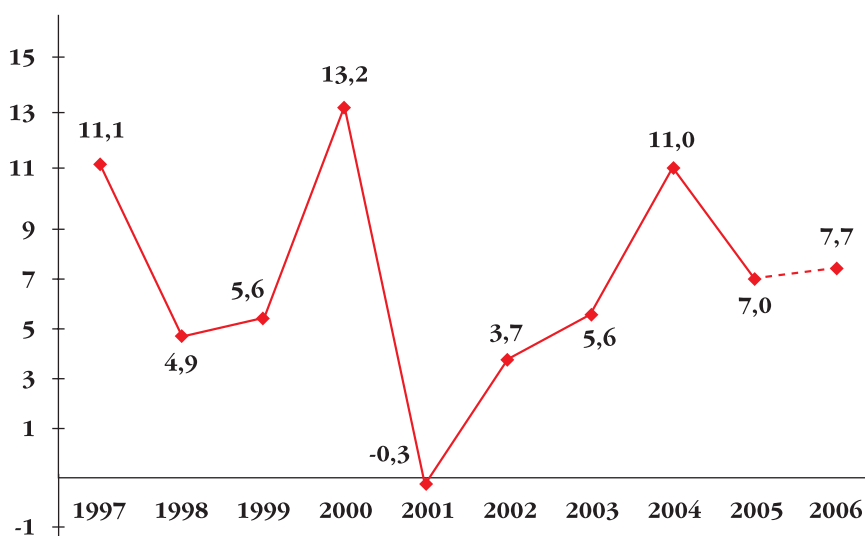
L'accelerazione delle vendite all'estero ha contribuito a stimolare la spesa per investimenti; i consumi delle famiglie hanno continuato a mantenersi su un profilo di evoluzione complessivamente modesto.

La crescita nell'Unione a 25 ha registrato, dalla fine del 2003, un tasso tendenziale sistematicamente più elevato dell'ex-UE15 di circa 0,2 punti percentuali. Questo trend è dovuto ai tassi di sviluppo relativamente più sostenuti dei dieci nuovi stati membri. Difatti il 2005 ha visto una crescita elevata anche del PIL dei più importanti paesi di recente accesso all'Unione europea: Repubblica Ceca e Slovacchia +6%, Ungheria +4,1% e da ultima la Polonia, +3,2%.

Il commercio mondiale

Una relativa frenata si è registrata nei traffici commerciali mondiali, aumentati di circa il 7%, rispetto al 10% del 2004. Alla base vi è stata la parziale riduzione del ritmo di sviluppo dell'economia mondiale, in particolare di alcuni paesi emergenti asiatici e degli Stati Uniti. Dopo la pausa sperimentata nei trimestri centrali del 2005, il commercio internazionale ha mostrato segnali di risveglio sul finire dell'anno. Nel 2006 ci si attende un incremento marginalmente più sostenuto.

Fig. 3 - Variazioni percentuali annue del commercio mondiale di merci - Anni 1997:2006



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati e previsioni Fondo Monetario Internazionale

Come sempre, ormai dall'inizio del terzo millennio, gli scambi delle economie emergenti sono cresciuti a un ritmo circa doppio di quello dei paesi industrializzati, facendo salire il loro apporto a circa il 40% dell'interscambio mondiale. L'incremento dei flussi commerciali permane quindi sostenuto, in particolare, dalla positiva prestazione della regione asiatica che può contare sulla straordinaria evoluzione delle transazioni della Cina e dell'India: in ambedue i paesi, sia le importazioni, che le esportazioni sono aumentate nella media del 2005 a un ritmo compreso tra il 15 e il 20 per cento. Molto meno dinamica è stata l'evoluzione che ha contrassegnato gli scambi delle economie industrializzate. Rallentamento particolarmente accentuato negli Stati Uniti, dove l'incremento del volume delle importazioni è stato dimezzato.

I paesi europei e il Giappone hanno accusato le debolezze della domanda interna, mostrando solo negli ultimi mesi un andamento più dinamico. Il risveglio mostrato nell'ultima parte del 2005 porta a prevedere che, nel 2006, in presenza di sostanziale stabilità dei ritmi di crescita, gli scambi mondiali possano lievemente accelerare anche se, più che una ripresa, questa ipotesi sottintende una evoluzione più equilibrata tra importazioni e esportazioni. Allo stesso tempo dovrebbe proseguire il graduale ridimensionamento del divario di crescita fra le due grandi aree.

Fig. 4 - Variazioni percentuali del commercio mondiale in volume - Anni 2004:2007

	IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI			
	2004	2005*	2006**	2007**	2004	2005*	2006**	2007**
OCSE	8,2	5,6	5,7	5,3	7,3	4,8	6,4	6,5
Europa	6,9	5,0	5,8	5,6	6,2	4,4	5,7	5,0
Area euro	6,9	4,8	5,8	5,4	6,8	4,0	5,6	4,8
Stati Uniti	11,0	6,3	4,9	4,5	8,8	7,3	9,0	11,5
Giappone	6,3	5,3	8,2	5,8	13,2	5,0	8,5	8,9
NON OCSE	15,8	9,9	10,0	8,9	13,5	8,8	8,9	8,3
Africa e Medio Oriente	10,3	9,5	6,2	6,7	6,2	6,0	5,2	5,2
America Latina	11,6	8,3	6,5	6,3	10,3	5,9	6,7	7,3
Asia	18,0	10,0	12,2	10,7	16,2	10,5	10,9	9,7
Paesi Europa centro-orientale	16,7	10,9	8,0	6,1	12,5	7,3	6,8	7,1
MONDO	10,9	7,1	7,2	6,6	9,7	6,3	7,4	7,2

* Preconsuntivi ** Previsioni ISAE

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati e previsioni Isae

Crisi petrolifera e materie prime di uso industriale

La crescita a livello mondiale ha quindi proseguito nonostante gli squilibri; il petrolio, risentendo della persistente scarsità di offerta, rispetto ad una domanda ormai strutturalmente elevata per i fabbisogni delle grandi economie emergenti, si è ulteriormente impennato, toccando in estate livelli di oltre i 60 dollari a barile, oltre i 70 dollari nella prima metà dell'anno in corso con previsioni di ulteriori rialzi. I prezzi dell'energia sono circa raddoppiati negli ultimi cinque anni. Il rincaro ha procurato un significativo incremento del livello medio dei prezzi al consumo, senza però innescare aumenti diffusi e ripetuti dei prezzi dei beni e servizi non energetici; l'inflazione di fondo e quella attesa sono rimaste contenute.

Sulla scia del petrolio e in conseguenza dell'alta richiesta asiatica, aumenti rilevanti dei prezzi sono stati sperimentati pure dalle altre materie prime di uso industriale, con punte di quasi il 40% nel comparto dei metalli ferrosi. L'elevato livello dei prezzi delle materie prime è stato raggiunto già altre volte negli anni novanta, ma la vera novità è rappresentata dalla domanda apparentemente insaziabile della Cina, fra gli importatori di prodotti minerali "non oil" il più grande e con il più alto trend di crescita. Le importazioni della Cina ammontano già al 15% del volume mondiale dell'import di minerali non petroliferi, mentre le importazioni di petrolio della Cina sono minime se paragonate a quelle degli Usa e della ex UE-15.

La crisi del gas naturale

L'evento ha segnato l'inverno trascorso: ad inizio 2006, lo scenario energetico si è complicato in Europa, a seguito di alcune difficoltà di approvvigionamento sul fronte del gas dovute a minori forniture dalla Russia¹, causate sia dai contenziosi politici nella regione, sia da fattori climatici. La domanda di gas naturale è negli ultimi anni molto aumentata, in alternativa al greggio, per effetto delle maggiori quotazioni petrolifere, ma la sua produzione, in crescita, per i Paesi industrializzati non è destinata ad aumentare, mentre i Paesi in via di sviluppo svolgeranno un ruolo chiave nell'espansione, sia della domanda che dell'offerta.

¹ La Russia, tramite l'azienda pubblica GazProm fornisce attualmente il 31% del gas naturale richiesto dall'Italia, così come sono molto elevate le quote richieste dagli altri Paesi, evidenziando la sua indubbia leadership nell'offerta ai Paesi europei; la modifica degli equilibri geo-politici, a seguito di spinte indipendentiste di alcuni Stati dell'area ex-sovietica, incidono sull'offerta di questo bene, poiché i gasdotti della GazProm attraversano alcune di queste repubbliche, prima di raggiungere l'Europa. A queste tensioni politiche si sono aggiunti eventi climatici che hanno reso necessaria una diminuzione dell'intensità delle forniture della GazProm ad alcuni Paesi europei per soddisfare le maggiori richieste provenienti dalla popolazione e dalle industrie nazionali.

Tra i Paesi dell'Europa pochi possiedono una sufficiente autonomia energetica rispetto a questa fonte, tra questi l'Italia che importa gran parte dell'energia di cui necessita non avendo la capacità di coprire i consumi domestici.

Fig. 5 - Autonomia energetica rispetto al gas naturale per alcuni paesi europei - Anno 2004

	Indice di autonomia Rapporto produzione su consumo	Indice di dipendenza Rapporto importazioni su consumo
Austria	0,22	0,87
Danimarca	1,78	0,06
Francia	0,03	0,99
Germania	0,22	0,98
Grecia	0,01	1,05
Irlanda	0,20	0,86
Italia	0,16	0,84
Norvegia	19,46	0,00
Paesi Bassi	1,65	0,27
Russia	1,48 (a)	0,00
Spagna	0,01	1,02
Turchia	0,03	1,01
Ucraina	0,24 (a)	0,00
Regno Unito	0,99	0,11
<i>(a) Dati riferiti al 2003</i>		

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Isae-Eni

I Paesi dell'area euro

Il rallentamento dell'area euro ha interessato in misura diversa i maggiori paesi. In Francia la dinamica del PIL, spinta dalla domanda interna, si è mantenuta lievemente superiore al resto dell'area; in Germania, all'opposto, è stata frenata dalla perdurante debolezza dei consumi, che ha quasi annullato l'impulso della domanda estera, pure esso in diminuzione; l'attività economica ha accelerato in Spagna. In Italia l'anno si è chiuso con una crescita quasi nulla.

Fig. 6 - Variazioni percentuali del PIL e delle principali componenti della domanda nei maggiori paesi dell'area dell'euro - Anni 2004:2008

	PIL					Domanda nazionale			Consumi delle famiglie			Investimenti fissi lordi			Disavanzo delle A.P. in % del PIL		
	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Germania	1,1	1,1	2,1	1,4	1,8	0,3	0,5	1,7	0,6	0,0	0,3	-0,2	-0,2	1,6	3,7	3,3	3,0
Francia	2,0	1,4	2,1	2,2	2,5	3,2	2,4	2,4	2,1	2,0	1,8	2,5	2,6	3,0	3,6	3,0	2,8
Italia	1,1	0,1	1,0	1,2	1,4	1,0	0,2	1,1	0,6	0,1	1,4	2,2	-0,6	2,8	3,4	4,1	4,8
Spagna	3,1	3,4	3,3	3,2	3,5	5,0	5,3	5,1	4,4	4,4	3,9	4,9	7,2	5,3	0,1	-1,0	-0,6

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati e previsioni Eurostat e Prometeia

La congiuntura italiana

La crescita del PIL in Italia nella media del 2005 è stata pari a +0,1%, inferiore quindi a quella della Unione europea monetaria, in decelerazione rispetto al 2004. Tale andamento ha riguardato tutte le componenti della domanda, ad eccezione dei consumi pubblici (+1,2) che sono riusciti in parte a compensare la contrazione degli investimenti (-0,4%). Si registra un sostanziale stallo dei consumi delle famiglie (+0,1%).

Stazionario, a prezzi costanti, anche l'andamento dell'export nazionale, a riprova delle difficoltà del tessuto produttivo italiano ad adeguarsi al nuovo contesto competitivo internazionale. Il valore aggiunto è cresciuto nei settori dei servizi (+0,7%) e delle costruzioni (+0,8%), mentre è diminuito nell'industria in senso stretto (-1,5%), proseguendo il trend negativo degli ultimi anni.

Gli indicatori congiunturali indicano la possibilità di un ritorno alla crescita del PIL nei primi mesi del 2006 rispetto al profilo in frenata che avrebbe caratterizzato gli ultimi mesi dello scorso anno. Tale andamento risentirebbe di un maggior sostegno della domanda interna, a fronte di un ancora debole contributo della domanda estera netta.

Fig. 7 - Quadro macroeconomico (variazioni percentuali). Veneto e Italia - Anni 2001:2005

	2001		2002		2003		2004		2005	
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto
Prodotto Interno lordo	1,8	0,6	0,3	-0,7	0,1	0,4	0,9	1,4	0,1	0,1
Spesa per consumi finali delle famiglie	0,7	1,1	0,2	-0,3	1,0	1,1	0,5	1,2	0,1	1,0
Spese per consumi finali AA. PP. e delle Isp	3,8	3,6	2,2	1,8	2,1	2,2	0,6	0,7	1,2	0,9
Investimenti fissi lordi	1,9	3,0	4,0	4,9	-1,5	-1,5	1,9	1,2	-0,4	-1,9
Importazioni	2,0	3,2	-1,0	3,6	0,7	-2,7	8,6	9,1	7,0	2,1
Esportazioni	4,9	5,8	-1,4	1,0	-1,6	-3,8	7,5	6,5	4,0	-1,5

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e previsioni Prometeia

E' certamente complesso trarre indicazioni dalla recente stasi dell'economia italiana², si evidenzia generalmente, al di là di situazioni congiunturali, una dinamica più contenuta dei consumi, in linea con ciò che si verifica anche negli altri paesi europei. Sembra valere la considerazione che va aumentando il risparmio precauzionale, in conseguenza per alcuni paesi dell'elevato livello di disoccupazione, per altri degli annunci realizzati o non di riforma delle prestazioni sociali, per altri ancora del rapido invecchiamento della popolazione e delle incertezze circa le condizioni di autosufficienza prospettiche che esso implica.

Per l'Italia il più rapido invecchiamento della popolazione rispetto agli altri paesi europei e le riforme del mercato del lavoro messe in atto hanno consentito di passare attraverso una fase di quasi stagnazione dell'attività produttiva, senza interrompere il processo di riduzione sistematica del tasso di disoccupazione.

Vi è comunque la generale tendenza all'andamento irregolare dell'attività produttiva nel settore industriale: per tutti i comparti, ad eccezione di quello energetico, il 2005 è stato un anno di flessione rispetto al 2004.

Tale andamento della produzione industriale ha interessato tutte le principali categorie di prodotto del settore manifatturiero, concentrandosi soprattutto nei beni di consumo e in quelli strumentali. Interessate principalmente le produzioni del Made in Italy (abbigliamento, tessile, calzature), ma sono calate anche le produzioni di alcuni dei settori più tecnologici quali quelli dei mezzi di trasporto.

Comunque, pur in presenza di un ciclo industriale oscillante, il periodo più difficile pare superato; infatti vi sono indicazioni positive che derivano sia dal clima di fiducia delle imprese industriali, in crescita dai primi mesi del 2005,

² Questa fase è andata di pari passo anche con la revisione dei dati di contabilità nazionale conseguente all'applicazione di una diversa metodologia di calcolo

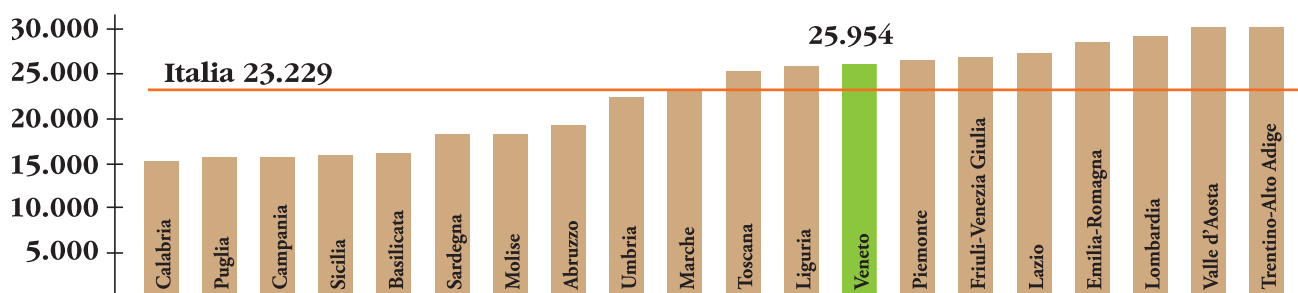
che dai primi risultati riguardanti l'indice della produzione industriale stimato dall'Istat, cresciuto nei primi due mesi del 2006 del +3,8% rispetto al corrispondente periodo del 2005.

Per il 2006 si prevede quindi un graduale recupero dell'economia italiana: la crescita del PIL (attorno al +1%) sarà sostenuta maggiormente dalle componenti della domanda interna, con un aumento degli investimenti dell'1,9%, soprattutto nella componente più innovativa dei macchinari e dei mezzi di trasporto (+2,5%), e dei consumi delle famiglie (attorno al +1%). Per l'export, la previsione di un ulteriore rafforzamento dell'euro sul dollaro dovrebbe in parte limitare l'andamento delle vendite all'estero.

La situazione nel Veneto

Dagli ultimi dati storici di contabilità territoriale disponibili per il 2004, il Veneto si conferma una delle regioni di vertice dell'economia italiana, contribuendo con una quota del 9,1% alla formazione del PIL nazionale. In termini di dinamica annua il PIL del Veneto è aumentato nel 2004 dell'1,4%; +0,5 punti percentuali rispetto alla media nazionale e +0,1 rispetto alla Lombardia. Il PIL pro capite veneto a prezzi correnti cresce nell'ultimo anno di +2,7 punti percentuali, passando dai 25.266 euro del 2003 ai 25.954 euro del 2004, confermandosi all'ottava posizione nella graduatoria del PIL pro capite regionale.

Fig. 8 - Prodotto Interno Lordo in euro per abitante a prezzi correnti per regioni e Italia - Anno 2004



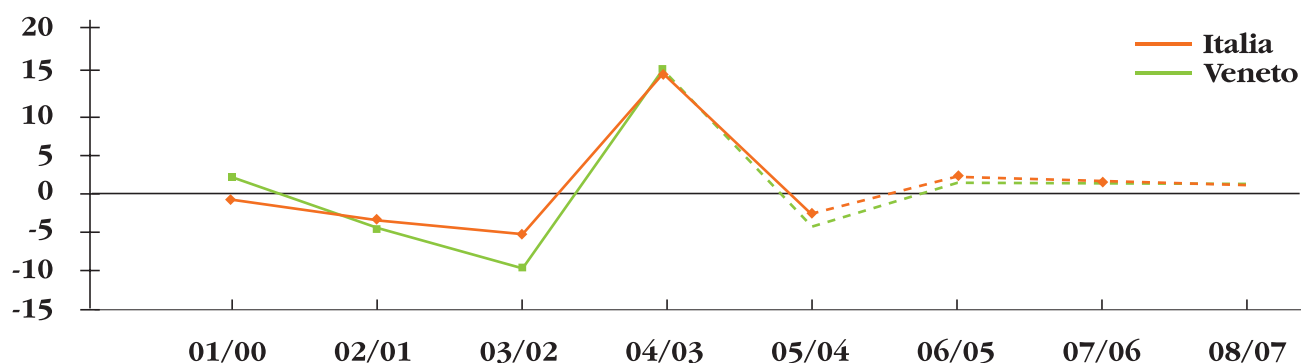
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Alla crescita a prezzi costanti del valore aggiunto prodotto in Veneto (+1,6%) contribuiscono maggiormente, in ordine di importanza, il settore dei servizi (+1,4%), all'interno del quale si evidenziano i risultati dei comparti del commercio, alberghi, ristoranti e trasporti (+2,4%) e dei servizi pubblici e sociali (+2%), e delle costruzioni (+3,1%). Ottima la performance del settore agricolo (+14,2%), mentre per l'industria in senso stretto si registra un modesto incremento (+0,4%).

Nel 2005 anche per il Veneto, come in Italia, si stima una crescita reale del PIL vicina allo zero (+0,1%), la dinamica rimane, pur di poco, positiva grazie al contributo essenziale dei consumi finali delle famiglie (+1%) e dei consumi delle amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private (+0,9%). Diminuiscono poi, sempre come nella media nazionale, gli investimenti fissi lordi (-1,9%).

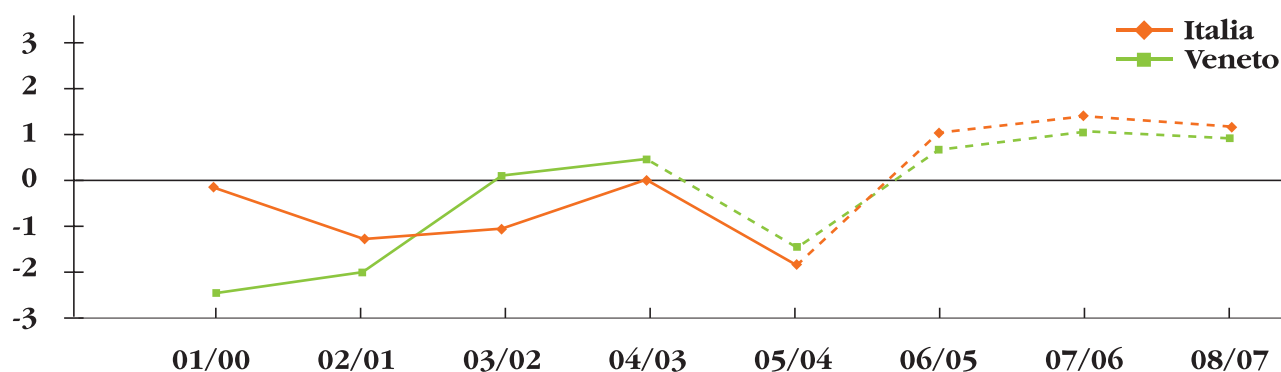
Per quanto riguarda la dinamicità dei settori, risulterebbe in crescita unicamente il valore aggiunto dei servizi (+1,2%), mentre in tutti gli altri settori si assiste a una riduzione della ricchezza prodotta. Il valore aggiunto generato dal settore agricolo avrebbe perso quasi 5 punti percentuali, quello dell'industria in senso stretto cala del -1,1% e anche il valore aggiunto delle costruzioni, dopo alcuni anni largamente favorevoli, resta stazionario (-0,6%). Nel 2006 è prevista una ripresa del PIL regionale (+1,4%), stimolata in primo luogo dalla crescita degli investimenti.

Fig. 9 - Variazioni percentuali del valore aggiunto in agricoltura a prezzi costanti.
Veneto e Italia - Anni 2000:2007



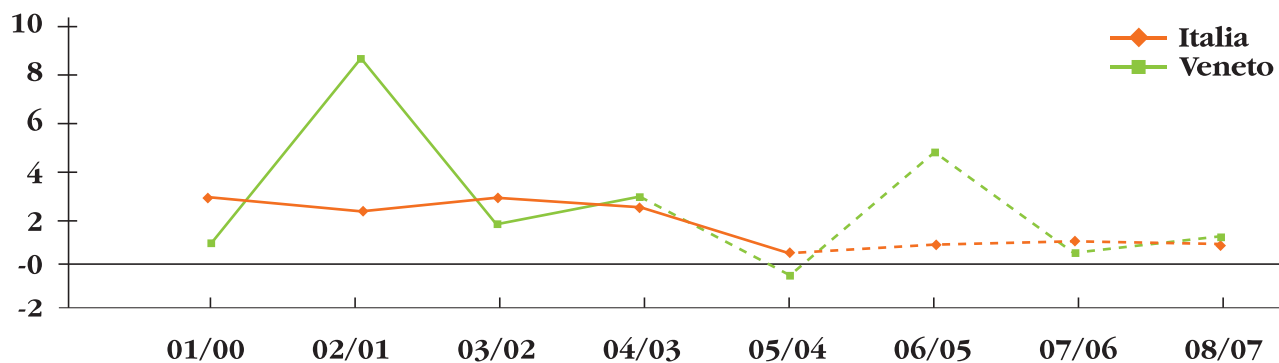
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e previsioni Prometeia

Fig. 10 - Variazioni percentuali del valore aggiunto nell'industria in senso stretto a prezzi costanti.
Veneto e Italia - Anni 2000:2007



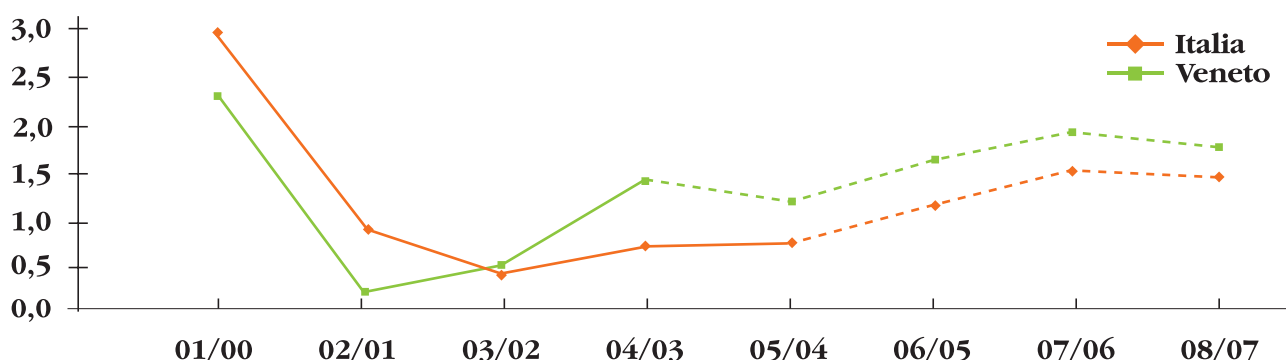
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e previsioni Prometeia

Fig. 11 - Variazioni percentuali del valore aggiunto nelle costruzioni a prezzi costanti.
Veneto e Italia - Anni 2000:2007



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e previsioni Prometeia

Fig. 12 - Variazioni percentuali del valore aggiunto nei servizi a prezzi costanti. Veneto e Italia - Anni 2000:2007



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e previsioni Prometeia

Gli investimenti

Gli investimenti costituiscono una componente mutevole della domanda, una tendenza generalizzata degli ultimi anni riguarda il sostanziale incremento di quelli in costruzioni, dato dalla sempre maggiore dinamicità del mercato edilizio legato ad un processo di maggiore strutturazione del settore.

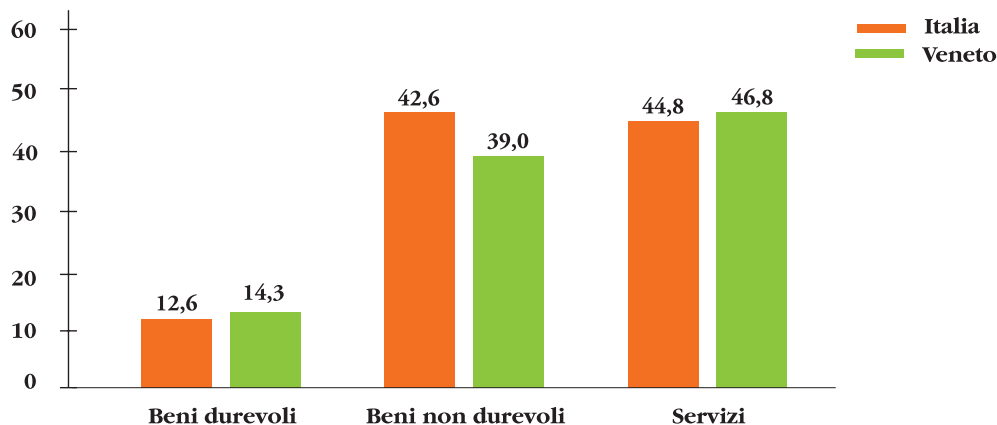
Nel 2003³ si è evidenziata una flessione degli investimenti veneti pari al -1,5%, generata, come nel caso nazionale, dalla rilevante diminuzione degli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto (-4%). Al contrario gli investimenti in costruzioni sono cresciuti del +1,5%, ma ugualmente non sono riusciti a controbilanciare la riduzione di quelli più innovativi.

Le stime per il 2004 confermano tale dinamica settoriale, ma contrariamente all'anno precedente, la debole riduzione degli investimenti in macchinari (-0,9%) viene più che compensata dal robusto incremento degli investimenti in costruzioni (+3,5%), dando luogo a un aumento degli investimenti totali (+1,2%). Come già accennato, nel 2005 gli investimenti fissi lordi tornano a decrescere (-1,9%), soprattutto nella componente dei macchinari e mezzi di trasporto (-3,3%), mentre restano quasi stazionari quelli in costruzioni (-0,3%). Il 2006 dovrebbe configurarsi di segno contrario, si prospetta infatti un netto miglioramento della dinamica degli investimenti che in media d'anno aumenteranno probabilmente del +3,5%.

³ Ultimo dato storico disponibile

I consumi e la spesa familiare

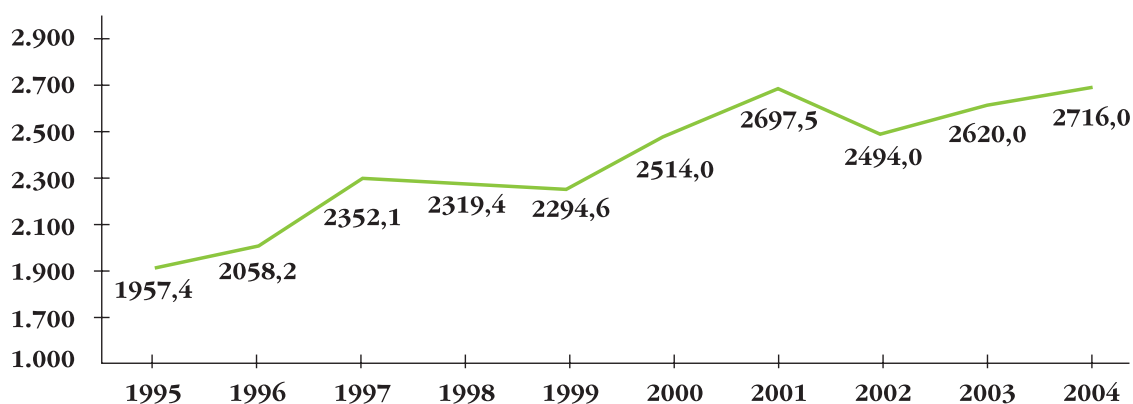
Fig. 13 - Composizione dei consumi finali delle famiglie per tipologia di consumo. Veneto e Italia - Anno 2004



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

L'analisi delle stime riguardanti i consumi finali interni del 2004, evidenzia una crescita dei consumi veneti (+1,2%) superiore a quella della media nazionale. Aumentano anche i consumi delle famiglie venete (+1,2%), stimolati soprattutto dagli acquisti di beni durevoli (+7%), che sarebbero stati agevolati non solo dalla crescente offerta di prodotti innovativi high-tech, ma anche dalla maggiore disponibilità di finanziamenti per il credito al consumo. Cresce anche la componente dei servizi (+1,2%), mentre cala leggermente la spesa delle famiglie in beni non durevoli (-0,8%). Il panorama previsto per il 2005 denota per il Veneto una stabilità della spesa per consumi rispetto all'anno precedente, con una crescita attorno all'1% sia dei consumi delle famiglie che di quelli delle Amministrazioni pubbliche. La considerazione di quanto spende mensilmente la famiglia veneta⁴ ci dimostra un trend contrario al generale contesto di debolezza dei consumi, inducendoci a ritenere che alcuni elementi negativi della congiuntura rilevata negli ultimi anni non hanno sostanzialmente compresso le condizioni sociali ed economiche della realtà veneta. Nel corso del 2004, la spesa mensile sostenuta in media dalla famiglia veneta è di 2.716 euro, 335 euro in più rispetto a quella media nazionale, terzo posto tra le regioni italiane dopo la Lombardia e l'Emilia Romagna, 96 euro in più rispetto all'anno precedente.

Fig. 14 - Spesa media mensile familiare (a prezzi correnti). Veneto - Anni 1995:2004



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

⁴ Informazioni derivanti dall'indagine annuale Istat sulla spesa delle famiglie

Il maggior benessere di cui possono godere le famiglie venete consente loro di destinare una quota maggiore di reddito all'acquisto di beni non alimentari, diminuisce infatti del 3% la spesa per generi alimentari e bevande, pari a 440 euro, pur continuando ad assorbire una quota rilevante del bilancio familiare, 16,2% del totale della spesa, ma nettamente inferiore alla quota media nazionale (19%).

Fig. 15 - Spesa media mensile familiare alimentare (valori assoluti e incidenza % sul totale della spesa) Veneto e Italia - Anni 1997:2004

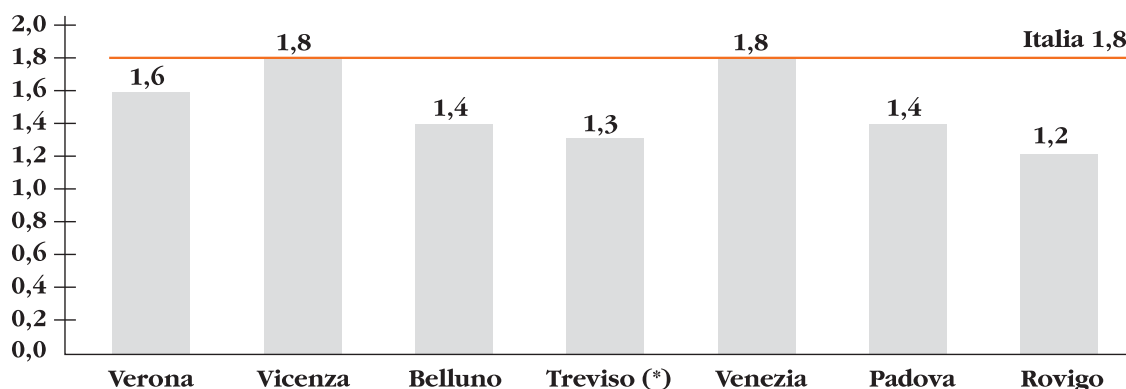
	Valori assoluti - Veneto	%	Valori assoluti - Italia	%
1997	386,4	16,4	401,3	19,8
1998	387,2	16,7	403,6	19,4
1999	389,8	17,0	399,5	19,1
2000	398,7	15,9	404,3	18,6
2001	397,3	14,7	410,9	18,9
2002	403,4	16,2	425,8	19,4
2003	452,8	17,3	449,3	19,5
2004	440,5	16,2	452,9	19,0

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

I prezzi al consumo

Nel 2005, nonostante l'impennata dei prezzi dell'energia, l'inflazione al consumo nell'area dell'euro è rimasta quasi stazionaria, passando dal 2,1% del 2004 al 2,2% del 2005. In Italia, l'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è risultato leggermente inferiore a quello del 2004, passando dal 2,1% del 2004 all'1,8% del 2005, beneficiando della frenata dei prezzi dei generi alimentari, in parte favorita dal rallentamento delle quotazioni delle materie prime alimentari sui mercati internazionali. I settori che nell'ultimo anno hanno registrato i maggiori rincari sono quelli delle bevande alcoliche e tabacchi (+6,9%), dell'energia e abitazioni (+4,9%), dei trasporti (+4,5%), dell'istruzione (+3,5%) e degli alberghi e ristoranti (+2,4%). Diminuiscono, per il settimo anno consecutivo, i prezzi del settore delle comunicazioni (-4,6%).

Fig. 16 - Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) senza tabacchi. Italia e le città capoluogo del Veneto - Anno 2005



(*) Media 11 mesi

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Per quanto riguarda le città venete, nel 2005 il ritmo di crescita dei prezzi è risultato più elevato (+1,8%) nelle città di Venezia e Vicenza, con un incremento annuo dell'indice dei prezzi di +0,1 punti percentuali a Venezia e di +0,2 punti percentuali a Vicenza. Per tutte le altre città campione del Veneto l'indice dei prezzi è inferiore alla media nazionale, scendendo nell'ultimo anno di 0,3 punti percentuali a Verona (da +1,9% nel 2004 a +1,6% nel 2005) e Padova (da +1,7% a +1,4%) e di 0,2 punti percentuali a Belluno (da +1,6% a +1,4%). In tutte le città campione del Veneto il ritmo di crescita dei prezzi al consumo del settore dell'energia e abitazioni è stato superiore a quello medio nazionale, con una punta del +8,2% nella città di Verona. Altri rilevanti rincari hanno interessato, per il terzo anno consecutivo, il settore delle bevande alcoliche e tabacchi, con picchi nelle città di Belluno (+7,2%) e Venezia (+6,4%). Inoltre si segnala una quasi generalizzata riduzione dei prezzi dei generi alimentari: infatti, ad eccezione di Verona (+0,4%), questi calano nelle altre sei città capoluogo del Veneto, soprattutto a Padova (-1,1%), Treviso (-0,9%) e Vicenza (-0,7%).

Il turismo

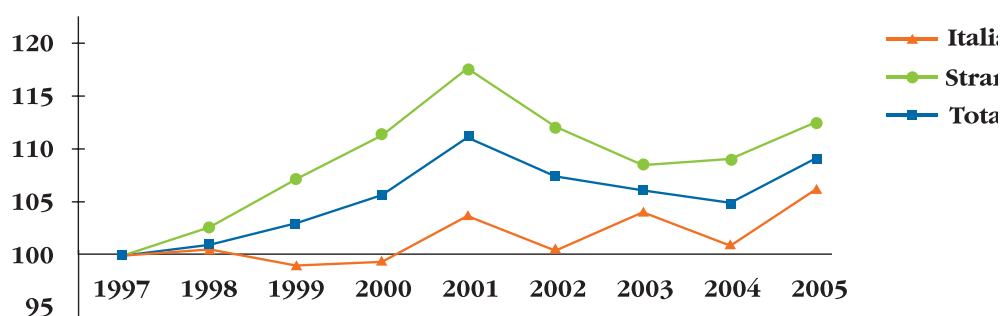
Tra le regioni italiane, il Veneto guadagna e mantiene da diversi anni un primato anche nel settore turistico che non è solo numerico, ma che è avvalorato dalla capacità di tenuta rispetto alle difficoltà che si sono manifestate a livello internazionale e negli ultimi anni, il turismo risulta, in questo modo, uno dei punti di forza dell'economia veneta. L'anno appena trascorso ha visto uno sviluppo del fenomeno sotto tutti i punti di vista. Infatti, nel confronto con il 2004, si sottolinea l'andamento positivo sia negli arrivi che nelle presenze, rispettivamente +3,4% e +4%, accrescendo la ricezione sia da parte delle strutture alberghiere che di quelle extra-alberghiere. In aumento sia gli arrivi di turisti italiani che stranieri, +1,9% e +4,3%, a conferma della crescente attrattiva del Veneto, che viene sempre di più annoverato tra le principali mete turistiche a livello mondiale per la propria diversificazione e qualità d'offerta. Il Veneto mantiene tra l'altro ormai da diversi anni il primato tra le regioni turistiche italiane, si conferma tale infatti nel 2004⁵, quando ha totalizzato il 14% degli arrivi ed il 15,8% delle presenze di turisti dell'intera penisola, a questo contribuisce in maggior misura l'afflusso di turisti stranieri, con gli oltre 31 milioni di presenze, 17,7% nel 2005⁶, che differenziano nettamente il Veneto dalle altre regioni, cui si aggiungono i 23 milioni di presenze dei turisti italiani, in questo caso superato solo dall'Emilia Romagna.

Fig. 17 - Presenze di turisti per tipologia del settore ricettivo. Veneto - Anno 2005

	Alberghiero	Extralberghiero	Totale
Italiani	11.386.751	13.198.696	24.585.447
Stranieri	15.787.250	16.360.262	32.147.512
Totale	27.174.001	29.558.958	56.732.959

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

Fig. 18 - Presenze di turisti (1997=100). Veneto - Anni 1997:2005



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat - Regione Veneto

⁵ Ultimo anno di disponibilità dei dati a livello nazionale

⁶ Dati dell'Ufficio Internazionale Cambi - rilevazione campionaria sul "Turismo internazionale in Italia"

Il commercio estero

In un contesto internazionale di forte cambiamento, nel quale sono ormai connaturate le leggi della globalizzazione, il Veneto ne ha certamente risentito, data la sua forte apertura ai mercati esteri.

Nel 2005 la regione risente in maniera particolare dell'indebolimento del legame tra l'andamento della domanda mondiale e della domanda interna europea e italiana, pur mantenendo sempre una quota consistente, 13,4%, delle esportazioni nazionali.

Fig. 19 - Esportazioni ed importazioni del Veneto e dell'Italia - Anni 2003:2009

		2005 (*) (euro correnti)	2005/04 (**)	2004/03 (**)	2006/05	2007/06	2008/07	2009/08
Veneto	Esportazioni	39.621.089.992	-1,5	+6,5	+6,3	+3,7	+5,7	+6,7
	Importazioni	32.142.375.044	+2,1	+9,1	+8,5	+3,3	+7,2	+8,3
Italia	Esportazioni	295.738.934.239	+4,0	+7,5	+6,7	+4,1	+6,1	+7,0
	Importazioni	305.685.535.036	+7,0	+8,6	+7,9	+2,9	+6,7	+7,9

(*) 2005 dato provvisorio.

(**) A seguito dell'entrata in vigore del regolamento UE n. 638/2004 e di quello di applicazione n. 1982/2004, le variazioni percentuali 2004/03 sono state elaborate utilizzando la nuova metodologia di calcolo riguardante gli scambi intracomunitari.

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat e previsioni Prometeia

Queste diminuiscono infatti del -1,5%, dopo un brillante 2004 (+6,5%)⁷, a fronte della variazione positiva a livello nazionale di +4%; questi dati necessitano di essere analizzati in dettaglio, tenendo anche presente che ormai annualmente i dati ufficiali provvisori diffusi in primavera vengono, a distanza di mesi, rivisti in rialzo⁸. Nonostante ciò il Veneto si conferma la seconda regione italiana sia per valore complessivo di export (39,6 miliardi di euro), che per esportazioni per abitante (8.482 euro).

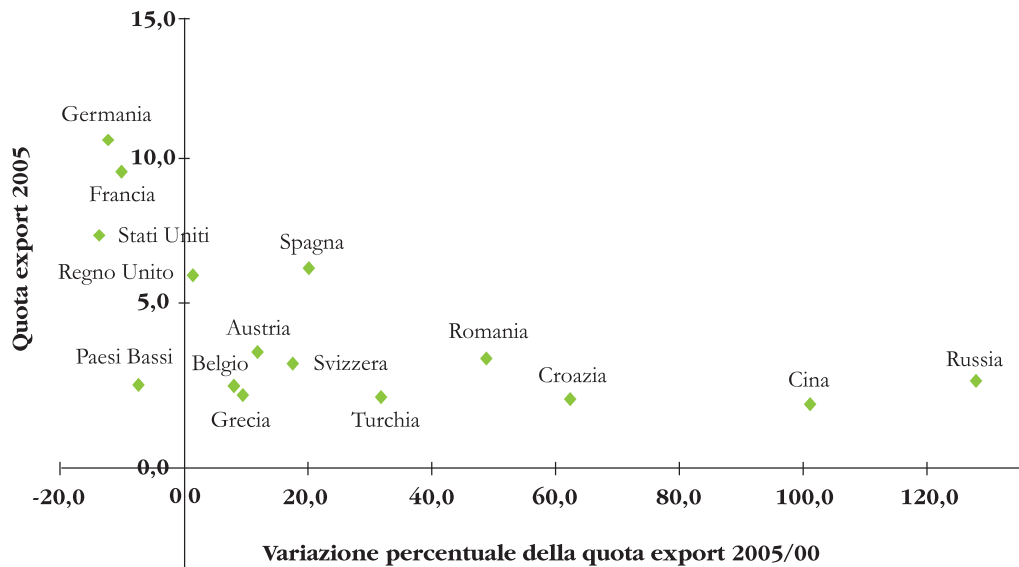
Le importazioni, pari a 32,1 miliardi di euro, sono invece aumentate del +2,1% producendo un saldo commerciale attivo pari a 7,5 miliardi di euro.

La UE resta il principale mercato di sbocco per i prodotti veneti con una quota del 56% sul totale delle esportazioni, ma si registra una variazione annua negativa pari al 5,1%. Impulsi più significativi vengono registrati nei flussi diretti verso l'Europa dell'est (+5,9%), il Medio Oriente (+23,5%), l'America settentrionale (+1,5%), l'Asia orientale (+1,5%), e l'Asia centrale (+12,5%). La dinamica degli ultimi due anni evidenzia che è in atto un significativo spostamento verso oriente dell'asse dell'interscambio commerciale veneto: aumentano in maniera apprezzabile le quote dell'export verso la Cina, la Russia e la Turchia, cioè verso quei paesi che fanno da traino alla crescita mondiale. Analizzando i mercati "più vicini", si manifesta invece una contrazione dell'export verso i partner storici (Germania, Stati Uniti, Francia, Regno Unito), in parte controbilanciata dalla crescita di altri mercati come la Spagna, la Svizzera, il Belgio e la Croazia.

⁷ A seguito dell'entrata in vigore del regolamento UE n. 638/2004 e di quello di applicazione n. 1982/2004, le variazioni percentuali 2004/03 sono state elaborate utilizzando la nuova metodologia di calcolo riguardante gli scambi intracomunitari.

⁸ Il valore dell'interscambio commerciale del 2005 è provvisorio e negli ultimi anni tale valore, soprattutto nel caso dell'export veneto, è stato sottostimato. Negli ultimi tre anni, dal 2002 al 2004, la variazione tra i due valori, provvisorio e definitivo, dell'export veneto è stata mediamente di circa 3,5 punti percentuali (circa 8,5% per la provincia di Vicenza) a fronte dell'1,7% nazionale.

Fig. 20 - Variazioni percentuali 2005/00 e quota 2005 delle esportazioni venete verso i principali partner commerciali



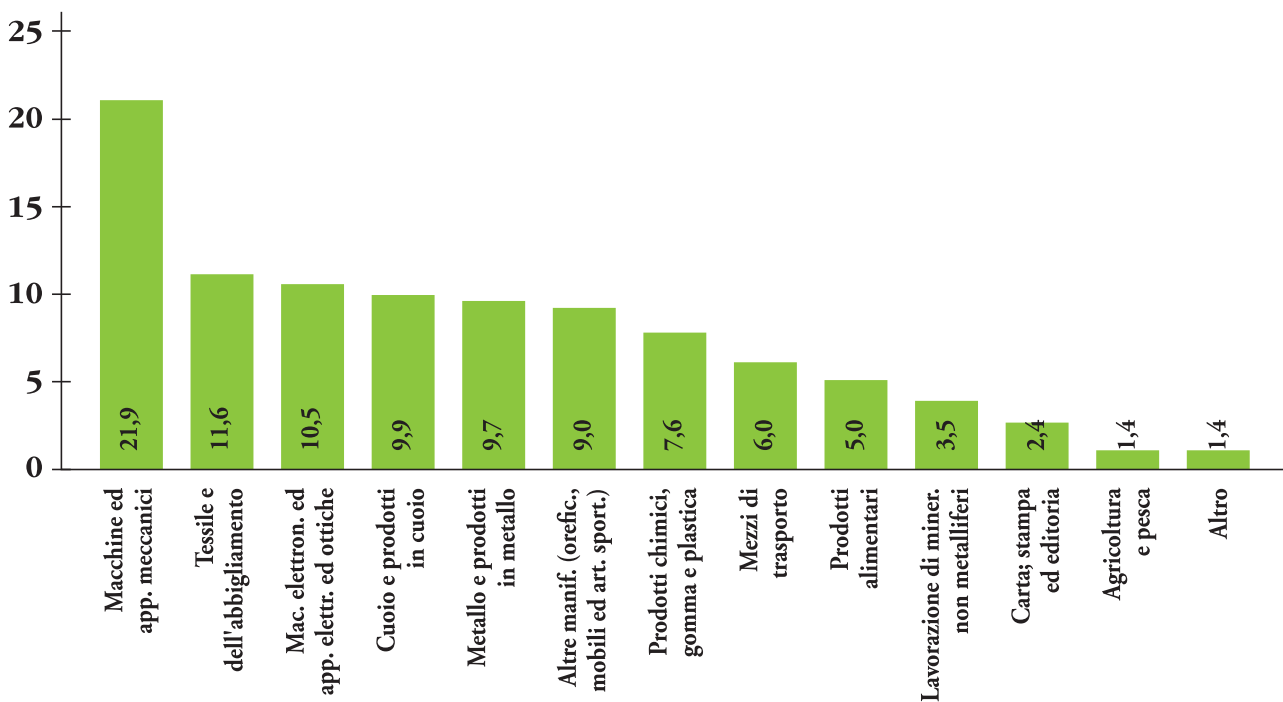
Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Il settore del metallo e dei prodotti in metallo ha complessivamente guadagnato il 5%, incorporando in qualche modo anche gli aumenti delle quotazioni del ferro e dell'acciaio; aumenta del 2,5 % anche il settore delle macchine e degli apparecchi meccanici, consolidando così la prima posizione tra le merci maggiormente esportate a livello regionale (quota regionale del 21,9%) e riflettendo principalmente i mutamenti di qualità delle merci esportate, che non corrispondono a pure variazioni di prezzo di un prodotto immutato; aumentano infine l'export di apparecchi elettrici ed elettronici (+3,3%) e dei prodotti chimici, gomma e plastica (+2,1%).

Tra i settori che nel Veneto detengono la maggiore quota sul valore totale hanno pesato in modo negativo quelli tradizionali del tessile (-5,2%), il saldo negativo dell'export del settore Moda (-551 milioni di euro) è quasi equivalente a quello complessivo del Veneto (-586 milioni di euro), risultato in parte provocato anche dalla cessazione dell'accordo multifibre, e del cuoio che ha perso circa il 7% in valore corrente; il settore del mobile registra una flessione dell'export pari a 7,1%, l'oro e i gioielli si riducono del 12,7%.

Anche il comparto dei mezzi di trasporto registra una perdita delle esportazioni dell'11,8%, in gran parte provocata dalla negativa performance nel comparto dei veicoli aeromobili e veicoli spaziali della provincia di Venezia.

Fig. 21 - Indice di specializzazione (*) delle esportazioni venete per i principali settori economici Anno 2005(**)



(*) *Indice di specializzazione delle esportazioni = esportazioni per settore economico*100/esportazioni totali*

(**) *Dati provvisori*

Fonte: *Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat*

L'aumento delle importazioni venete del 2,1% è in gran parte dovuto al boom dell'import dall'Asia orientale e in particolare dalla Cina (+30,7%): nel 2005, scavalcando l'Est europeo (9,8%), l'Asia orientale diventa la seconda area geografica, dopo la UE (59,4%), per valore di merci importate, con una quota dell'11,2%. Il valore delle importazioni passa dai 2,9 miliardi di euro del 2004 ai 3,6 miliardi di euro del 2005, per un incremento annuo pari al 22,5%.

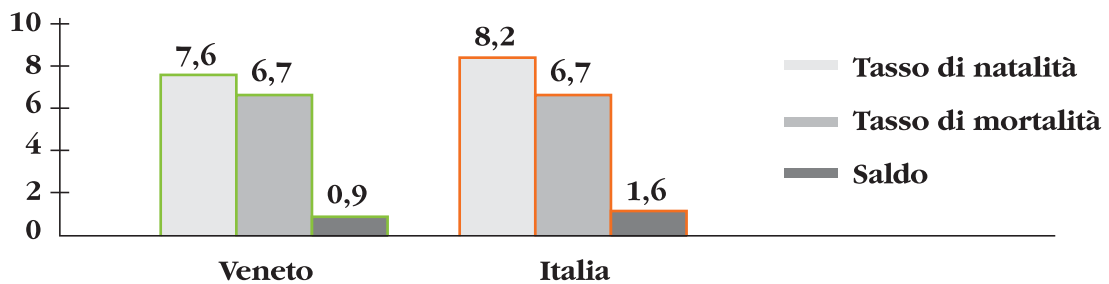
La fase che sta attraversando l'export italiano è connessa con due tipi di processi, innanzitutto quelli legati all'integrazione produttiva nel mercato unico di gran parte delle imprese europee, in secondo luogo a quelli legati in modo più stretto all'intensificazione della globalizzazione. Particolarmente interessati sono i processi inerenti i settori che producono tipologie di beni con tecniche labour intensive e che hanno subito e continuano a subire eccezionali pressioni competitive di costo e di prezzo soprattutto dai paesi asiatici emergenti. Tali processi implicano fenomeni di riallocazione dei fattori produttivi e, in molti casi, si traducono in delocalizzazione di alcuni stadi dei processi produttivi. Sono emersi perciò problemi di competitività che spesso si riferiscono a questioni sottostanti di innovazione e di miglioramento qualitativo dei prodotti e dei servizi connessi alla loro vendita ed all'assistenza successiva al momento della vendita.

Gli indicatori frequentemente utilizzati non sono sempre in grado di misurare correttamente la dinamica della competitività, soprattutto in un periodo come l'attuale caratterizzato da innovazioni rapide di processi e di prodotti e da profonde ristrutturazioni merceologiche e strutturali. Spesso i valori dell'export non tengono conto del mutamento della qualità dei beni e, di conseguenza, un dato aumento del valore relativamente a quello medio dei concorrenti può indicare alternativamente un miglioramento della qualità dei prodotti, con riflessi positivi sulla competitività, o un peggioramento di prezzo relativo con effetti negativi.

La competitività imprenditoriale

Gli indicatori di demografia imprenditoriale nel 2005 denotano un certo momento di riflessione del sistema veneto: stabile il tasso di natalità delle imprese, 7,6%, rispetto all'anno precedente, in lieve aumento il tasso di mortalità, 6,7% rispetto al 6,5% nel 2004. Nonostante questo il Veneto, con le sue 456.878 imprese, +0,6% rispetto al 2004, si conferma anche quest'anno in seconda posizione nella graduatoria regionale per numero di imprese attive, con l'8,9% del totale nazionale, preceduta soltanto dalla Lombardia (15,6%).

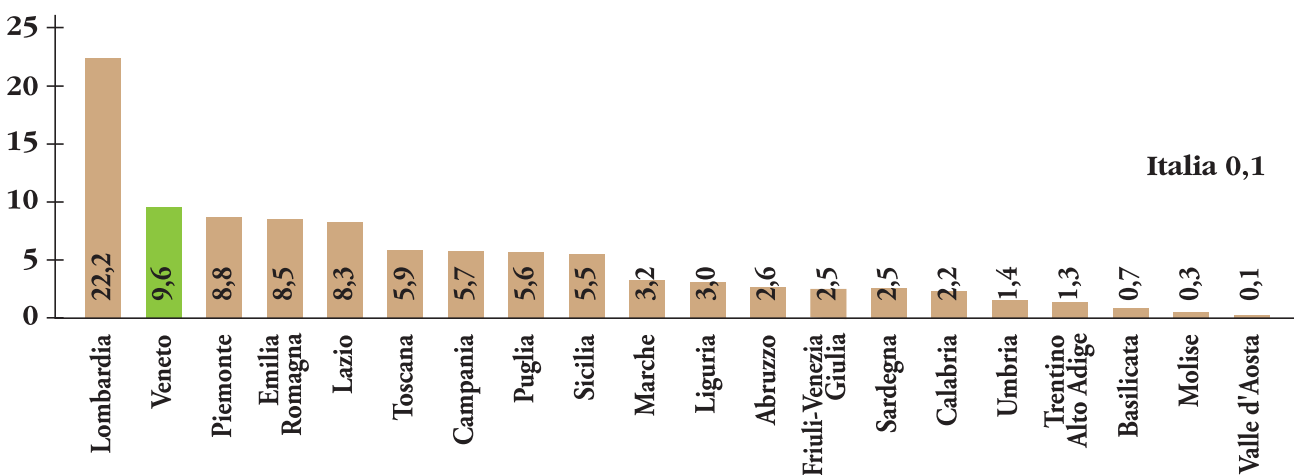
Fig. 22 - Tasso di natalità, tasso di mortalità e saldo delle imprese attive. Veneto e Italia - Anno 2005



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Infocamere

Ed anche in questo caso è da apprezzare l'impegno ad accrescere la competitività imprenditoriale: aumentano infatti negli ultimi anni sia le imprese specializzate nella realizzazione di prodotti ad elevato contenuto tecnologico che, di conseguenza, l'analoga offerta sui mercati esteri. A questo proposito, emerge che nel 2005, il Veneto deteneva il 9,6% di imprese manifatturiere operanti in settori ad alto contenuto tecnologico sul totale nazionale, seconda solo alla Lombardia (22,2%).

Fig. 23 - Imprese manifatturiere ad alto livello tecnologico attive per regione in percentuale sul totale nazionale. Italia - Anno 2005



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Infocamere

Un'altra indicazione sulla qualità tecnologica dei beni si può ottenere osservando la dinamica delle esportazioni del settore manifatturiero e aggregando i settori in base alla classificazione standard OCSE (2003)⁹. Si nota che dalla fine degli anni '90 la quota di esportazioni venete di beni ad alta tecnologia tende a crescere. La quota dell'export veneto di merci ad alto contenuto tecnologico passa dal 6,3% del 1998 all'8,3% del 2005, rilevando così un progressivo aumento delle esportazioni di quei prodotti ad altissimo valore aggiunto e che meno risentono della concorrenza dei nuovi paesi emergenti. Pur rimanendo prevalente, diminuisce, invece, la quota delle esportazioni di beni a bassa tecnologia; si passa dal 44,7% del 1998 al 39,2% del 2005. La quota di export delle categorie di livello tecnologico intermedio, nell'arco di tempo considerato, cresce limitatamente: la quota dei beni a medio-alto contenuto tecnologico passa dal 32,8% del 1998 al 34,4% del 2005, mentre quella dei beni a medio-basso si porta dal 16,3% del 1998 al 18,1% del 2005.

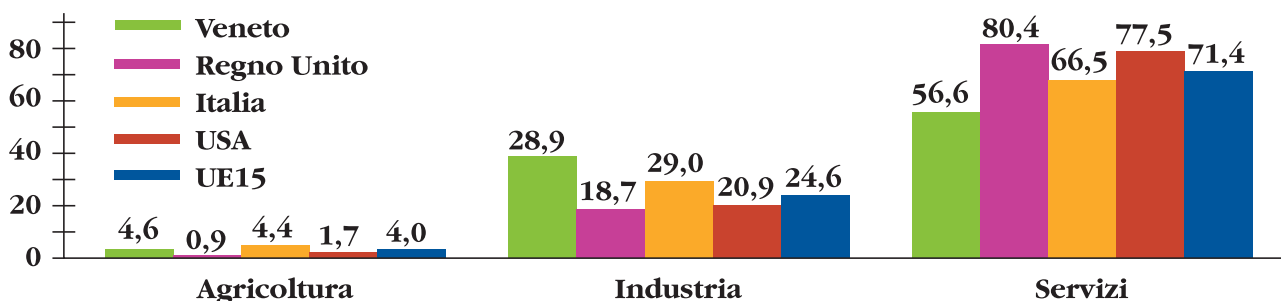
Il Veneto che cambia

I dati sull'attuale sistema economico, visti in una prospettiva più ampia, ci portano quindi ad osservare che una lenta ed evidente metamorfosi sta investendo il Veneto negli ultimi anni, attraverso un processo di esfoliazione di alcuni strati produttivi, oggi divenuti obsoleti, che riflette una generale riconfigurazione delle componenti economiche. Spesso ci viene presentata l'immagine di un Veneto in declino, che, dopo lo straordinario sviluppo di un recente passato, ha iniziato a manifestare tutte le sue debolezze invertendo i suoi trend positivi di crescita ed attestandosi su una situazione economica oramai compromessa. Ma una lettura più attenta sia dei peggiori periodi di crisi, come dei momenti di rialzo dei ritmi di crescita, ci permette di leggere una realtà in evoluzione che in questi ultimi anni ha conosciuto dei momenti di saturazione fisiologici del proprio sviluppo economico, ma che si avvia a riadeguarsi ai mutati assetti strutturali, quali i forti cambiamenti demografici e territoriali, ed alle diverse condizioni di contesto economico internazionale ed interno.

Ci sentiamo di dire che il problema di fondo è piuttosto di mera sincronizzazione temporale con il mondo esterno, cosa che sollecita un veloce adattamento al nuovo ambiente; è ormai riconosciuto che il Veneto è espressione delle aree a maggiore velocità di crescita in ambito nazionale, così come emanazione di una centralità europea oggi in fase di arduo lavoro per guadagnarsi posizioni dignitose ai tavoli mondiali.

La trasformazione dei settori tradizionali è evidente e purtroppo toccata direttamente da molti, ma, vista in una dimensione complessiva, viene a far parte di quegli elementi di saturazione cui prima si accennava. Infatti dall'osservazione complessiva del sistema veneto risulta chiaramente non una crisi ma una sua ricomposizione a favore dei servizi, dal 2000 al 2004 la quota di valore aggiunto in questo settore è cresciuta di 1,3 punti percentuali a scapito della quota industriale, arrivando al 62,4%, ancora inferiore al dato nazionale (pari al 69%). Tale processo mostra come anche il Veneto, a vocazione fortemente industriale, stia seguendo la tendenza delle principali economie, che hanno quote di occupati nei servizi superiori al 70%. In particolare in Gran Bretagna nel 2003 gli occupati nei servizi sono l'80,4%, contro il 18,7% degli occupati nell'industria. Così anche qui tale quota, pur essendo ancora preponderante, resta tendenzialmente stabile nel corso degli anni con effetti evidenti a tutti.

Fig. 24- Quota percentuale di occupati per settore - Anno 2003



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto su dati Eurostat

⁹ Basata sui valori mediani della distribuzione della spesa in R&S in rapporto al valore aggiunto in ciascun settore di classificazione in dodici paesi membri nel 1999, che suddivide i prodotti del settore manifatturiero in quattro categorie (alta tecnologia, tecnologia medio alta, tecnologia medio bassa, bassa tecnologia).

Analogamente il valore aggiunto nel terziario si attesta a fine 2004 su livelli decisamente di rilievo: 72,3% nel Regno Unito, 69% in Germania, 72,8% in Francia, mentre la quota di valore industriale si posiziona fra il 20 e il 30%.

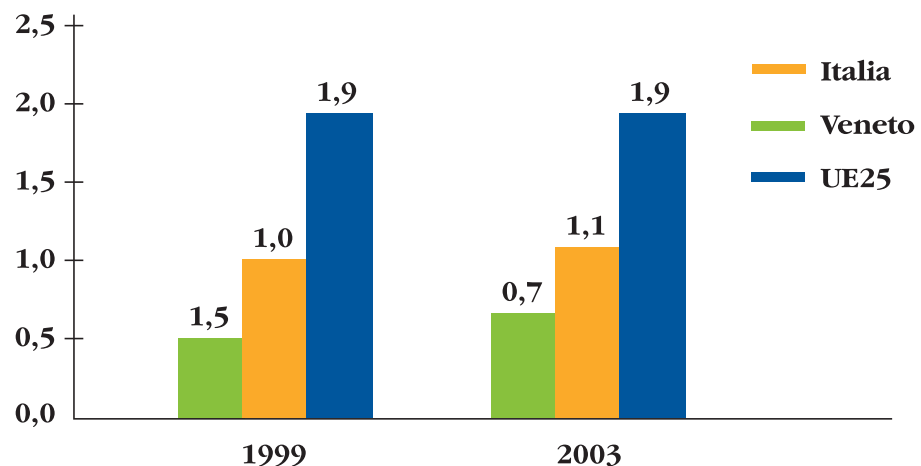
Tale tendenza è confermata anche dai dati sull'economia del Veneto nel 2004 che dà una crescita complessiva del PIL dell'1,4%, vede anche negli anni successivi una variazione sempre positiva del valore aggiunto nei servizi, +1,7% nel 2005 e +2% nel 2006.

La terziarizzazione ha determinato in qualche modo il contenimento della crescita della produttività, comprendendo generalmente attività ad elevato contenuto di lavoro, ma le tendenze degli ultimi anni, soprattutto per ciò che riguarda la generale espansione del potenziale veneto in capacità di ricerca ed innovazione ci inducono a ritenere che la direzione sostenuta da tutti noi sia ormai intrapresa.

Il potenziale innovativo

Pur essendo ancora esigua la quota di spesa in Ricerca e Sviluppo sul PIL nel Veneto (0,7%) come in Italia (1,1%), posto l'obiettivo europeo del 3% da raggiungere entro il 2010, tale forma di investimenti si è notevolmente evoluta negli ultimi anni, crescendo dal 1999 al 2003 di circa il 40%.

Fig. 25 - Quota % della spesa R&S sul PIL. Veneto, Italia e UE25 - Anni 1999 e 2003



Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Eurostat ed Istat

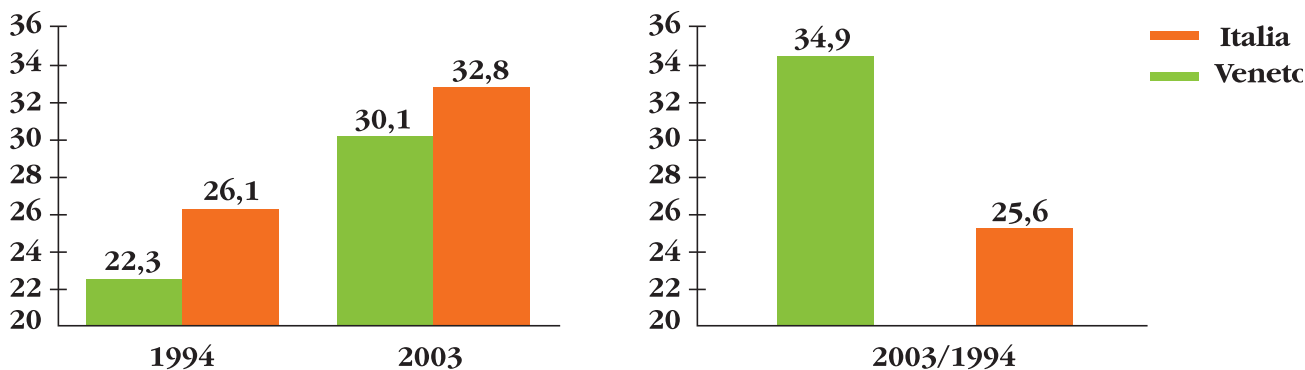
Quale potenziale di ricarica di questo settore si considerino gli individui che possiedono un titolo di studio terziario, ovvero di livello universitario o post-universitario secondo la terminologia comparativa europea. Nonostante l'Italia sia annoverata tra i paesi con la proporzione più bassa di laureati, 10,7% della popolazione in età fra i 25 e i 64 anni possiede un tale titolo di studio nel 2003, 9,1% nel Veneto, il divario si va colmando e il livello di istruzione italiano e veneto è in continuo miglioramento, negli ultimi dieci anni il numero dei laureati veneti è più che raddoppiato.

Un potenziale in crescita quindi come è anche testimoniato dal forte aumento (+25,6%), negli ultimi dieci anni, della quota di persone che hanno un titolo di studio o che lavorano in settori inerenti la scienza e la tecnologia, ancora distante (circa 33% in Italia) dai livelli europei, dove per i maggiori paesi supera il 50%. Tale quota è aumentata nel Veneto di quasi il 35%, molto più di ciò che è avvenuto a livello nazionale, attestandosi su un valore poco sopra il 30%.

Fig. 26 e 27 - Risorse umane in scienza e tecnologia. Veneto e Italia - Anni 1994 e 2003

Incidenza % sulla popolazione attiva.

Variazione % dell'incidenza sulla popolazione attiva.

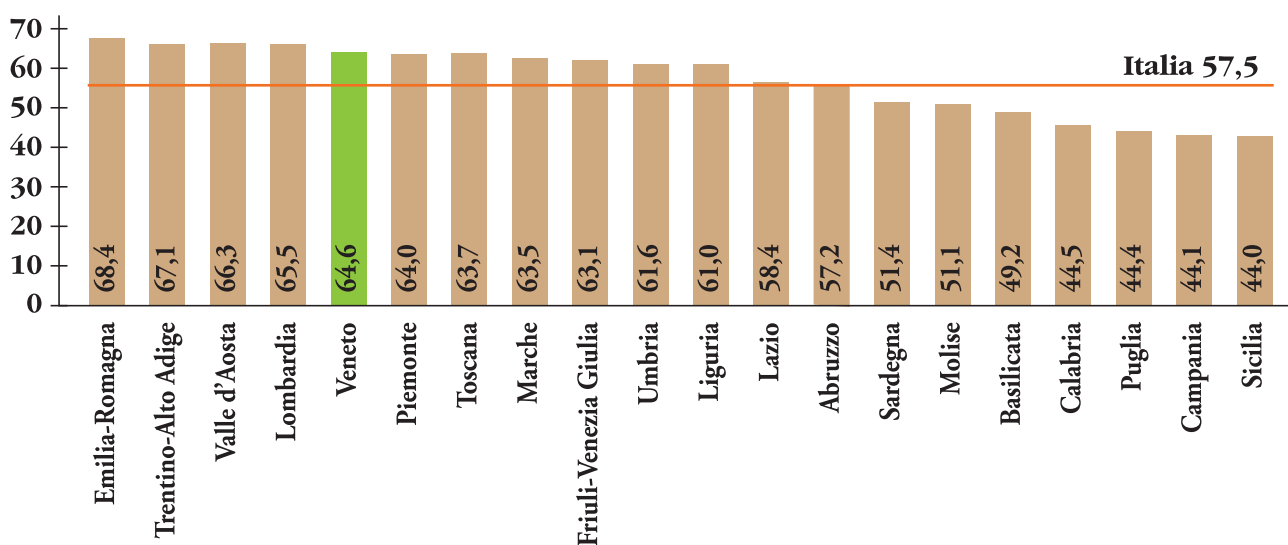


Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Eurostat

La base occupazionale

Questa situazione si incardina in un contesto occupazionale tendenzialmente positivo. Dei 158.000 lavoratori in più in Italia nel 2005, 21.000 sono stati assorbiti in Veneto (oltre il 13%). L'occupazione quindi in Italia, +0,7% rispetto all'anno precedente, come in Veneto, +1%, continua a crescere. Il tasso di occupazione veneto si porta al 64,6% contro il 64,3% dell'anno precedente, confermandosi ad un livello significativamente superiore alla media nazionale (57,5%), come effetto dovuto anche in parte alla continua regolarizzazione dei cittadini stranieri: gli occupati stranieri sono ormai circa il 5,4% dei lavoratori totali, e per poco meno di due terzi si concentrano nel Nord. Significativa è la crescita occupazionale condizionata anche dal prolungamento della vita attiva oltre che da un effettivo aumento dei posti di lavoro.

Fig. 28 - Graduatoria regionale dei tassi di occupazione (*) - Anno 2005



Nota: (*) Tasso di occupazione = (occupati/popolazione di 15 - 64 anni) x 100

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Ma l'occupazione veneta si muove anche verso gli obiettivi fissati dall'Unione Europea a Lisbona nel 2000¹⁰, il tasso di occupazione maschile nel 2005 è pari infatti a 75,8%, più di quanto avvenga a livello nazionale, 69,7%. Nello stesso anno, invece, le donne occupate costituiscono il 53% delle venete in età attiva, sempre significativamente sopra la media nazionale, 45,3%, ma ancora indietro rispetto agli standard europei.

L'occupazione non può aumentare se non viene favorita la partecipazione di coloro che si collocano nella fase discendente della propria vita professionale, uno degli obiettivi posti dall'Unione europea a Stoccolma nel 2001 riguarda perciò l'incremento dell'occupazione delle persone in età 55-64 anni, con un tasso di occupazione del 50% da raggiungere entro il 2010. Il dato per il Veneto è pari a poco più della metà del target europeo, 27,4% nel 2005, e si colloca anche al di sotto della media nazionale, 31,4%, sarà quindi arduo per i prossimi quattro anni sperare di raggiungere l'obiettivo.

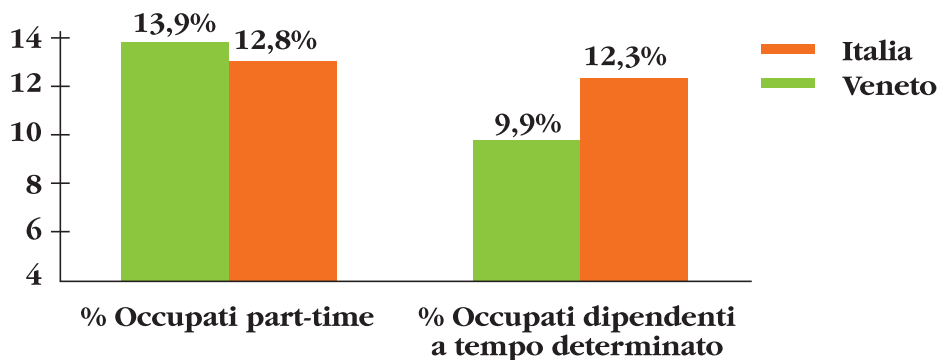
Fig. 29 - Strategia di Lisbona e successive revisioni: obiettivi e scadenze in materia di occupazione

	2005	2010
Tasso di occupazione	67% (Stoccolma)	70% (Lisbona)
Tasso di occupazione femminile	57% (Stoccolma)	60% (Lisbona)
Tasso di occupazione dei lavoratori tra i 55 e i 64 anni		50% (Stoccolma)
Età di pensionamento		età media 65 anni (Barcellona)

Verso gli standard europei sta però velocemente dirigendosi la compagine generazionale giovane: 82,6% delle persone tra 25 e 34 anni lavora, rispetto al 69,3% a livello nazionale, ed è interessante notare quanto sia ampia la partecipazione delle donne tra i 25 e i 34 anni, con un indice di occupazione del 74,7% rispetto al 58,2% italiano. Questa possibilità è favorita da una sempre maggiore propensione alla flessibilità, quale risulta dall'aumento dell'occupazione part-time.

È da dire a tal proposito che tale forma di flessibilità risulta nel Veneto di natura più "stabile", non è una contraddizione di termini in quanto l'occupazione part-time, 13,9% degli occupati nel 2005, in crescita rispetto al 2004, 12,9%, è superiore rispetto al dato italiano, 12,8% nell'ultimo anno, mentre è uno dei più bassi valori tra tutte le regioni il dato sulla percentuale di occupati dipendenti a tempo determinato, 9,9%, inferiore anche rispetto al dato medio nazionale, 12,3%.

Fig. 30 - Percentuale di occupati a tempo parziale e di occupati dipendenti a tempo determinato. Veneto e Italia Anno 2005

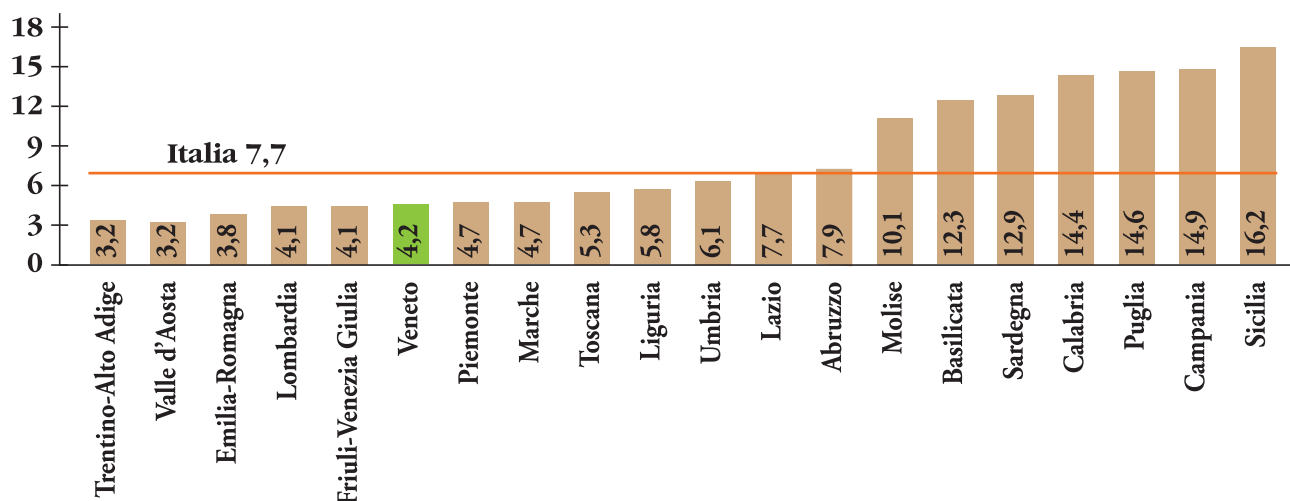


Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

¹⁰ Il Consiglio di Lisbona si è prefissato di raggiungere entro il 2010 un tasso di occupazione medio dell'UE del 70% e per le donne superiore al 60% della popolazione 15-64 anni.

Il tasso di disoccupazione veneto, sempre nel 2005, è pari al 4,2% della forza lavoro e rimane invariato rispetto a quello dell'anno precedente, continuando a mantenere in questi anni una posizione privilegiata in Italia, soprattutto se confrontato con il dato nazionale che, sebbene sia in costante diminuzione, interessa ancora il 7,7% della forza lavoro nel 2005.

Fig. 31 - Graduatoria regionale dei tassi di disoccupazione (*) - Anno 2005



Nota: (*) Tasso di disoccupazione = $(\text{persone in cerca di occupazione} / \text{forze di lavoro}) \times 100$
 Fonte: Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Emerge inoltre un moderato ottimismo nelle previsioni occupazionali degli imprenditori, per il 2005 si stima infatti un aumento dello 0,6% nel Veneto rispetto allo 0,9% a livello nazionale e la buona performance delle cosiddette microimprese può essere il segnale che la dimensione minore meglio si adatta alle esigenze di flessibilità e specializzazione del mercato, per queste infatti si stima una variazione di occupati del 2,1%.

Il più che positivo quadro occupazionale ha di conseguenza incentivato i flussi migratori ed ha determinato una ricomposizione della popolazione, influenzandone in qualche modo la struttura ed i ritmi di crescita.

Ma le radicate consuetudini e tradizioni della realtà veneta generano modelli di comportamento che in qualche modo vengono incorporati dai nuovi attori sociali, tanto da farne emergere i caratteristici stili di vita, quale la maggiore propensione al consumo, ed altre tendenze legate ad una evoluzione sociale in senso moderno.

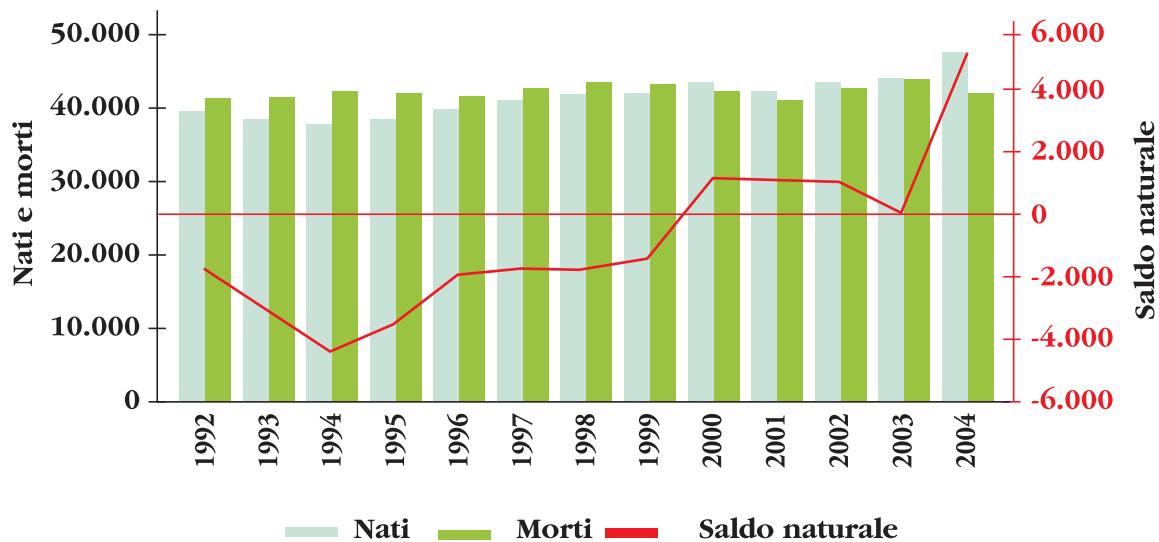
La popolazione e il territorio

La trasformazione sociale e territoriale in atto nel Veneto negli ultimi decenni è un dato di fatto, la popolazione ha sempre continuato ad aumentare negli ultimi decenni fino a raggiungere i 4.699.950 alla fine del 2004 crescendo in un anno dell'1,2% ad un tasso di incremento di 12,2 unità ogni mille abitanti, superiore al dato nazionale.

L'incremento della popolazione è ancora in parte dovuto alle iscrizioni anagrafiche relative a stranieri già presenti in Italia e regolarizzati con la sanatoria del 2002, prevista dalle leggi 189/02 e 222/02, i cui effetti si sono protratti anche nel corso del 2004, si pensi che all'inizio dell'anno, infatti, sono circa 58.300 i permessi di regolarizzazione concessi nella nostra regione in base a queste leggi e rappresentano il 9% dei permessi rilasciati in tutta Italia. Inoltre sempre nel 2004 si contano in Veneto circa 288.000 stranieri residenti, in aumento del 57% rispetto al 2002.

E' evidente quindi una grande attrattività, certamente assecondata dai forti indici occupazionali, che si sono sempre mantenuti al di sopra dei livelli nazionali ed europei. Tale componente spiega infatti il 91% della crescita totale; incidono soprattutto le immigrazioni dall'estero, largamente superiori alle emigrazioni, ma sono anche in aumento i trasferimenti di quanti si stabiliscono in Veneto da altre regioni italiane. Resta compreso il contributo dato alla crescita della popolazione dalla sola componente naturale, espressa dall'eccedenza di nascite rispetto ai decessi, anche se è da rilevare che il fenomeno sembra avere da qualche tempo cambiato rotta, per quest'anno, infatti il saldo naturale è più che positivo, +5.340 i nuovi nati rispetto ai decessi, uno dei valori più alti dell'ultimo decennio, valore che colloca il Veneto al quarto posto tra le otto regioni italiane in crescita per il fattore biologico. A questo si aggiunga anche il forte calo nei decessi, che può essere attribuito, in parte, alla supermortalità dei mesi estivi che ha caratterizzato l'anno precedente.

Fig. 32 - Nati, morti e saldo naturale (*) - Anni 1992:2004



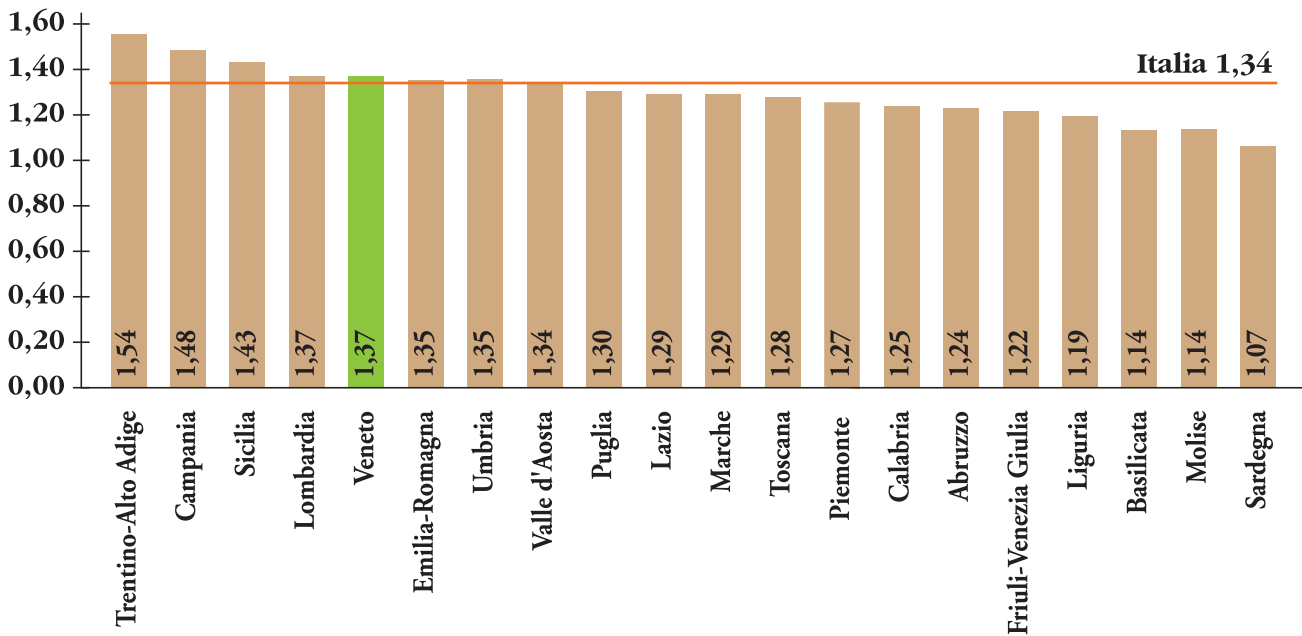
(*) $Saldo\ naturale = Nati - Morti$

Fonte: Elaborazioni Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat

Si intravede quindi un'inversione di tendenza, che pensiamo possa influire positivamente sull'attuale squilibrio, che caratterizza tutte le evolute società occidentali, tra le componenti anziana e giovane della popolazione, cosa che ha portato al ridimensionamento della popolazione in età attiva, con conseguenze anche nell'ambito assistenziale. La popolazione in uscita dal mercato del lavoro supera infatti del 34% quella in età 15-19 anni e quindi potenzialmente entrante ed inoltre oggi si contano 137 persone sopra i 65 anni ogni 100 ragazzi di età inferiore ai 15.

Il maggior numero di nascite trova corrispondenza nell'ulteriore incremento del livello di fecondità, verificatosi anche nell'ultimo anno: infatti, dopo un trend decrescente di circa trent'anni, culminato nel 1994 con il minimo storico per il Veneto di appena 1,06 figli per donna, dalla metà degli anni novanta il tasso di fecondità è lentamente in ripresa, venendo progressivamente a ridursi il gap tra i comportamenti riproduttivi del Veneto e del resto del Paese. Anzi secondo le ultime stime, nel 2004, per la prima volta dopo anni, il tasso di fecondità della nostra regione, pari a 1,37 figli per donna, si attesta ad un valore superiore a quello medio italiano (1,34); addirittura il Veneto risulta tra le prime regioni più prolifiche d'Italia a pari merito con la Lombardia, successiva solo al Trentino Alto Adige (1,54 figli per donna), alla Campania (1,48) e alla Sicilia (1,43).

Fig. 33 - Numero medio di figli per donna feconda, per regione - Anno 2005 (*)



(*) *Stime*

Fonte: *Elaborazioni Regione Veneto - Direzione Sistema Statistico Regionale su dati Istat*

D'altra parte, il recupero della natalità negli ultimi anni a livello italiano si deve essenzialmente all'aumento della fecondità nelle regioni del Centro-Nord, cui si contrappone invece una diminuzione nel Sud, tradizionalmente la parte del Paese con il maggior numero di figli per donna.

0.3 SCENARI DI FINANZA REGIONALE E LINEE DI INDIRIZZO PER IL BILANCIO 2007

0.3.1 IL CONTESTO ECONOMICO ED I RIFLESSI SULLA FINANZA PUBBLICA E REGIONALE

La manovra di finanza pubblica per l'anno 2007 dovrà conciliare l'esigenza di sostenere lo sviluppo economico del Paese e la necessità di continuare nel percorso fissato dal Programma di Stabilità per il rientro nei vincoli di bilancio europei disposti da Maastricht.

I risultati del 2005

L'area dell'euro già nel 2004 non era riuscita ad allinearsi ai robusti tassi di crescita dell'economia mondiale. Nel 2005 il prodotto è diminuito dall'1,6 per cento (in ragione d'anno), rilevato nel primo trimestre, fino ad attestarsi su una media annuale dell'1,2 per cento.

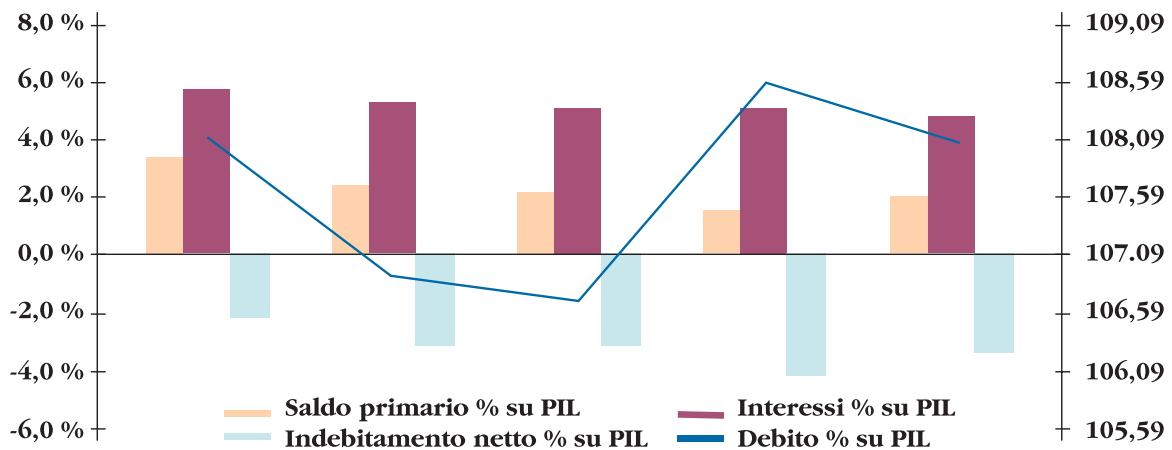
La flessione si spiega principalmente con la contrazione dei consumi delle famiglie, oltre che con il rallentamento degli investimenti. *In Italia la crescita del prodotto nel 2005 è stata nulla anche se, dopo la contrazione del PIL registrata*

nell'ultimo trimestre 2004 e nel primo trimestre 2005, ascrivibile soprattutto alla contrazione dei servizi collegati al settore manifatturiero e al rallentamento del settore delle costruzioni, negli ultimi mesi dell'anno si sono rilevati segnali di un'inversione di tendenza, trainata sia dalla domanda interna che dal settore estero.

Per quanto riguarda la situazione dei conti pubblici, nel 2005 l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche ha raggiunto il 4,3 per cento, mentre il debito pubblico ha interrotto il percorso di riduzione degli ultimi anni e ha raggiunto un livello di incidenza sul PIL del 108,5 per cento, rispetto al 106,5 per cento del 2004.

L'avanzo primario è sceso dal 2,1 per cento del PIL del 2004 all'1,5 per cento nel 2005, mentre la spesa per interessi è scesa dal 5,1 per cento al 5,0 per cento.

Fig. 34 - Indicatori di finanza pubblica - Anni 2002:2006



Fonte: Istat, dati 2002-2003 - Programma di Stabilità, dati 2004-2005 e previsioni 2006

Gli obiettivi di finanza pubblica per il 2007 e gli indirizzi per le Regioni

Per gli obiettivi di finanza pubblica che il Governo intende perseguire nel biennio 2006-2007, nelle more della presentazione del DPEF nazionale per gli anni 2007-2010, le fonti di riferimento sono la Relazione Previsionale e Programmatica per l'anno 2006, presentata dal Consiglio dei Ministri nel settembre del 2005 e l'aggiornamento del Programma di Stabilità dell'Italia, presentato a dicembre dello stesso anno.

Per il 2006, il Programma di Stabilità ha fissato l'obiettivo d'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche al 3,5 per cento del PIL mentre il debito dovrebbe ricominciare a scendere, attestandosi al 108,0 per cento del PIL.

Nel mese di febbraio l'Italia ha ottenuto il giudizio positivo sui conti pubblici da parte della Commissione europea. Questa ha ritenuto che l'Italia abbia predisposto misure congrue e coerenti rispetto agli obiettivi concordati nel Programma di Stabilità. Ora sarà necessario un costante monitoraggio delle misure di applicazione della manovra di finanza pubblica delineata nella Legge Finanziaria 2006.

La strategia finanziaria del Governo per il 2007 non potrà che continuare nel percorso di correzione dei conti pubblici e puntare all'innalzamento del tasso di crescita dell'economia.

Verrà quindi proseguita l'azione strutturale di contenimento della spesa primaria delle amministrazioni pubbliche e consolidato il Patto di Stabilità interno degli Enti territoriali, e quindi anche delle Regioni.

0.3.2 IL PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

Nel corso degli ultimi anni, il nostro Paese ha visto l'avvio di un graduale processo di decentramento delle funzioni dal Governo centrale agli enti territoriali.

Con l'emanazione dei provvedimenti Bassanini e l'attuazione del Titolo V, le Regioni hanno visto ampliare in modo rilevante la propria sfera di competenze.

Affinché il processo di decentramento dispieghi i benefici attesi in termini di efficacia ed efficienza, è necessario che venga assicurata una piena correlazione fra responsabilità nelle decisioni di spesa e responsabilità nel reperimento della dotazione finanziaria idonea al finanziamento. È per questo che la Regione si impegnerà affinché il periodo di riferimento di questo DPEF veda l'attivazione di passi concreti verso una piena attuazione dell'art. 119 della Costituzione fondata in generale sui principi di autonomia, coordinamento fiscale e solidarietà ed in particolare su:

- *realizzazione di un'effettiva autonomia finanziaria fondata su autonome scelte di entrata e di spesa, pur entro i limiti definiti dalla Costituzione;*
- *attribuzione di risorse congrue per l'esercizio delle materie devolute dal Titolo V della Costituzione;*
- *eliminazione dei trasferimenti statali su materie di competenza regionale (ad esclusione di quelli avente rilevanza nazionale o che presentano connotati perequativi) e sostituzione con entrate autonome a libera destinazione;*
- *certezza e sufficienza delle risorse per il finanziamento "integrale" delle funzioni regionali;*
- *un sistema dei tributi propri e compartecipazioni ispirato al principio di trasparenza per il contribuente (percepibilità soggettiva dell'onere tributario), della semplificazione (limitazione dei costi di adempimento), e della maggiore attenzione al principio di controprestazione;*
- *dinamica delle entrate tributarie e delle compartecipazioni, tale da adeguare il gettito alla normale evoluzione del fabbisogno di spesa, in particolare di quella sanitaria;*
- *attribuzione di adeguati margini di flessibilità fiscale ed effettiva possibilità di incidere sugli elementi strutturali dei tributi, in particolare sulle aliquote da manovrare entro limiti massimi;*
- *compartecipazioni a tributi erariali quanto più omogenee sul territorio nazionale per limitare le esigenze di perequazione;*
- *potestà di accertamento del tributo che deve essere piena, nel caso dei tributi propri esclusivi e coordinata con lo Stato, nel caso dei tributi devoluti o delle compartecipazioni.*

La legge finanziaria 2003 aveva individuato nell'Alta Commissione di Studio per la Definizione dei Meccanismi Strutturali del Federalismo Fiscale la sede istituzionale per individuare gli indirizzi e gli strumenti per una attuazione coerente del federalismo fiscale.

Il documento presentato il 30 settembre 2005 dall'Alta Commissione, pur non recependo gli indirizzi tracciati dalle Regioni nel Documento di Ravello dell'aprile 2003, può costituire un primo apporto per l'attuazione del federalismo fiscale.

A seguito della proroga disposta dal [d.l. 273/2005](#), il termine per la conclusione dei lavori dell'Alta Commissione è fissato per il 30 settembre 2006.

L'auspicio è quello che la proposta finale contenga quel mix di efficienza e di solidarietà tale da trovare il consenso unanime delle Regioni.

In caso contrario, è fondato il rischio che vengano replicati gli elementi di conflittualità che hanno caratterizzato il

percorso del [d.lgs. 56/2000](#), che per primo ha tentato di realizzare elementi della teoria del federalismo fiscale ed una perequazione interregionale delle risorse fondata su criteri più razionali e diversi da quelli della spesa storica.

Le incertezze sull'attuazione del federalismo fiscale del decreto 56 hanno prodotto, per effetto di una serie di norme collegate, una insufficiente quantificazione delle anticipazioni statali di cassa per la sanità, la cui erogazione integrale è subordinata alla presentazione delle proposte di d.p.c.m. di attuazione del [d.lgs. 56/2000](#).

Tale circostanza, unitamente al mancato riversamento dei gettiti delle manovre fiscali, ha prodotto in capo alle Regioni pensanti carenze di liquidità.

In tale ottica, va accolto per positivamente l'Accordo di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) sul decreto 56. L'approvazione dei d.p.c.m. di riparto dell'IVA per gli anni 2002-2005 da un lato garantirà il riavvio del percorso di avvicinamento all'attuazione del federalismo fiscale e dall'altro attribuirà alle Regioni le risorse per la sanità bloccate dalla mancata applicazione della riforma (si veda il focus 2).

In una fase, come quella attuale, in cui è ancora aperto il dibattito sui meccanismi attuativi del federalismo fiscale in Italia, si è ritenuto utile comparare l'attuale modello perequativo previsto dal [d.lgs. 56/2000](#) con lo schema perequativo tedesco, che è stato preso a riferimento nella stesura del nuovo articolo 119 della Costituzione.

I risultati dell'analisi (si veda il focus 1) evidenziano come l'applicazione alle regioni italiane delle regole di perequazione introdotte in Germania dal 2005 garantirebbe maggiori risorse ad una regione che, come il Veneto, riversa annualmente a titolo di solidarietà interregionale oltre un miliardo di euro.

L'assetto del sistema di finanziamento a regime delle Regioni è influenzato anche dalle vicende dell'Irap, il cui futuro - abolizione o possibile trasformazione - è attualmente all'esame della Corte di Giustizia europea. L'individuazione di una fonte di finanziamento alternativa dovrà rientrare anch'essa nel ridisegno complessivo della finanza regionale necessario per realizzare i principi contenuti nel nuovo Titolo V della Costituzione.

0.3.3 IL QUADRO TENDENZIALE DI PREVISIONE DELLE ENTRATE PER IL 2007

Nella Fig. 35 viene rappresentato il quadro previsionale delle entrate della Regione del Veneto per l'anno 2007.

Le previsioni sono state formulate sulla base della legislazione in vigore e sono state effettuate avvalendosi del modello SAPER Regione Veneto (Sistema di Analisi per la Politica Economico-fiscale Regionale).

Per il 2007 si prevede di acquisire entrate complessive (al netto delle entrate da indebitamento e delle partite di giro) per 9.124,8 milioni di euro, in crescita dell'1,4% rispetto al previsionale 2006.

Nell'ambito delle entrate effettive, è stata effettuata una distinzione tra area dell'autonomia e area del vincolo.

L'area dell'autonomia comprende le entrate a libera destinazione, ovvero le risorse che garantiscono flessibilità alla manovra di bilancio. Esse presentano un profilo pressoché invariato rispetto alle previsioni 2006 (+0,5%). All'interno di tale aggregato, i tributi propri liberamente destinabili ammontano a 869,3 milioni di euro, in crescita dello 0,1% rispetto alle previsioni 2006.

Tra essi i principali riguardano:

- 1) *tassa automobilistica regionale: (525 milioni di euro) con un aumento dell'1,3% rispetto all'esercizio precedente. L'incremento di gettito atteso per il 2007 è rinvenibile nella crescita, lenta ma costante, del parco veicolare regionale.*
- 2) *quota regionale dell'accisa per autotrazione: (190 milioni di euro) in diminuzione del 5% rispetto all'esercizio precedente.*

Le motivazioni del calo "strutturale" del gettito di questo tributo, realizzatosi a partire dall'anno 2000 e con intensità maggiore a partire dal 2003, vanno ricercate in primis nel ricorso a beni sostituti più economici della benzina quali gasolio e GPL.

- 3) *addizionale regionale all'imposta sul consumo di gas metano* come combustibile e imposta sostitutiva per le utenze esenti: (50 milioni di euro) con un aumento del 4,1% rispetto all'esercizio precedente. L'incremento rispetto al revisionale 2006 è da ascrivere alla previsione di un gettito 2007 che, in base alle nostre previsioni, dovrebbe beneficiare di un consistente saldo relativo all'anno precedente.

Fig. 35 - ENTRATE PREVISTE PER IL 2007 A LEGISLAZIONE VIGENTE				
2006 previsioni di competenza iniziale			Milioni di euro	
	2006	2007	variazioni assolute 2007-2006	variazioni percentuali 2007-2006
AREA DELL'AUTONOMIA				
ENTRATE LIBERE RICORRENTI	1.335,8	1.342,7	6,9	0,5%
- ENTRATE TRIBUTARIE A LIBERA DESTINAZIONE	868,1	869,3	1,2	0,1%
- TRASFERIMENTI STATALI SENZA VINCOLO DI DESTINAZIONE	300,1	83,0	-217,1	-72,4%
- ALTRE ENTRATE LIBERE RICORRENTI	76,2	76,2	0,0	0,0%
- COMPARTECIPAZIONE IVA A LIBERA DESTINAZIONE (D.LGS. 56/2000)	91,4	314,2	222,8	243,7%
ENTRATE LIBERE NON RICORRENTI	40,0	40,0	0,0	0,0%
RISORSE PER LA MANOVRA DI BILANCIO	1.375,8	1.382,7	6,9	0,5%
AREA DEL VINCOLO				
ENTRATE DESTINATE ALLA SANITA' CORRENTE	6.892,2	7.129,8	237,6	3,4%
- IRAP (BASE)	3.194,0	3.230,0	36,0	1,1%
- ADDIZIONALE IRPEF (BASE)	493,0	498,0	5,0	1,0%
- COMPARTECIPAZIONE IVA (QUOTA VINCOLATA)	3.205,2	3.401,8	196,6	6,1%
MANOVRA ADD. IRPEF	115,2	0,0	-115,2	-100,0%
TRASFERIMENTI STATALI VINCOLATI	612,3	612,3	0,0	0,0%
- INTERVENTI UNIONE EUROPEA	108,1	108,1	0,0	0,0%
- ALTRE ENTRATE VINCOLATE	504,1	504,1	0,0	0,0%
RISORSE A DESTINAZIONE VINCOLATA	7.619,6	7.742,1	122,4	1,6%
ENTRATE EFFETTIVE	8.995,5	9.124,8	129,3	1,4%

Tra le altre entrate a libera destinazione, la maggiore quota è costituita dalla *compartecipazione Iva a libera destinazione* (314,2 milioni di euro). In essa confluiscono i trasferimenti per l'attuazione del decentramento amministrativo ex [l. 59/1997](#) (ad esclusione di quelle relative all'esercizio delle funzioni nel settore del trasporto pubblico locale), la compensazione statale delle minori entrate dell'accisa sulla benzina e l'ex fondo asili nido.

Tra le **risorse a destinazione vincolata**, la quota più rilevante riguarda il finanziamento del Servizio Sanitario regionale, che è stimato per il 2007 in 7.130 milioni di euro. La stima è stata effettuata utilizzando come dato di partenza il fabbisogno 2006 ex Intesa delle Regioni del 9 marzo 2006, cui è stato applicato un tasso di crescita pari al 2%, come previsto nella legge finanziaria statale per il 2005.

Le esigenze di finanziamento della spesa sanitaria corrente 2007 sono soddisfatte dal gettito, totale o parziale, dei seguenti tributi:

- IRAP - *quota destinata alla sanità* (3.230 milioni di euro), con una crescita dell'1,1% rispetto al previsionale 2006. L'incremento del gettito di questo tributo è determinata principalmente dalla prospettiva di graduale rilancio dell'economia veneta tale da garantire la lievitazione del valore aggiunto delle imprese venete, con conseguente crescita della base imponibile e dall'assenza di provvedimenti contenuti nella Legge Finanziaria statale per il 2006 volti alla erosione della base imponibile dell'IRAP.
- *Addizionale regionale all'IRPEF* (pari a 498 milioni di euro), con una crescita dell' 1% rispetto al previsionale 2006. L'incremento del gettito del tributo è determinato dalla crescita nominale dei redditi e dalla progressiva crescita del tasso di partecipazione della popolazione regionale alla creazione del reddito. Si rileva che la manovra tributaria sull'addizionale regionale IRPEF disposta dalla [l.r. 19/2005](#) è in vigore solamente fino al 31 dicembre 2006.
- *Compartecipazione regionale all'IVA*: quota destinata alla sanità (3.402 milioni di euro).

Fig. 36 - IL FINANZIAMENTO DELLA SANITA' STIMATO PER IL 2007 (milioni di euro)

FABBISOGNI		RISORSE	
"NECESSITA' DI FINANZIAMENTO SANITA' 2007	7.130	RISORSE DESTINATE AL FINANZIAMENTO SANITA'	7.130
(AL NETTO ENTRATE PROPRIE E MOBILITA'")		IRAP SANITA'	3.230
		ADD.IRPEF DI BASE (0,9%)	498
		COMPARTECIPAZIONE IVA	3.402

0.3.4 GLI INDIRIZZI DI POLITICA FINANZIARIA PER IL 2007

La strategia finanziaria della Regione per l'anno 2007 avrà come obiettivo istituzionale l'attuazione di un quadro coerente e compiuto di federalismo fiscale, in grado di delineare un assetto di finanziamento stabile e certo e relazioni finanziarie condivise. Nella transizione, dovrà essere riavviato in modo coerente il percorso di avvicinamento al federalismo tracciato dall'Accordo di Reggio Calabria sul [d.lgs. 56/2000](#), attraverso la definizione di indirizzi perequativi maggiormente condivisi con l'obiettivo di assicurare un congruo ed ordinato finanziamento dei servizi sanitari regionali. In presenza di una situazione economica che deve ancora manifestare effettivi segnali di ripresa, le entrate regionali non finalizzate alla sanità non potranno che apportare un debole sostegno al finanziamento degli interventi di spesa regionali. In tale contesto, per garantire l'equilibrio di bilancio dovrà essere sempre più incisiva l'azione di contenimento e governo dei flussi di spesa operata nel rispetto del Patto di Stabilità interno e volta ad alimentare con le risorse liberate il processo di modernizzazione della struttura socioeconomica della Regione avviato già nella precedente legislatura. Dovranno pertanto essere compiute azioni di razionalizzazione della spesa che, visti anche gli impegni assunti sulle autorizzazioni degli anni precedenti, potranno solo parzialmente beneficiare delle politiche di indebitamento regionale. La pressione fiscale dovrà essere mantenuta entro il trend degli anni precedenti. Nell'ottica di una piena attuazione del principio di sussidiarietà, sarà compito della Regione coinvolgere in misura sempre maggiore le Autonomie locali e gli altri soggetti operanti nel territorio nell'attuazione delle politiche di spesa regionali.

1.1 LO SVILUPPO DEL CAPITALE UMANO

Le politiche regionali in tema di sviluppo del capitale umano hanno come obiettivo generale quello di migliorare le condizioni di vita e di partecipazione sociale dei cittadini in funzione, da un lato, della piena inclusione sociale di ogni singolo individuo e, dall'altro, della competitività delle imprese e della crescita del sistema produttivo. La valorizzazione delle risorse umane diventa quindi leva per lo sviluppo economico: ciò significa avvicinare i percorsi formativi al mondo del lavoro per soddisfare i fabbisogni professionali delle imprese, promuovere l'acquisizione di competenze idonee a gestire processi di innovazione nei diversi settori produttivi e al contempo sostenere gli istituti che favoriscono gli apprendimenti attraverso l'esperienza lavorativa (il riferimento è all'istituto dell'alternanza scuola – lavoro, all'istituto dell'apprendistato nella sua nuova configurazione definita dalla normativa di riforma del mercato del lavoro).

In tale contesto la cultura diviene strumento di sviluppo, i cui destinatari ultimi sono i cittadini; l'agire regionale coniuga pertanto l'azione di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale con quella rivolta allo sviluppo della creatività, dell'orientamento all'innovazione, della tolleranza.

Sviluppo del capitale umano significa anche promuovere sul territorio regionale la partecipazione dei propri cittadini - senza distinzione di genere - all'organizzazione sociale, economica e politica del Paese, in reale attuazione del principio di eguaglianza previsto dalla Costituzione e dallo Statuto regionale.

Negli ultimi anni lo sport e l'adozione di stili di vita attivi hanno assunto un valore sempre più crescente, come sancito da tutti gli organismi istituzionali nazionali ed internazionali. Il 2004, infatti, è stato l'Anno Europeo dedicato all'educazione attraverso lo sport, ed il 2005 è stato proclamato dall'ONU Anno Internazionale dello sport. In questo contesto la Regione del Veneto promuove e sostiene la diffusione della pratica sportiva tra i cittadini riconoscendone l'importanza della funzione sociale, educativa e di promozione della salute.

Le politiche regionali si concretizzano anche attraverso l'azione operativa o strumentale di Enti, Aziende, Agenzie

La politica regionale della gestione dei servizi per il diritto allo studio universitario si avvale dell'azione degli ESU e segue due direttrici: da un lato, l'elaborazione di un modello di gestione sempre più economico, efficiente ed efficace; dall'altro, l'ampliamento della tipologia dei servizi in favore degli studenti.

Veneto Lavoro, accanto a funzioni di monitoraggio ed assistenza tecnico-progettuale, sviluppa il Sistema informativo lavoro regionale, promuove la qualificazione dei servizi per l'impiego, realizza l'osservatorio sul mercato del lavoro e attua, con i nuovi paesi annessi all'Unione Europea, progetti di buone prassi e progetti per l'immigrazione regolare. L'Istituto Ville Venete, ai sensi dell'art. 2 della l.r. 63/1979, ha lo scopo di provvedere in concorso con il proprietario o sostituendosi ad esso, al consolidamento, al restauro, alla promozione e alla miglior utilizzazione delle Ville Venete vincolate (tutelate giuridicamente).

1.1.1 I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Obiettivi strategici

Promuovere una visione più europea delle nostre politiche e del nostro modello di società

La Regione intende fornire al sistema della cultura del Veneto elementi di conoscenza, di analisi e di operatività nell'utilizzo dei finanziamenti comunitari nel settore della cultura, costruendo percorsi condivisi di reperimento e utilizzo delle relative risorse, razionalizzando gli interventi nel settore e coordinandoli con l'utilizzo delle risorse ordinarie, contribuendo alla formazione di competenze.

Promuovere la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale veneto

L'intervento regionale contribuisce al recupero della memoria e della storia locale offrendo indirizzo, coordinamento e sostegno ad eventi artistici e culturali; favorendo la proposta di spettacoli ed eventi presso teatri, piazze ed altri spazi collegati a tale memoria; promuovendo la conoscenza e la diffusione di quelle figure storico-artistiche e letterarie che costituiscono il fondamento dell'identità culturale veneta.

Coordinare e sostenere i luoghi della cultura

La Regione favorisce l'accesso ai luoghi della cultura da parte dei residenti, di studiosi, di turisti promuovendo l'inte-

grazie delle politiche locali e la qualificazione di servizi aggiuntivi all'offerta culturale veneta, intesi quali servizi di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico, secondo standard predefiniti.

Realizzare una rete di servizi collegati alla cultura

La Regione intende creare una rete informativa utile a far veicolare, anche sul piano internazionale, progetti di ricerca e valorizzazione della cultura e della storia veneta coordinando l'organizzazione di servizi e di strumenti per la loro realizzazione.

Tutelare e valorizzare i beni culturali, paesaggistici, architettonici ed archeologici

La Regione promuove in concorso con gli Enti e le Amministrazioni pubbliche e con i soggetti privati la conoscenza, la conservazione, la valorizzazione del patrimonio culturale diffuso, con particolare riferimento alle città storiche, alle ville e agli edifici ecclesiastici e civili, ai monumenti e a tutto ciò che appartiene alla storia, alla memoria e alla tradizione, nella prospettiva unitaria della tutela della complessità storica e naturale del paesaggio culturale veneto.

Obiettivo operativo corrente

- Sostenere le attività culturali e dello spettacolo

Obiettivi operativi strutturali

- Sostenere la diffusione di testi letterari o di cultura popolare per salvaguardare la memoria scritta ed orale della cultura veneta (A7.1.1)
- Sostenere il sistema museale veneto attraverso la diffusione e l'applicazione degli standard definiti in sede di accordo Stato - Regioni, con particolare riferimento al rapporto con l'utenza e con il territorio (A7.1.2)
- Salvaguardare i beni mobili (A7.2.1)
- Salvaguardare i beni immobili (A7.2.2)
- Ripensare i modelli tradizionali di investimento e sostenere nuove politiche di sviluppo (A7.2.4)
- Realizzare un Centro di produzione Veneto e attività di Film Commission (A7.2.5)

Obiettivi operativi normativi

- Predisposizione di una proposta di legge regionale sullo spettacolo dal vivo
- Predisposizione di una proposta di legge regionale in materia cinematografica
- Riforma complessiva della legislazione regionale sui Beni Culturali

A questa politica fa riferimento l' [Istituto Regionale Ville Venete](#).

1.1.2 L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE ED IL MERCATO DEL LAVORO

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita favorendo la piena occupazione

L'obiettivo di incrementare i livelli di sviluppo delle competenze nella popolazione costituisce un riferimento essenziale sia per fornire strumenti alla competizione globale, sia per garantire il raggiungimento di sufficienti livelli di benessere e coesione sociale. L'impegno regionale è diretto ad implementare le politiche per migliorare l'occupabilità, la mobilità dei lavoratori e la qualità del lavoro, in particolare attraverso l'ammodernamento dei servizi al lavoro e dell'incontro domanda offerta, l'ampliamento e l'innovazione dell'offerta formativa e di orientamento.

Promuovere una visione più europea delle politiche e del nostro modello educativo

L'intervento regionale mira a favorire una maggiore cooperazione europea soprattutto in materia di istruzione e formazione superiore, prevedendo indicatori di qualità dei sistemi, garantendo la trasferibilità degli apprendimenti e il riconoscimento delle competenze acquisite, promuovendo la mobilità di docenti e studenti ed incentivando l'integrazione delle politiche educative, sociali, dell'occupazione e della ricerca.

Sostenere la ricerca e l'innovazione

La Regione promuove l'adozione di misure idonee ad aumentare le connessioni tra la scuola, le Università, le associazioni imprenditoriali, le amministrazioni pubbliche locali al fine di favorire, attraverso la formazione e la diffusione di conoscenze, l'innovazione e la riconversione aziendale, il trasferimento tecnologico e lo sviluppo economico.

Riorganizzare e programmare l'offerta di istruzione e formazione professionale

La Regione mira a delineare una nuova mappa dell'offerta formativa di istruzione e formazione professionale che, a partire dai processi di riforma e dalla lettura attenta dei fabbisogni del territorio, preveda un'architettura organica dei percorsi, in un'ottica orientata all'eccellenza e alla riduzione della dispersione scolastica. La qualità dell'apprendimento realizzato nella fase iniziale della vita contribuisce in modo spesso determinante alle capacità di sviluppo di ulteriori apprendimenti, che sappiamo essere un elemento fondamentale per il successo professionale delle persone. Il sistema della prima formazione rappresenta inoltre il primo inserimento degli individui nella vita sociale, pertanto assume una funzione più ampia rispetto a quella della dotazione di strumenti funzionali all'inserimento professionale.

Facilitare l'accesso al diritto allo studio

La Regione garantisce la parità dell'accesso a qualsiasi tipo di scuola attraverso lo strumento dei buoni scuola. Mira inoltre ad implementare gli interventi di sostegno alla frequenza tenendo conto del mutamento delle tipologie di percorsi e delle caratteristiche dell'utenza, derivanti dal nuovo "diritto-dovere all'istruzione e formazione". Infine, verranno predisposte misure di promozione e dispositivi di sostegno al rientro in formazione in età adulta, in una prospettiva di "diritto all'apprendimento" lungo tutto il corso della vita.

Promuovere processi di riqualificazione e aggiornamento professionale

I dati nazionali evidenziano una situazione di sempre maggiori fabbisogni tra le persone in età lavorativa sia di azioni di aggiornamento professionale che di opportunità di riqualificazione, stanti le allarmanti presenze di nuovi analfabetismi. Si rende pertanto indispensabile ripensare alla formazione permanente in funzione della manutenzione e dell'aggiornamento delle competenze professionali.

Favorire l'inserimento degli immigrati e delle fasce deboli nel mondo del lavoro

I principi di equità, coesione e sostegno ai soggetti deboli sono sempre stati tenuti presenti nella definizione degli obiettivi programmatici delle politiche formative regionali. In particolare, la mutevole situazione socio economica, impone un'attenzione particolare al sostegno dei soggetti deboli al fine di consentire loro il raggiungimento di titoli e il miglioramento di competenze; il sostegno del recupero e reinserimento di soggetti che hanno abbandonato il sistema di istruzione o quello di formazione professionale; il sostegno dell'integrazione degli stranieri e di altri soggetti esposti al rischio dell'insuccesso scolastico/formativo e dell'emarginazione sociale anche attraverso azioni di sensibilizzazione degli altri utenti dei sistemi.

Obiettivi operativi correnti

- ▶ Strutturare l'offerta di formazione iniziale attraverso bandi per settore più rispondenti ai fabbisogni
- ▶ Formazione superiore post diploma: consolidare la sistematizzazione dell'offerta alla luce dei fabbisogni espressi dal mondo del lavoro
- ▶ Definire gli indirizzi sulla quota regionale dei curricula scolastici
- ▶ Programmare l'offerta formativa integrata attraverso la realizzazione di Piani annuali
- ▶ Attività a riconoscimento: razionalizzare e riorganizzare l'offerta formativa
- ▶ Migliorare l'efficacia della comunicazione degli interventi attraverso azioni di promozione

Obiettivi operativi strutturali

- ▶ Arricchimento dell'offerta formativa (A6.1.1)
- ▶ Strutturazione del Sistema Informativo di Formazione ed Istruzione - S.I.F.I. (A6.1.2)
- ▶ Programma delle attività di Educazione Degli Adulti - E.D.A. (A6.1.3)
- ▶ Programma di ricerca educativa (A6.2.1)
- ▶ Interventi per favorire l'internazionalizzazione del sistema universitario e la formazione post lauream (A6.2.2)

- Interventi strutturali per dirigenti scolastici, docenti e studenti (A6.3.1)
- Programmare il funzionamento scolastico (A6.4.1)
- Attuare il sistema di istruzione e formazione professionale (applicazione della [l. 53/2003](#)) nell'ottica dell'integrazione e del passaggio tra sistemi (C2.1.1)
- Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione anche aderendo al progetto di definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze coerente con gli orientamenti espressi a livello europeo (C2.1.2)
- Promuovere nuovi percorsi di formazione superiore e di eccellenza (C2.1.3)
- Promuovere una forza lavoro competente, qualificata ed adattabile (C2.2.1)
- Contrastare la disoccupazione e migliorare le condizioni di accessibilità e permanenza nel mercato del lavoro favorendo l'inclusione sociale (C2.2.3)
- Promuovere e potenziare l'orientamento scolastico e professionale (C2.3.1)
- Attuare la riforma del mercato del lavoro per una moderna rete di servizi al lavoro e per un mercato del lavoro aperto e trasparente (C2.3.2)
- Sostenere la flessibilità dell'orario di lavoro e il reinserimento dei lavoratori dopo periodi di congedo (C2.4.1)
- Sviluppare l'inserimento e il mantenimento al lavoro delle persone disabili (C2.4.2)
- Promuovere la ricollocazione di lavoratori in uscita dal mercato del lavoro attraverso azioni di outplacement e la realizzazione di programmi formativi (C2.4.3)
- Ampliamento dell'offerta per la riqualificazione professionale degli adulti
- Accredito: verifica del mantenimento dei requisiti da parte degli Organismi di formazione
- Definizione della programmazione regionale relativa ai fondi strutturali per il periodo 2007-2013
- Attuare e consolidare le nuove forme di apprendistato previste dalla riforma del mercato del lavoro

Obiettivi operativi normativi

- Revisione della [l.r. n. 10 del 30 gennaio 1990](#) "Ordinamento del sistema di formazione professionale e organizzazione delle politiche regionali del lavoro"
- Revisione della [l.r. n. 28 dell'11 giugno 1981](#) "Contributi della Regione Veneto a favore dell'Istituto Regionale di Ricerca, Sperimentazione e Aggiornamento Educativi - IRRSAE"
- Adozione della nuova legge regionale sul lavoro e relativi provvedimenti attuativi

Piani di settore

- Programma triennale di interventi regionali in materia di osservazione del mercato del lavoro, informazione e orientamento al lavoro, formazione professionale e sostegno all'occupazione (approvato con [d.c.r. n. 47/2004](#))
- Piano annuale di interventi regionali in materia di osservazione del mercato del lavoro, informazione e orientamento al lavoro, formazione professionale e sostegno all'occupazione (approvato con [d.g.r. n. 1567/2006](#))
- Programma triennale degli interventi per il diritto allo studio universitario (approvato con [d.c.r. n. 29/2001](#))
- Piano annuale degli interventi per il diritto allo studio universitario (adottato con [d.g.r. n. 1500/2005](#))
- Piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche (adottato con [d.g.r. n. 364/2000](#))

A questa politica fanno riferimento: l' [Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario - ESU, Veneto Lavoro](#), l' [Osservatorio sul mercato del lavoro](#) e l' [Osservatorio Veneto sul lavoro sommerso](#).

1.1.3 LA PROMOZIONE DELLA PRATICA SPORTIVA

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita implementando le politiche dello sport

L'azione regionale mira a soddisfare la nuova domanda di pratica sportiva sensibilmente aumentata in corrispondenza della crescente consapevolezza dei benefici effetti dello sport e dell'emergere di nuovi bisogni connessi al miglioramento delle condizioni di vita (tempo libero, salute, divertimento, educazione). La Regione attiverà dei progetti che rispondano adeguatamente non solo alle esigenze dei giovani, coinvolgendo sia le istituzioni scolastiche che l'associazionismo sportivo, ma anche quelle dei nuovi "praticanti sportivi" (anziani e disabili), predisponendo appositi piani di intervento.

Sostenere gli interventi a favore delle persone disabili

La Regione del Veneto sostiene la promozione dello sport tra i soggetti diversamente abili. Tramite la [l.r. 17/2003](#) sarà possibile intervenire sia a sostegno della pratica sportiva finanziando l'organizzazione di manifestazioni sia nell'ambito dell'impiantistica puntando alla piena fruibilità delle strutture sportive da parte delle persone con disabilità.

Sostenere e incentivare le attività sportive e ricreative

Per quanto riguarda il sostegno alla pratica sportiva, l'azione regionale prevede la realizzazione di progetti che coinvolgano sia le istituzioni scolastiche che l'associazionismo sportivo. Per quanto riguarda l'impiantistica sportiva, l'attenzione regionale sarà rivolta al recupero ed al potenziamento del patrimonio impiantistico sportivo.

Intensificare la rete regionale di rapporti con gli Enti locali

La Regione del Veneto rafforzerà i rapporti con le Amministrazioni provinciali del Veneto al fine di dare completa attuazione al processo di delega delle funzioni amministrative concernenti i contributi per il sostegno dello sport previsti dalla [l.r. 12/1993](#) e della [l.r. 17/2003](#).

Obiettivi operativi correnti

- Sostenere le iniziative sportive
- Incrementare la pratica sportiva nelle scuole

Obiettivi operativi strutturali

- Promuovere la qualificazione e l'aggiornamento degli operatori sportivi (A8.1.1)
- Concorrere alla realizzazione, al completamento ed alla sistemazione degli impianti sportivi e ricreativi (A8.2.1)
- Interventi di completamento degli impianti sportivi comunali esistenti (A8.2.2)
- Attività di supporto all'attività sportiva (A8.2.3)

Obiettivo operativo normativo

- Predisporre un disegno di legge per una nuova legge regionale in sostituzione dell'attuale [l.r. n. 12 del 5 aprile 1993](#)

Piani di settore

- Piano triennale per lo sport 2004-2006 (approvato con [d.c.r. n. 52/2004](#))
- Piano annuale degli interventi. Anno 2006 (approvato con [d.g.r. n. 118/2006](#))

A questa politica fa riferimento l' [Osservatorio regionale sullo sport](#).

1.1.4 LE PARI OPPORTUNITÀ**Obiettivi strategici*****Mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita***

Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni dalla presenza femminile nei vari contesti sociali continua a permanere un notevole gap rispetto a quella maschile. Un primo possibile rimedio si può individuare nell'avvio di un percorso di rimodulazione dei tempi, degli orari e della "filosofia" stessa dell'organizzazione del lavoro.

Promuovere le pari opportunità tra uomo e donna

L'obiettivo è perseguito attraverso:

- il finanziamento di servizi permanenti (si pensi agli "sportelli donna" o ai "centri risorse");
- il supporto alle iniziative promosse dagli Enti locali, dalle scuole e dalle associazioni;
- il coordinamento sempre più strutturato tra Assessorato regionale competente, Commissione regionale, rete delle Consigliere di Parità, Organismi di parità, che consentirà una migliore sinergia tra tutte le attività poste in essere e una minore dispersione di risorse.

Obiettivo operativo normativo

- Revisione della [l.r n. 62 del 30 dicembre 1987](#) “Istituzione della commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna”

1.1.5 ENTI, AZIENDE, AGENZIE

ISTITUTO REGIONALE VILLE VENETE

Obiettivo strategico

Valorizzare l'identità culturale veneta: consolidamento e restauro delle Ville

L'istituto assume iniziative e adotta strumenti volti alla valorizzazione e promozione delle Ville Venete sottoposte a vincolo giuridico attraverso il consolidamento e il restauro e attraverso la concessione di finanziamenti ai proprietari.

Obiettivo operativo corrente

- Promuovere la conoscenza delle Ville Venete

AZIENDA REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO (ESU-ARDSU)

Obiettivo strategico

Promuovere una visione più europea delle politiche del diritto allo studio universitario

L'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario - ESU adotta misure volte ad aumentare l'internazionalizzazione del nostro sistema universitario agendo sia sulla c.d. mobilità in uscita sia sulla c.d. mobilità in entrata. Infatti, da un lato promuove l'incremento delle borse di studio a favore degli studenti per la partecipazione a programmi di mobilità internazionale (in particolare, a programmi dell'Unione Europea); dall'altro, sostiene la permanenza nelle Università venete degli studenti dell'Unione Europea, che partecipano a programmi di mobilità nel Veneto.

Obiettivi operativi correnti

- Facilitare l'accesso al diritto allo studio universitario
- Razionalizzare le spese correnti e di investimento degli ESU-ARDSU

Obiettivo operativo normativo

- Elaborare proposte per razionalizzare la normativa sulla struttura, le funzioni ed i compiti degli ESU-ARDSU

Piani di settore

- Programma triennale degli interventi per il diritto allo studio universitario
- Piano annuale degli interventi per il diritto allo studio universitario

VENETO LAVORO

Obiettivo strategico

Interventi di miglioramento del mercato del lavoro

L'obiettivo viene perseguito attraverso interventi volti alla modernizzazione dei servizi per l'impiego, allo sviluppo di buone prassi di politiche del lavoro territoriali in Italia, all'incremento della conoscenza del mercato del lavoro e allo sviluppo dei servizi di e-government nei servizi per l'impiego.

Obiettivi operativi correnti

- Realizzare attività di ricerca
- Promuovere una visione più europea delle nostre politiche

1.2 LE POLITICHE SOCIALI E LA TUTELA DELLA SALUTE

La Regione del Veneto persegue lo sviluppo armonico del Sistema Sanitario e Sociale, secondo un approccio che si caratterizza per coerenza e continuità con le scelte politiche della legislatura precedente.

In tale contesto si consolida un moderno sistema di servizi ai cittadini, che assume come paradigma culturale, strategico e operativo la persona, la famiglia e la comunità locale quali componenti portanti del sistema sociale. Ciò comporta la necessità dell'interazione costante tra gli attori coinvolti nel processo di assistenza sanitaria, socio-sanitaria e sociale e la necessità della massima trasparenza nell'informazione relativa all'offerta complessiva del Sistema.

In questo modello la dimensione locale rappresenta un elemento imprescindibile per cogliere i bisogni e per dare risposte più flessibili, coerenti e fra loro integrate.

Anche in merito all'inserimento socio-lavorativo della componente straniera regolarmente soggiornante la Regione persegue politiche di sistema, al fine di individuare, mediante un ampio confronto territoriale, linee generali di indirizzo, aree di intervento prioritarie e azioni specifiche coerenti con le politiche istituzionali generali.

1.2.1 I SERVIZI SOCIALI

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita

La Regione persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita alla luce del nuovo concetto di welfare, che oggi comprende anche aspetti immateriali, quali lo stato di salute e le relazioni sociali, più direttamente collegati a una percezione soggettiva dei cittadini. Lo sviluppo sostenibile, d'altra parte, viene definito come lo sviluppo nel presente che non comprometta le possibilità (in termini di risorse e condizioni sociali) delle generazioni future di soddisfare i loro bisogni. Appare chiaro, dunque, il collegamento strettissimo tra sviluppo sociale e benessere, che determina la necessità di progettare sistemi sociali in grado di soddisfare simultaneamente le due esigenze anche attraverso il perseguimento dell'equità intra e inter-generazionale, in un continuo adattamento alle mutazioni sociali.

Sviluppare i servizi per la domiciliarità delle persone anziane

La Regione mira a consolidare, promuovere e sviluppare il sistema della domiciliarità per le persone anziane mediante percorsi di integrazione socio-sanitaria che permettano il mantenimento della persona nella propria famiglia e nel proprio contesto di vita.

Sostenere gli interventi a favore delle persone disabili

La Regione assicurare i diritti delle persone con disabilità attraverso la promozione ed il sostegno agli interventi di accessibilità, di integrazione scolastica, lavorativa e sociale, sviluppando percorsi di autonomia e di vita indipendente, attraverso progetti e programmi individualizzati di intervento.

Favorire la famiglia sostenendo in particolare le giovani coppie

La Regione riconosce, promuove e sostiene la famiglia nel libero svolgimento delle sue funzioni in quanto unità di servizi primari, luogo di rilevazione e sintesi dei bisogni e riferimento essenziale dei servizi pubblici e privati, comprendendo l'alto valore delle sue funzioni sociali in quanto produttore di "capitale sociale" fondato su relazioni di reciprocità, di responsabilità e di solidarietà tra generi e generazioni.

Obiettivi operativi correnti

- Valorizzare la figura dell'anziano
- Potenziare i servizi per le persone con disabilità
- Consolidare il modello organizzativo di intervento per sostenere le persone che presentano rischio, uso o dipendenza da sostanze stupefacenti o psicoattive
- Incentivare la collaborazione interistituzionale nell'area penitenziaria
- Contrastare la marginalità sociale
- Sostenere e tutelare la famiglia nei suoi compiti educativi e sociali

- Consolidare l'attività degli organismi del Terzo Settore
- Favorire l'aggregazione dei giovani

Obiettivi operativi strutturali

- Migliorare la qualità dei servizi residenziali per i non autosufficienti (A1.1.1)
- Favorire l'integrazione dei disabili (A1.1.2)
- Prevenire e curare le dipendenze da sostanze d'abuso (A1.1.3)
- Contenere e contrastare la marginalità sociale (A1.1.4)
- Sostenere gli invalidi civili (A1.1.5)
- Promuovere un sistema articolato di servizi e opportunità per la prima infanzia (A1.2.1)
- Sostenere l'acquisto della prima casa (A1.2.2)
- Tutelare il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza (A1.3.1)
- Favorire la partecipazione dei giovani alla vita sociale (A1.4.1)
- Potenziare le progettualità e il partenariato internazionale (A1.5.1)

Obiettivi operativi normativi

- Predisposizione della legge regionale a sostegno della famiglia
- Revisione della [l.r. n. 24 del 5 luglio 1994](#) “Norme in materia di cooperazione sociale” (p.d.l. 133)
- Revisione della [l.r. n. 29 del 28 giugno 1988](#) “Iniziativa e coordinamento delle attività a favore dei giovani” (d.d.l. 21 del 4 ottobre 2005)
- Revisione della [l.r. n. 41 del 30 agosto 1993](#) “Norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per favorire la vita di relazione” (d.d.l. 3 del 7 febbraio 2006)

Piani di settore

- Piano locale della domiciliarità (d.g.r. n. 39/2006)
- Piano locale per la non autosufficienza (d.g.r. n. 464/2006)
- Piano triennale di intervento - area dipendenze (d.g.r. n. 456/2006)

A questa politica fanno riferimento i seguenti Osservatori: [Osservatorio regionale sulla condizione della persona anziana](#), [Osservatorio regionale handicap](#), [Osservatorio regionale sulle dipendenze](#), [Osservatorio regionale per la tutela e promozione della persona](#), [Osservatorio regionale sulla popolazione carceraria detenuta e in esecuzione penale esterna](#), [Centro regionale di documentazione e analisi sulla famiglia](#), [Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza](#), [Osservatorio regionale permanente sulla condizione giovanile](#).

1.2.2 IL SISTEMA SANITARIO

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita implementando le politiche della sanità

Per implementare le politiche della sanità, che hanno il fine di mantenere e migliorare la qualità della vita della popolazione del Veneto, è necessario:

- promuovere la salute e prevenire le malattie affrontandone i fattori determinanti (comportamento personale e stile di vita; fattori sociali che possono rivelarsi un vantaggio o uno svantaggio, condizioni di vita e di lavoro e accesso ai servizi sanitari; condizioni generali socioeconomiche, culturali e ambientali);
- migliorare l'informazione e la conoscenza per lo sviluppo del Sistema Socio-sanitario del Veneto;
- aumentare la capacità di reagire rapidamente e in modo coordinato alle minacce per la salute.

Coniugare il mantenimento ed il miglioramento degli standard sanitari e socio-sanitari con l'ottimizzazione della spesa

Il Sistema Socio-sanitario regionale è sottoposto a vincoli economici e finanziari sempre più stringenti. Ciò nonostan-

te, la qualità delle prestazioni sanitarie e socio sanitarie erogate nel Veneto è ampiamente riconosciuta. Ora, in presenza delle disposizioni contenute nella Legge Finanziaria 2006 ([legge 23 dicembre 2005, n. 266](#)) e nel rispetto del Patto di Stabilità Interno, è indispensabile sviluppare una più intensa e coordinata unità di azione tra Regione e Aziende ULSS ed Ospedaliere per il raggiungimento di obiettivi di contenimento della spesa, senza pregiudizio per il mantenimento degli standard sanitari e socio sanitari raggiunti e per il loro sistematico e continuo miglioramento.

Completare il riassetto strutturale della rete ospedaliera

La Regione del Veneto ha da tempo avviato un processo di razionalizzazione e di riorganizzazione della rete ospedaliera regionale, con conseguente revisione delle dotazioni ospedaliere delle singole aziende, al fine di una più efficiente distribuzione delle risorse l'adozione di più efficaci modelli di gestione. Oggi è necessario completare il riassetto strutturale per consolidare lo standard di dotazione di 4,5 posti letto per acuti per mille abitanti, comprensivi dei posti letto dedicati alla riabilitazione ed alla post-acuzie, e per raggiungere un tasso di ospedalizzazione del 160 per mille abitanti per l'attività di ricovero a ciclo continuo.

Rilanciare la prevenzione medica e veterinaria

La Regione del Veneto esplicita il rilancio della prevenzione medica attraverso attività preventive e di promozione della salute quali le vaccinazioni, la profilassi delle malattie infettive, lo screening oncologico (citologico, mammografico, FOBT), il controllo dei fattori di rischio ambientali, la modifica degli stili di vita nocivi. Per quanto concerne la prevenzione veterinaria la Regione si propone il raggiungimento, nel corso del prossimo triennio, delle qualifiche di territorio ufficialmente indenne per TBC, brucellosi bovina e leucosi bovina enzootica (LEB) ai sensi della normativa comunitaria.

Promuovere la sanità ed il benessere degli animali, l'igiene e la sicurezza degli allevamenti, la sicurezza alimentare

La cura degli animali contribuisce, direttamente e indirettamente, alla salubrità e qualità dei prodotti alimentari. In tal senso, la Regione del Veneto ha prodotto delle linee di indirizzo e delle note di chiarimento in merito alla normativa UE sul benessere negli allevamenti di vitelli e di galline ovaiole, e sta affrontando in alcune zone del territorio ad alta concentrazione di insediamenti avicoli, nelle quali è presente in misura notevole il rischio di influenza aviaria, una politica di cessazione delle attività di allevamento di tali specie attraverso incentivi alle aziende.

Obiettivi operativi correnti

- Sviluppare i servizi socio-sanitari
- Sostenere il processo culturale e formativo

Obiettivi operativi strutturali

- Iniziative di tutela ambientale per la difesa della salute (A2.1.1)
- Rafforzamento dell'area della prevenzione collettiva e della prevenzione rivolta alla persona (A2.1.2)
- Potenziamento dei fattori di sviluppo della conoscenza degli operatori sanitari e realizzazione della formazione permanente ad alto livello in medicina (A2.1.3)
- Promozione della ricerca biomedica e biotecnologica; riorganizzazione/reingegnerizzazione dei servizi sanitari (A2.1.4)
- Raccogliere e diffondere i dati relativi all'acquisto di beni e servizi tramite l'osservatorio dei prezzi e delle tecnologie (A2.2.1)
- Sviluppo dell'integrazione dei sistemi informativi delle Aziende sanitarie (A2.2.2)
- Attivare il monitoraggio delle prescrizioni mediche, farmaceutiche, specialistiche ed ospedaliere (A2.2.3)
- Integrazione in ambito socio-sanitario coi sistemi sanitari dell'Unione Europea e potenziamento attività e relazioni internazionali (A2.2.4)

Obiettivi operativi normativi

- P.d.l. di approvazione del Piano Sanitario, Socio-Sanitario e Sociale della Regione del Veneto 2006-2008 "Piano dei servizi alla persona e alla comunità"
- P.d.l. 89/2005 "Disposizioni procedurali in materia di sanità e sociale"

Piani di Settore

- Piano Socio-Sanitario e Sociale della Regione del Veneto 2006-2008 “Piano dei servizi alla persona e alla comunità” (previsto dalla [l.r. n. 56/1994](#))
- Pianificazione Triennale della Prevenzione 2005-2007 (approvato con [d.g.r. n. 3486/2004](#))
- Piano Triennale dei Servizi di Igiene e Sanità Pubblica 2005-2007 (approvato con [d.g.r. n. 941/2005](#))
- Piano Triennale per la Sicurezza Alimentare 2005-2007 (approvato con [d.g.r. n. 970/2005](#))
- Piano Triennale per la Prevenzione e la Promozione della Salute negli ambienti di lavoro 2005-2007 (approvato con [d.g.r. n. 3486/2004](#))
- Piano Triennale di Sanità Animale ed Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche delle Aziende ULSS del Veneto 2005-2007 (approvato con [d.g.r. n. 3486/2004](#))

A questa politica fanno riferimento i seguenti Osservatori: [Comitato Regionale per i Trapianti \(CoRT\)](#), [Centro Regionale Trapianti \(CRT\)](#), [Coordinamento Regionale Attività Trasfusionali \(CRAT\)](#), [Coordinamento Regionale Emergenza - Urgenza \(CREU\)](#), [Coordinamento Regionale per l'Appropriatezza delle Prestazioni ed il Controllo dell'Attività Sanitaria](#), [Centro Operativo Regionale per l'Epidemiologia Occupazionale \(COREO\)](#), [Centro Regionale di Riferimento per l'Ergonomia Occupazionale \(CRREO\)](#), [Centro Regionale di Riferimento per la Prevenzione \(CRP\)](#), [Centro Regionale di Riferimento per il Coordinamento del Sistema Epidemiologico della Regione del Veneto \(CRCC-SERR\)](#).

1.2.3 I FLUSSI MIGRATORI E L'INTEGRAZIONE

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare la qualità della vita con riferimento all'immigrazione

La Regione promuove la pianificazione degli interventi di integrazione della popolazione immigrata verso risposte appropriate sia all'evoluzione dei flussi migratori in un contesto di sostenibilità sociale e occupazionale e sia allo sviluppo della qualità dell'integrazione e della coesione sociale tra cittadini autoctoni e immigrati.

Favorire l'inserimento degli immigrati nel mondo del lavoro

La Regione intende sviluppare rapporti con i Paesi di origine delle migrazioni sia sotto il profilo di flussi migratori programmati per quantità, professionalità e nazionalità dei lavoratori sia sotto il profilo della durata del percorso migratorio e dell'accompagnamento all'inserimento socio-lavorativo.

Obiettivi operativi correnti

- Monitorare i progetti attivati
- Sostenere la diffusione e l'informazione dei progetti di immigrazione

Obiettivi operativi strutturali

- Accordi territoriali su scala provinciale per la realizzazione di corsi di formazione di base ed aggiornamento degli operatori (A4.2.1)
- Progetti formativi propedeutici all'ingresso in Italia con attività di accompagnamento (A4.2.2)
- Programmi di reperimento di nuovi alloggi, con azioni di accompagnamento all'integrazione (A4.2.3)
- Sostegno ad interventi locali di integrazione scolastica e sociale promossi da coordinamenti di Comuni (A4.2.4)
- Progetti di trasferimento di strumenti e soluzioni operative in ambito europeo (A4.3.1)

Obiettivo operativo normativo

- Revisione della [l.r. n. 9 del 30 gennaio 1990](#) “Interventi nel settore dell'immigrazione”

Piani di settore

- Piano Triennale 2004 - 2006 di iniziative ed interventi nel settore dell'immigrazione (approvato con [d.c.r. n. 60/2004](#))

- Programma di iniziative e interventi in materia di immigrazione - Anno 2005 (approvato con d.g.r. n. 3827/2005)

A questa politica fa riferimento l' [Osservatorio sull'immigrazione](#).

1.3 COSTRUIRE PER LA FAMIGLIA

L'evoluzione del mercato immobiliare ed in particolare delle locazioni, la cessazione dei contributi Gescal e la modifica delle competenze conseguente alla Riforma del Titolo V della Costituzione, rendono necessario un profondo ripensamento dell'intervento regionale nel settore dell'edilizia abitativa. La politica regionale per la casa vedrà nel 2006 come principale attore le AA.TT.E.R.: date la scarsità delle risorse disponibili e la situazione in cui versa il mercato delle locazioni s'interverrà prioritariamente nell'ambito della locazione a canone sociale. Sotto il profilo dell'edilizia a finalità collettive, l'azione regionale si fonda sulla produzione e gestione di strutture edilizie nel comparto sanitario e socio-sanitario. Si tratta di un settore complesso sia sotto il profilo tecnologico e normativo, sia sotto quello della forte evoluzione della "domanda" sociale della nostra società.

1.3.1 L'EDILIZIA ABITATIVA

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita

La domanda di alloggi risulta crescente e differenziata in relazione alle diverse tipologie familiari, quali gli immigrati extracomunitari, gli anziani, i nuclei familiari unipersonali. Per fronteggiare la situazione di disagio abitativo la Regione cercherà di aumentare l'offerta di alloggi in locazione a canone sociale sia concentrando le risorse, sia con una modifica organica della disciplina sull'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, nell'intento di perseguire una maggiore mobilità ed equità.

Facilitare l'accesso al diritto alla casa

L'obiettivo regionale è quello di garantire il diritto alla casa al più ampio numero di persone possibile attivando diverse modalità d'intervento. Nel 2006 la Regione, stante la scarsità di risorse disponibili, promuoverà in modo particolare la locazione a canone sociale contenendo gli interventi di accesso alla proprietà della prima casa, una soluzione più apprezzata ma anche più onerosa. Nel contempo, apportando proprie risorse al fondo nazionale per l'accesso alle abitazioni in affitto, proseguirà la politica a sostegno del reddito delle famiglie, che non godendo di un alloggio pubblico si rivolgono al mercato della locazione privata.

Obiettivi operativi strutturali

- Realizzazione da parte di imprese e cooperative di alloggi da cedere in proprietà (A9.1.1)
- Realizzazione da parte delle AA.TT.E.R. di alloggi da concedere in locazione a canone sociale (A9.2.1)
- Sostenere interventi costruttivi di edilizia per la locazione (A9.2.2)
- Concessione di contributi ai Comuni per l'acquisizione e l'urbanizzazione di aree da destinare all'edilizia residenziale (A9.3.1)

Obiettivo operativo normativo

- Revisione della legge regionale n. 10 del 2 aprile 1996 "Disciplina per l'assegnazione e la fissazione dei canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica"

Piano di settore

- Programma Regionale dell'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) 2001 - 2003

A questa politica fanno riferimento le [AA.TT.E.R.](#) e l'[Osservatorio regionale sulla casa](#).

1.3.2 L'EDILIZIA A FINALITÀ COLLETTIVE

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita

L'obiettivo generale è determinato da interventi strutturali atti a garantire condizioni ambientali capaci di favorire le politiche a favore delle famiglie e delle persone con particolare attenzione ai giovani e alle persone svantaggiate

Completare il riassetto strutturale della rete ospedaliera

Il completamento del riassetto strutturale della rete ospedaliera è imperniato nel piano decennale 2005-2014 di rinnovo del patrimonio edilizio tecnologico sanitario. Il piano prevede la realizzazione di 16 interventi strategici per l'assetto dei servizi e dei reparti ospedalieri. Per il 2006 l'attivazione del piano comporta un'attività di supporto alle Aziende sanitarie per definire la metodologia per la fattibilità tecnico-amministrativa e finanziaria.

Obiettivi operativi correnti

- Monitorare gli investimenti nella fase realizzativa
- Garantire il rispetto dei requisiti tecnologici e strutturali degli interventi

Obiettivi operativi strutturali

- Sostenere la politica di investimento e l'acquisizione di nuove tecnologie riguardo ai requisiti minimi per l'autorizzazione ai fini dell'accreditamento (A3.1.1)
- Sostenere gli interventi in strutture destinate ai giovani

Piano di settore

- Programma decennale 2005-2014 nel settore sanitario (approvato con [d.g.r. n. 66/2005](#))

A questa politica fa riferimento l'[Osservatorio degli Appalti e delle Concessioni, dei Lavori, Forniture e Servizi](#).

1.3.3 ENTI, AZIENDE, AGENZIE

AA.TT.E.R.

Obiettivo strategico

Realizzazione di alloggi da concedere in locazione a canone sociale (A9.2.1)

Per dare una risposta in termini reali alla domanda non soddisfatta di alloggi in locazione a canone sociale nel corso dell'anno sarà principalmente finanziato il recupero di alloggi che per il loro stato di degrado risultano sfitti e destinati alla dismissione. In tal modo saranno prontamente disponibili alloggi per dare una risposta immediata, seppur limitata, al problema della casa.

Obiettivo operativo corrente

- Lotta alla morosità

Obiettivo operativo normativo

- La Regione si pone come prossimo obiettivo la riformulazione della disciplina sulla locazione sociale, diretta a una maggiore mobilità ed equità. Le AA.TT.E.R. sono tra i soggetti chiamati ad esprimere un avviso in merito all'individuazione delle linee guida e dei criteri che informeranno il nuovo testo legislativo di modifica della [l.r. 10/1996](#).

Piano di settore

- Programma Regionale dell'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) 2001 - 2003

2.1 L'ASSETTO DEL TERRITORIO E LA TUTELA DELL'AMBIENTE

Molteplici sono le politiche regionali in materia di assetto del territorio e tutela dell'ambiente, ciascuna caratterizzata da strategie specifiche. Tra queste, riveste particolare importanza la pianificazione territoriale. Su scala regionale, si attua, in armonia con gli obiettivi contenuti nelle programmazioni nazionale e regionale, in una visione integrata allo schema di sviluppo europeo. Nell'ambito della politica di promozione di una corretta gestione e di uno sviluppo sostenibile della "risorsa territorio", obiettivo prioritario nell'anno 2006 è sostenere la formazione degli strumenti di pianificazione di nuova generazione, in particolare i Piani di Assetto del Territorio Comunale e Intercomunale (PAT e PATI) adeguati alle nuove disposizioni normative regionali, statali ed europee, secondo le strategie delineate nel precedente biennio. La formazione della Carta Tecnica Regionale è disposta dalla [l.r. 28/1976](#), quale indispensabile strumento per promuovere un razionale assetto del territorio ai fini della programmazione regionale, anche in concorso con altri Enti pubblici. Secondo tali finalità la Giunta regionale, dopo l'attuazione dei due precedenti programmi, ha approvato il Terzo programma di attuazione cartografico che, oltre a quanto previsto dalla [l.r. 28/1976](#), prevede la costituzione e l'avvio del Sistema Informativo Territoriale quale strumento informativo informatico finalizzato alla gestione delle informazioni territoriali prevedendo la gestione e la diffusione dei dati e degli elaborati attraverso il web, secondo i nuovi canali di comunicazione della rete di connettività.

Un tema specifico riguarda poi le attività di difesa del suolo, che concorrono alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente e del territorio attraverso un insieme di azioni -pregiudiziali dirette alla salvaguardia, difesa e razionale fruizione delle acque "libere" e dei suoli.

La tutela del territorio regionale da possibili fenomeni di inquinamento ambientale può essere attuata anche mediante la promozione di corrette forme di gestione dei rifiuti. Tale salvaguardia rientra tra i principali obiettivi della Regione e viene attuata con concrete azioni di sensibilizzazione e di incentivazione, anche economica, operata a tutti i livelli della società. L'azione svolta è in linea con quelli che sono gli indirizzi forniti dalla comunità europea e dalle norme nazionali che la recepiscono. L'azione regionale verte sul miglioramento della qualità ambientale, incentivando la diffusione della certificazione, riducendo il consumo di georisorse non rinnovabili, favorendo il riciclo e tutelando il territorio sotto il profilo geo-idrogeologico, con particolare riguardo alle risorse idriche.

In tale contesto la tutela dell'ambiente avviene anche attraverso la prevenzione e il risanamento dell'atmosfera nei confronti dell'inquinamento in tutte le sue forme cioè: inquinamento acustico, luminoso, elettromagnetico e quello derivante da emissioni. In attuazione delle previsioni del Piano Regionale di Risanamento delle Acque e del Piano di Tutela delle Acque, verranno implementate azioni volte a razionalizzare l'uso delle risorse idriche a fini idropotabili, nonché a salvaguardare i corpi idrici superficiali e sotterranei.

Le azioni della Regione per il controllo delle emissioni nelle acque di sostanze inquinanti, prodotte dalle diverse attività antropiche diffuse sul territorio, sono oggi integrate da puntuali interventi anche normativi, che tengono conto delle diverse caratteristiche ambientali dei corpi idrici. Un capitolo a sé è riservato alla salvaguardia ambientale della Laguna di Venezia e del Bacino Scolante, che viene attuata tramite l'attuazione degli interventi di disinquinamento previsti dal Piano Direttore 2000 e la messa in sicurezza e bonifica dell'area di Porto Marghera, secondo quanto previsto dagli Accordi stipulati il 12 febbraio 1999 e 15 dicembre 2000.

La materia dei lavori pubblici, per sua natura multisettoriale all'interno dell'azione pianificatoria regionale, riveste un ruolo cruciale nel garantire uno sviluppo sostenibile orientato alla tutela e alla valorizzazione del territorio. Sempre più il rispetto dell'individuo e del suo habitat costituiscono un valore assoluto da cui non si può prescindere. L'azione di protezione civile è volta alla previsione e prevenzione dei rischi, al soccorso della popolazione ed al superamento delle situazioni d'emergenza. L'azione si sviluppa mediante il coinvolgimento degli Enti locali e delle Istituzioni presenti sul territorio al fine di massimizzare le sinergie. In tal senso la Regione, in accordo con gli Enti associati, opera attraverso il Centro Protezione Civile di Longarone.

Le politiche regionali in materia di territorio ed ambiente si concretizzano anche attraverso l'azione operativa o strumentale di Enti, Aziende, Agenzie. Veneto Acque S.p.A., attraverso la realizzazione del modello strutturale degli acquedotti del Veneto, è strumentale al raggiungimento dell'obiettivo generale regionale di miglioramento delle infrastrutture idriche e del sistema acquedottistico regionale. Sul fronte della tutela ambientale ARPAV opera per il controllo, il recupero dell'ambiente, la prevenzione e la promozione della salute collettiva, perseguendo l'obiettivo dell'utilizzo integrato e coordinato delle risorse, al fine di conseguire l'individuazione e la rimozione dei fattori di rischio per l'uomo e l'ambiente. L'Azienda Interregionale per il fiume Po (AIPO) opera per il raggiungimento della

sicurezza idraulica del territorio e contestuale azione di difesa dell'ambiente fluviale, nella parte del bacino del fiume Po di competenza regionale. Nell'ambito della tutela e della valorizzazione del territorio, la Regione ha istituito inoltre cinque parchi regionali allo scopo di assicurare la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente naturale nonché di renderne possibile un uso sociale creando al contempo migliori condizioni di vita alle popolazioni residenti e non.

2.1.1 L'URBANISTICA

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita

In applicazione della [l.r. n. 11 del 23 aprile 2004](#) "Norme per il Governo del Territorio", la formazione degli strumenti di pianificazione territoriale deve perseguire la finalità di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole del territorio, garantendo la valorizzazione ambientale, con particolare attenzione al terreno agricolo e ad un elevato livello di protezione dell'ambiente, introducendo l'obbligo della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per tutti i Piani territoriali, assicurando, al contempo, la concertazione e la partecipazione.

Dare impulso alla progettazione di strumenti urbanistici

Sempre con l'approvazione della [l.r. 11/2004](#), sono stati definiti i nuovi strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale dei Comuni, delle Province e della Regione, tra loro coordinati, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza. Si rende ora necessario favorire la progettazione del territorio, coordinata secondo i vari livelli di competenza.

Valorizzare e promuovere il paesaggio

La Regione intende tutelare e valorizzare il paesaggio mediante la realizzazione di attività volte alla formazione dei piani paesaggistici negli ambiti territoriali e amministrativi individuati nella "Carta degli ambiti per la Pianificazione Paesaggistica del Veneto", definita d'intesa con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Obiettivi operativi correnti

- ▶ Finanziare i Comuni per l'adeguamento ai Piani di Area e ai Piani Ambientali
- ▶ Finanziare i Comuni per la costituzione di basi informative territoriali
- ▶ Realizzare interventi a sostegno della copianificazione territoriale-urbanistico-paesaggistica
- ▶ Riqualificare i nuclei interessati e compromessi da fenomeni di abusivismo edilizio
- ▶ Realizzare progetti europei di competenza

Obiettivi operativi strutturali

- ▶ Eliminare i fenomeni di diffusione insediativa e crescita spontanea nonché gli elementi detrattori del paesaggio (B1.2.1)
- ▶ Impostare nuove metodologie per la redazione di strumenti per la valorizzazione del paesaggio (B2.1.1)
- ▶ Censire i siti archeologici (B2.2.1)

Obiettivi operativi normativi

- ▶ Formazione di nuove norme in materia di edilizia, in coerenza con la riforma del Titolo V della Costituzione
- ▶ Formazione di atti di indirizzo previsti dall'art. 46 della [l.r. n. 11 del 23 aprile 2004](#)
- ▶ Formazione di norme in materia di tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici

2.1.2 LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E I PARCHI

Obiettivi strategici

Visione europea e miglioramento della qualità complessiva della vita

L'attività di pianificazione territoriale regionale, al fine di promuovere una visione più europea delle nostre politiche e del nostro modello di società e di mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita, favorendo anche la ricerca e l'innovazione, si esplica attraverso la gestione e l'aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), anche mediante progetti strategici europei. Correlata ad essa vi è la gestione e conclusione dei piani di area e di coordinamento del PTRC.

Tutelare e valorizzare l'ambiente e il territorio: tutela e promozione della biodiversità, dei beni culturali e del paesaggio

In attuazione delle nuove direttive europee il PTRC dovrà considerare e mettere a sistema le peculiarità dell'assetto ecosistemico nei processi delle trasformazioni dei suoli e nelle attività di gestione del territorio, nonché dovrà tutelare e valorizzare i beni culturali e paesaggistici quali "patrimonio", ovvero risorsa anche economica da sviluppare.

Sviluppare le reti infrastrutturali, dei servizi, della logistica e immateriali: il Veneto quale grande area metropolitana e grande piattaforma logistica

Il PTRC dovrà valutare e indicare linee possibili di connessione per favorire, stante il "diffuso Veneto", la creazione di reti di città in modo da rendere la nostra regione una grande area metropolitana competitiva a scala nazionale ed europea.

Obiettivi operativi correnti

- Attività di promozione del territorio (marketing territoriale)
- Attività di coordinamento e/o collaborazione con i diversi Enti territoriali

Obiettivo operativo strutturale

- Definizione del nuovo PTRC e monitoraggio della pianificazione territoriale (B1.1.1)

Obiettivi operativi normativi

- Stesura dell'apparato normativo del PTRC
- Verifica, aggiornamento e nuova stesura dell'apparato normativo dei Piani d'Area e definizione della disciplina dei progetti strategici

A questa politica fanno riferimento gli [Enti Parco](#).

2.1.3 IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE E LA CARTOGRAFIA

Obiettivi strategici

Sostenere la ricerca e l'innovazione sviluppando nuove tecnologie a sostegno dell'ambiente e del territorio

La realizzazione del Sistema Informativo Territoriale risulta una scelta strategica che consentirà un innovativo modo di interagire tra il cittadino e la pubblica amministrazione, all'interno del quale nuove procedure permetteranno la navigazione, la consultazione e l'acquisizione on-line, dal sito regionale, di cartografie, banche dati, foto aeree e immagini.

Offrire forme innovative di strutturazione dei dati territoriali e della cartografia digitale

In attuazione delle finalità previste dai progetti e programmi di livello europeo (INSPIRE) e nazionale (INTESA-GIS), si prevede l'adeguamento delle banche dati della CTRN e la conversione nei funzionali Database geografici.

Dare impulso alla progettazione degli strumenti urbanistici

La nuova legge urbanistica regionale, [l.r. 11/2004](#), oltre a ribadire l'obbligo dell'utilizzo della Carta Tecnica Regionale per la redazione degli strumenti urbanistici, ha previsto nuove ed articolate forme di progettazione degli strumenti stessi, sviluppando e coordinando procedure che, tramite l'applicazione delle nuove tecnologie, utilizzino le potenzialità dei sistemi informativi territoriali.

Obiettivo operativo corrente

- Predisposizione e avvio di progetti per l'elaborazione di Banche Dati

Obiettivi operativi strutturali

- Aggiornamento Carta Tecnica Regionale Numerica (CTRN) e costituzione Data Base Geografici (B1.3.1)
- Implementazione ed elaborazione delle banche dati territoriali regionali e sviluppo di cartografie tematiche (B1.3.2)

- Garantire l'accesso e la diffusione alle informazioni territoriali certificate (B1.3.3)
- Costituzione dell'Osservatorio Territoriale della pianificazione
- Attività di coordinamento per i GIS tra Stato-Regioni-EE.LL. relativamente al progetto Intesa GIS
- Procedure per il monitoraggio e il controllo della rete plano-altimetrica regionale

A questa politica fa riferimento l' [Osservatorio della Pianificazione Territoriale ed Urbanistica](#).

2.1.4 I LAVORI PUBBLICI

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita

Al fine di individuare politiche di settore mirate al miglioramento della qualità della vita in campo sociale, della scuola, delle disabilità, dei beni architettonici ecc., sono poste in essere indagini e repertorizzazioni degli aspetti fenomenologici dei settori di interesse. Seguono la promozione, la predisposizione e la gestione di linee di spesa finalizzate a soddisfare i fabbisogni emersi.

Favorire la modernizzazione e la razionalizzazione del patrimonio edilizio scolastico

L'obiettivo può essere sinteticamente delineato secondo un ordine di priorità delle strategie di: incentivazione alla formazione di plessi scolastici che sostituiscono edifici non funzionali; messa in sicurezza degli edifici esistenti; miglioramento della qualità dei servizi con particolare riferimento all'attività didattica; miglioramento della dotazione impiantistica degli edifici; riscontro alle esigenze di ampliamento degli edifici.

Sostenere l'eliminazione delle barriere architettoniche

Si intende mettere in atto politiche finanziarie volte a favorire l'eliminazione delle barriere architettoniche con riguardo a spazi ed edifici pubblici. L'aiuto finanziario della Regione è rivolto in particolare agli Enti locali che intendono intervenire per eliminare le barriere architettoniche in edifici pubblici di proprietà. Risulta prioritaria, in quest'ambito, la messa a norma del patrimonio di edilizia residenziale pubblica.

Tutelare il paesaggio e i beni architettonici

L'obiettivo viene perseguito favorendo la conservazione ed il restauro dei beni culturali con finalità di incremento della qualità dei paesaggi veneti, il recupero di beni immobili sotto utilizzati e destinabili a finalità pubbliche e l'incremento dell'interesse turistico nei luoghi anche nella funzione di incentivare l'economia di settore.

Obiettivo operativo corrente

- Seguire l'iter procedurale collegato ai bandi approvati dalla Giunta regionale che regolano l'assegnazione dei contributi di spesa per tutte le linee di finanziamento curate dalla Direzione Lavori Pubblici.

Obiettivi operativi strutturali

- Favorire l'integrazione dei disabili (A1.1.2)
- Ampliamento, completamento e sistemazione di edifici scolastici per le scuole materne elementari e medie (A6.5.1)
- Realizzazione di nuovi edifici scolastici (A6.5.2)
- Restauro conservativo di edifici non statali sottoposti al vincolo monumentale (A7.2.3)
- Interventi di completamento degli impianti sportivi comunali esistenti (A8.2.2)
- Prevenzione rischio sismico (B6.1.6)
- Recupero urbano (B10.1.1)
- Azioni per il recupero urbano e lo sviluppo sostenibile del territorio (B10.1.2)

Obiettivo operativo normativo

- Operare una rivisitazione normativa sul tema della disabilità

A questa politica fa riferimento l'[Osservatorio degli Appalti e delle Concessioni, dei Lavori, Forniture e Servizi](#).

2.1.5 LA PROTEZIONE CIVILE

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare le qualità complessive della vita in termini di sicurezza del cittadino

Si realizza mediante azioni di previsione e mappatura dei rischi gravanti sul territorio e l'adozione di specifiche misure di mitigazione del rischio e dei danni in caso di calamità. In particolare, sul fronte del rischio idrogeologico, si continuerà nella realizzazione degli interventi straordinari di ripristino danni e messa in sicurezza del territorio.

Tutelare la difesa idraulica del territorio e l'assetto idrogeologico del suolo

In collaborazione con le altre strutture Regionali competenti, vengono definite e coordinate, mediante appositi Piani Straordinari, le opere pubbliche volte alla mitigazione del rischio eseguite da Enti locali, Consorzi di Bonifica e strutture periferiche regionali.

Obiettivi operativi correnti

- Definizione delle procedure amministrative per la validazione dei Piani Provinciali di Protezione Civile
- Definizione delle procedure di controllo e monitoraggio per gli interventi di superamento delle emergenze
- Adozione di provvedimenti volti all'incentivazione della Pianificazione Comunale di Protezione Civile
- Definizione di procedure operative per il personale addetto al Coordinamento Regionale in Emergenza e del personale reperibile
- Formazione in materia di Protezione Civile
- Informazione e comunicazione

Obiettivi operativi strutturali

- Potenziamento degli strumenti di previsione degli eventi (B9.1.1)
- Potenziamento degli strumenti di prevenzione (B9.1.2)
- Razionalizzazione del modello d'intervento e organizzazine, formazione ed impiego delle compagini di Protezione Civile (B9.2.1)
- Attuazione dei Piani Straordinari e miglioramento degli standard qualitativi nel superamento dell'emergenza (B9.3.1)
- Adeguamento e potenziamento delle sedi logistiche

Obiettivo operativo normativo

- Modifica della [l.r. n. 4 del 30 gennaio 1997](#) "Interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali"

Piani di settore

- Previsti dalla [l.r. n. 11 del 13 aprile 2001](#) "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112" la predisposizione di "Programmi regionali di previsione e prevenzione"

2.1.6 L'ATMOSFERA

Obiettivi strategici

Sostenere la ricerca e l'innovazione

L'inquinamento atmosferico che attualmente genera maggiori difficoltà nella popolazione è quello legato alle emissioni dei veicoli, agli impianti di riscaldamento e alle industrie. Sostenere la ricerca di sistemi di abbattimento innovativi e delle modalità di applicazione anche di quelli già esistenti, risulta fondamentale se si vuole perseguire concretamente il miglioramento della qualità dell'aria. Al riguardo, con le altre regioni della Pianura Padana, è stato predisposto un Protocollo d'Intesa.

Ridurre il livello di inquinamento

Allo scopo di perseguire obiettivi di risanamento e tutela dell'atmosfera è stato approvato un Piano specifico di settore (il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera) che dopo aver analizzato la qualità dell'aria nella nostra regione, propone delle azioni finalizzate al contenimento degli inquinanti atmosferici, sia di tipo generico

che specifiche per alcuni tipi di inquinanti. Tra queste si devono individuare quali siano quelle che offrono i migliori risultati nel breve termine in rapporto alla spesa necessaria per attuarle, ed avviare una politica di incentivazione economica alla loro realizzazione.

Ridurre il consumo di risorse non rinnovabili e incentivazione di quelle rinnovabili

L'impegno è quello di contribuire alla predisposizione di una norma relativa al rendimento energetico nell'edilizia e comunque che possa essere di riferimento per il risparmio di energia che è fondamentale per poter ottenere una riduzione delle emissioni inquinanti. Individuare possibili modalità di sostegno economico per permettere un miglioramento a breve termine del rendimento energetico degli edifici con una conseguente ricaduta positiva sulla qualità dell'aria.

Obiettivi operativi correnti

- ▶ Attività autorizzatoria per gli impianti di produzione energia elettrica inferiori ai 300 MW
- ▶ Attuazione del [d.lgs. n. 59 del 18 febbraio 2005](#) relativo alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC)
- ▶ Individuazione dei beneficiari dei finanziamenti per l'installazione di impianti fotovoltaici e solari termici

Obiettivi operativi strutturali

- ▶ Dare attuazione al Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)
- ▶ Ridurre e prevenire l'inquinamento acustico
- ▶ Ridurre e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
- ▶ Ridurre e prevenire l'inquinamento luminoso
- ▶ Programmare azioni specifiche per le industrie a rischio di incidente rilevante

Obiettivi operativi normativi

- ▶ Individuazione competenze in materia di IPPC
- ▶ Procedure finalizzate alla stipula dell'accordo di programma tra Stato e Regione ai sensi del [d.lgs. n. 334 del 17 agosto 1999](#)

Piano di settore

- ▶ Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA) (approvato con [d.c.r. n. 57/2004](#))

2.1.7 IL SISTEMA IDRICO INTEGRATO

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita implementando le politiche dell'ambiente

Realizzazione degli interventi stabiliti dai Piani d'Ambito approvati dalle Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale: ciò prevede il completo adeguamento dei sistemi di fognatura e depurazione; la revisione programmata degli stessi Piani d'Ambito per provvedere all'adeguamento, nei tempi compatibili con le scadenze fissate dalla legge, delle strutture fognarie e depurative.

Garantire un sistema territoriale affidabile ed efficiente di approvvigionamento idrico

La Regione intende rendere disponibile il servizio idrico integrato alla totalità degli utenti raggiungibili, potenziando e incrementando le reti migliorando al contempo la qualità del servizio.

Realizzare lo Schema del Veneto Centrale contenuto nel Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (B7.2.1)

La Regione ha avviato la realizzazione dello Schema del Veneto Centrale contenuto nel Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto, predisposto dalla Regione e approvato con d.g.r. 1668/2000. Lo Schema prevede opere di interconnessione delle strutture acquedottistiche degli ambiti territoriali ottimali, finalizzate a garantire un sistema territoriale affidabile ed efficiente di approvvigionamento idrico che possa avvalersi di fonti di qualità garantita.

Coordinare e fornire indirizzi alle Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (AATO)

La Regione fornisce gli adeguati indirizzi alle AATO per la rispondenza delle previsioni dei Piani d'Ambito alle

determinazioni delle pianificazioni regionali di settore, segnatamente nel campo degli schemi di depurazione / fognatura previsti sul territorio e delle previsioni contenute nel Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto per quanto riguarda le fonti e le direttrici di approvvigionamento idropotabile regionale.

Obiettivi operativi correnti

- ▶ Trasferimento dei finanziamenti agli AATO
- ▶ Miglioramento dell'efficienza interna

Obiettivi operativi strutturali

- ▶ Realizzare lo Schema del Veneto Centrale del Modello Strutturale degli Acquedotti (B7.2.1)
- ▶ Protezione delle acque superficiali e sotterranee, adeguamento dei sistemi idrici ed incremento del riciclo delle acque (B7.3.1)

Obiettivo operativo normativo

- ▶ Revisione della [l.r. n. 5 del 27 marzo 1998](#) “ Disposizioni in materia di risorse idriche, istituzione del servizio idrico integrato ed individuazione degli ambiti territoriali ottimali, in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36”, in adeguamento alle nuove normative nazionali

Piani di settore

- ▶ Piano Regionale di Risanamento delle Acque (approvato con provvedimento del Consiglio regionale n. 962 dell'1 settembre 1989)
- ▶ Piano di Tutela delle Acque (adottato con [d.g.r. n. 4453/2005](#). In corso di approvazione definitiva da parte del Consiglio regionale)
- ▶ Modello Strutturale degli Acquedotti (approvato con d.g.r. n. 1688/2000)

A questa politica fa riferimento [Veneto Acque S.p.A.](#)

2.1.8 LA TUTELA DELLE ACQUE

Obiettivi strategici

Migliorare gli standard ambientali

In riferimento ai corpi idrici significativi, l'obiettivo di qualità ambientale principale è di assicurare lo standard definito “sufficiente” dalla normativa nazionale, entro il 2008, per arrivare entro il 2015 a conseguire lo standard ambientale definito “buono” dalla normativa sia nazionale che comunitaria. In riferimento ai corpi idrici a specifica destinazione, devono essere raggiunti alle scadenze previste, i rispettivi obiettivi di qualità stabiliti per ogni specifica destinazione.

Ridurre il livello d'inquinamento

Per il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti per i corpi idrici, vanno attuate azioni per la riduzione delle emissioni prive di trattamento o assoggettate a trattamento insufficiente, degli scarichi civili e industriali. Vanno altresì previste le azioni necessarie per la riduzione degli apporti nelle acque di sostanze indesiderate provenienti dalla attività umane diffuse sul territorio, con particolare riferimento alle attività agricole.

Tutelare le risorse idriche del sottosuolo

In considerazione della estrema importanza e strategicità che le acque sotterranee rivestono per la nostra Regione, vanno programmate e poste in essere tutte le azioni necessarie alla loro salvaguardia, in particolare vanno tutelati e correttamente gestiti i grandi serbatoi idrici regionali, costituiti dalle aree di alta-media pianura e dalle zone montane carsiche; a tal fine è essenziale una corretta zonizzazione territoriale che delimiti le aree di protezione prioritaria.

Obiettivi operativi correnti

- ▶ Istruttoria e osservazioni al Piano Regionale di Tutela delle Acque

- Partecipazione a progetti comunitari aventi per finalità lo scambio di reciproche esperienze e lo sviluppo di metodologie condivise per la corretta gestione e tutela delle risorse idriche

Obiettivi operativi strutturali

- Attivare, gestire e ottimizzare un sistema di controllo e monitoraggio regionale quali-quantitativo delle acque superficiali e sotterranee
- Designazione delle aree che richiedono misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento

Obiettivo operativo normativo

- Redazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque, ai sensi del [d.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006](#) "Norme in materia ambientale"

Piano di settore

- Piano Regionale di Tutela delle Acque (adottato dalla Giunta regionale con [d.g.r. 4453/2004](#))

2.1.9 LA GESTIONE DEI RIFIUTI

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita implementando le politiche di tutela ambientale

Non vi è dubbio che uno dei problemi che emergono con maggior forza in quest'ultimo decennio riguardi l'adozione di sistemi tesi a favorire e sostenere gli interventi di riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti. È in questo ambito che si inseriscono iniziative di carattere finanziario che incentivano la pratica della raccolta differenziata e la realizzazione di strutture ed impianti di recupero capaci di garantire il ciclo integrato dei rifiuti.

Formazione e informazione ambientale sulla corretta gestione dei rifiuti

Nel campo della gestione dei rifiuti urbani uno dei compiti prioritari assegnati alla Pubblica Amministrazione dalla vigente normativa riguarda la sensibilizzazione dei cittadini e degli operatori commerciali circa la corretta gestione dei rifiuti. Tale azione viene promossa dalla Regione del Veneto anche mediante il finanziamento di campagne e corsi formativi. Queste iniziative, intraprese già da anni in questa regione, hanno garantito al Veneto il primato nazionale nel campo delle regioni con la più alta percentuale di raccolta differenziata.

Ridurre il livello di inquinamento

La riduzione dell'inquinamento ambientale causato da gestioni incontrollate di rifiuti è uno degli obiettivi strategici individuati dalla Regione del Veneto. Tale attività viene svolta mediante l'espletamento delle funzioni di indirizzo e coordinamento assegnate alla Regione dalla vigente normativa e mediante l'adozione di iniziative di carattere finanziario ed economico che, da un lato, favoriscono la realizzazione di strutture capaci di ricevere particolari tipologie di rifiuti e dall'altro, premiano coloro che si sono impegnati con ottimi risultati nel campo della differenziazione.

Ridurre il consumo di risorse non rinnovabili e incentivazione di quelle rinnovabili

Tra gli aspetti più significativi inseriti nella pianificazione regionale in materia di gestione dei rifiuti compare l'utilizzo di rifiuti e di CDR (combustibile da rifiuti) a fini energetici in sostituzione dei comuni combustibili impiegati negli impianti di produzione energetica. Tale utilizzo ha il triplice vantaggio di ridurre il quantitativo di rifiuto avviato a smaltimento diminuendo il fabbisogno di discarica, di realizzare un risparmio delle risorse naturali non rinnovabili e di ottenere dei ricavi da materiali che verrebbero altrimenti smaltiti in discarica con costi per la collettività.

Obiettivi operativi correnti

- Promuovere azioni che permettano di limitare la produzione e la pericolosità dei rifiuti
- Sostenere attività di sensibilizzazione e formazione di comportamenti ambientalmente corretti
- Garantire il completo soddisfacimento del fabbisogno di trattamento e smaltimento dei rifiuti mediante una adeguata pianificazione

- ▶ Procedere con autorizzazioni di impianti di interesse regionale che garantiscano il raggiungimento del fabbisogno impiantistico previsto
- ▶ Promuovere iniziative sperimentali tese ad individuare nuove soluzioni nel campo della gestione dei rifiuti

Obiettivi operativi strutturali

- ▶ Portare a termine le azioni contenute nei piani di gestione dei rifiuti e negli altri documenti collegati che risultano non essere ancora attuate
- ▶ Incentivare economicamente la realizzazione di strutture che ottimizzano il ciclo integrato dei rifiuti
- ▶ Sollecitare la reimpostazione della progettazione e commercializzazione della produzione finalizzata alla riduzione della formazione dei rifiuti e dell'impatto ambientale
- ▶ Sostenere la valorizzazione energetica dei rifiuti (B6.2.1)
- ▶ Contrastare lo smaltimento illecito dei rifiuti incentivando la conoscenza ed il controllo del territorio
- ▶ Introdurre strumenti per il perseguimento dello sviluppo sostenibile

Obiettivi operativi normativi

- ▶ Adeguare i propri strumenti pianificatori alla vigente legislazione nazionale in materia
- ▶ Recepire ed adeguare la vigente legislazione regionale alle nuove norme nazionali

Piani di settore

- ▶ Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) (approvato con d.c.r. n. 59/2005)
- ▶ Piano Regionale di Gestione degli Imballaggi e rifiuti da Imballaggio (Addendum al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani) (approvato con d.c.r. n. 59/2005)
- ▶ Programma Regionale per la riduzione dei Rifiuti Biodegradabili da avviare in discarica (Complemento al Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani) (adottato dalla Giunta regionale con delibera n. 88/CR del 13 settembre 2005 ed attualmente trasmesso al Consiglio regionale per la definitiva approvazione)
- ▶ Piani provinciali di gestione dei rifiuti urbani – Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Venezia e Vicenza (PPGRU)(Integrativi di Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, approvati con deliberazioni n. 61, 62, 63, 64, 65, 66 del Consiglio regionale in data 22 novembre 2004)
- ▶ Piano Regionale per la gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (adottato con d.g.r. n. 597/2000)
- ▶ Variante al Piano regionale per la gestione dei rifiuti. Programma per la decontaminazione e lo smaltimento delle apparecchiature contenenti PCB - (Complemento al Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi) (d.lgs. n. 209/1999 art. 4 comma 1)
- ▶ Variante al piano regionale per la gestione dei rifiuti. Programma regionale per la raccolta e il successivo smaltimento degli apparecchi contenuti PCB non soggetti ad inventario, a norma dell'articolo 11, comma 1, secondo trattino, della Direttiva 96/59/CE. (Integrazione alla Variante al Piano regionale di gestione dei rifiuti, Programma per la decontaminazione e lo smaltimento delle apparecchiature contenenti PCB) (d.lgs. n. 209/1999 art. 4 comma 1)
- ▶ Appendice integrativa del programma per la decontaminazione e lo smaltimento delle apparecchiature contenenti PCB - d. lgs n. 209/99 art. 4 comma 1 (adottato con [d.g.r. n. 1990/2003](#)) (Integrazione alla Variante al piano regionale per la gestione dei rifiuti. Programma regionale per la raccolta e il successivo smaltimento degli apparecchi contenuti PCB non soggetti ad inventario, a norma dell'articolo 11, comma 1, secondo trattino, della Direttiva 96/59/CE)
- ▶ Piano regionale per la bonifica delle aree inquinate (adottato con d.g.r. n. 157/2000)

2.1.10 LA GEOLOGIA E LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita

Con la pianificazione dell'utilizzo delle georisorse si concentra l'attività estrattiva in zone già interessate dalle escavazioni, evitando interventi incompatibili con lo sviluppo socio-economico. Il quadro conoscitivo delle caratteristiche geologiche-geomorfologiche del territorio fornisce elementi determinanti per prevenire eventi dannosi

ed ottimizzarne l'assetto. La salvaguardia delle acque minerali e termali, di sorgente e delle risorse geotermiche completa il contesto di tutela esplicito.

Ridurre il consumo di risorse non rinnovabili e incentivazione di quelle rinnovabili

Nello scenario attuale, la tutela ambientale e territoriale richiede il ridimensionamento della capacità produttiva delle attività estrattive, al fine di contenere il consumo di risorse non rinnovabili e di incentivare l'utilizzo dei materiali riciclabili. La diffusione della certificazione ambientale permette inoltre di elevare la soglia di qualità degli interventi. Gli studi geologici e geomorfologici forniscono concreti elementi per studi tematici, progettazione e pianificazione.

Incentivare la diffusione della certificazione ambientale

L'acquisizione e la gestione di un'autorizzazione all'esercizio di attività estrattiva comportano un iter procedurale spesso complesso e l'assolvimento di obblighi di non immediata attuazione. La certificazione delle procedure amministrative costituisce un percorso efficace per la scomposizione e codificazione delle varie fasi, con l'obiettivo finale di migliorare la visibilità dei fattori che concorrono alla formazione degli atti amministrativi, facilitandone l'approccio degli interessati.

Offrire forme innovative di strutturazione dei dati territoriali e di cartografia digitale

Proseguimento del Progetto CARG (progetto nazionale della nuova cartografia geologica e geotematica del Servizio Geologico Nazionale, ora APAT).

Obiettivi operativi correnti

- Collaudo del sistema informatizzato dei depositi cauzionali
- Certificazione di qualità del procedimento amministrativo

Obiettivi operativi strutturali

- Pianificare e controllare le concessioni di acque minerali, di sorgente e termali
- Promuovere e incentivare le ricerche e gli studi sull'utilizzabilità delle risorse geotermiche per usi energetici
- Creazione di una banca dati, su supporto informatico, per la gestione dei dati
- Perseguimento dello sviluppo e del coordinamento dell'attività di ricerca speleologica

Obiettivi operativi normativi

- Emanazione di una nuova legge sulle cave come previsto dal Piano Regionale Attività di Cava
- Revisione e aggiornamento della [legge regionale n. 40 del 10 ottobre 1989](#) "Disciplina della ricerca, coltivazione e utilizzo delle acque minerali e termali"

Piani di settore

- Piano Regionale Attività di Cava - PRAC (previsto dalla [l.r. 44/1984](#) "Norme per la disciplina dell'attività di cava")
- Piano di Utilizzazione della Risorsa Termale - PURT (approvato con d.c.r. n. 1111/1980)
- Piano Regionale delle Acque Minerali e Termali - PRAMT (previsto dalla [l.r. n. 40/1989](#))

2.1.11 LA DIFESA DEL SUOLO

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita

La programmazione regionale, nel settore della difesa del suolo è orientata verso una serie di "traguardi" riguardanti, tra l'altro, la sicurezza, lo sviluppo delle reti tecnologiche e la tutela e valorizzazione del paesaggio veneto, dell'ambiente e dell'assetto del territorio, attraverso la difesa delle coste, anche ai fini turistico-ricreativi, difesa idraulica e idrogeologica, gestione del demanio idrico ai fini di tutela della risorsa idrica.

Assicurare la difesa idraulica del territorio

L'intervento regionale mira alla salvaguardia, alla conservazione e alla razionale fruizione del territorio, da perseguirsi attraverso la sicurezza idraulica, la difesa delle coste, la moderazione delle piene in un'ottica di rispetto dell'ambiente naturale ma comprensiva, altresì, delle esigenze legate alle potenzialità economiche, sociali, produttive, infrastrutturali e turistico-ricreativo insistenti sul territorio medesimo.

Tutelare l'assetto idrogeologico del suolo

La Regione opera nell'ambito della prevenzione o mitigazione del rischio legato a movimenti franosi e a dissesti, al fine di minimizzare le penalizzazioni territoriali, aumentare i livelli di sicurezza e, comunque, contrastare i danni a persone, cose ed infrastrutture.

Tutelare le risorse idriche del suolo

La Regione promuove la tutela quantitativa, il riequilibrio del bilancio idrico e la razionale fruizione della risorsa "acqua", massimizzando l'integrazione tra le azioni volte ad aumentare la disponibilità della risorsa con quelle di moderazione delle piene, in un'ottica di rispetto dell'ambiente naturale.

Obiettivi operativi correnti

- Attuazione delle deleghe istituzionali
- Determinazione e trasferimento dei finanziamenti agli Enti cui sono stati conferiti funzioni e compiti

Obiettivi operativi strutturali

- Studio e prevenzione del dissesto geologico (B6.1.2)
- Ridurre il rischio geologico (B6.1.3)
- Rafforzare la sicurezza idraulica (B6.1.4)
- Difendere le coste e le opere marittime (B6.1.5)
- Regolamentare lo sfruttamento della risorsa idrica (B7.1.2)

Obiettivi operativi normativi

- Nuova legge in materia di difesa del suolo
- Nuova legge in materia di demanio idrico

Piano di settore

- "Piano di Bacino" o stralcio del medesimo, la cui predisposizione è affidata, a norma dell'art. 17 della [l. 183/1989](#), alle Autorità di Bacino

A questa politica fanno riferimento l' [Agenzia Interregionale per il fiume Po \(AIPO\)](#) e i [Consorzi di Bonifica](#)

2.1.12 IL PROGETTO VENEZIA

Obiettivi strategici

Il Piano Quadrifoglio nell'ambito del Progetto per Venezia

Il Progetto per Venezia si compone di varie azioni complesse per dare risposte ai problemi dell'area veneziana. Il "Piano Quadrifoglio" è diretto ad affrontare le tematiche più urgenti, per: la salvaguardia fisica e difesa ambientale; la riqualificazione di Porto Marghera e prospettive di sviluppo; il sistema infrastrutturale e della mobilità intorno al nodo di Marghera e del suo entroterra; la rivitalizzazione economica e sociale di Venezia e della sua terraferma.

Mettere in sicurezza e bonificare l'area di Porto Marghera

La Regione si impegna per completare la messa in sicurezza e per avviare la bonifica dei siti nei prossimi cinque anni, per pervenire nei successivi cinque alla completa bonifica, alla completa dismissione dei siti per collocarli sul mercato per l'insediamento di nuove attività, e per ottenere la completa riconversione di Porto Marghera.

Guidare le linee di sviluppo verso una grande piattaforma logistica e produttiva

La Regione contempera le diverse posizioni istituzionali e private per una visione unitaria sugli interventi di disinquinamento ambientale, per avviare nuove attività turistiche, della logistica e produttive e una riconversione industriale ambientalmente sostenibile nell'area di Porto Marghera, anche attraverso uno specifico strumento di legge per l'adeguamento delle modalità amministrative.

Ridurre il livello di inquinamento della Laguna di Venezia

La Regione prosegue le attività di salvaguardia ambientale della Laguna di Venezia e del Bacino Scolante tramite l'attuazione degli interventi di disinquinamento previsti dal Piano Direttore 2000.

Obiettivi operativi correnti

- ▶ Attività di monitoraggio complessivo e di sorveglianza
- ▶ Interventi per la sicurezza ambientale e sanitaria e per la gestione delle emergenze
- ▶ Sviluppo di un software per la gestione dei dati amministrativi e ambientali
- ▶ Sviluppo del catasto informatizzato e georeferenziato degli interventi di disinquinamento e prevenzione

Obiettivi operativi strutturali

- ▶ Completamento delle analisi conoscitive dei siti inquinati. Caratterizzazione delle aree potenzialmente idrogeologiche ed altre analisi conoscitive (B8.1.1)
- ▶ Messa in sicurezza di emergenza dei siti inquinati (B8.1.2)
- ▶ Realizzazione degli interventi di bonifica (B8.1.3)
- ▶ Gestione del ciclo integrato delle acque. Raccolta e trattamento scarichi, realizzazione opere acquedottistiche (B8.2.1)
- ▶ Bonifica siti inquinanti nel bacino scolante escluso Porto Marghera (B8.2.2)
- ▶ Applicazione delle buone pratiche agricole, incentivazione delle colture poco inquinanti, regolamentazione utilizzo reflui zootecnici (B8.2.3)
- ▶ Settore monitoraggio: verifica raggiungimento obiettivi generali di risanamento, finanziamento studi e approfondimenti (B8.2.5)
- ▶ Riconversione produttiva di Porto Marghera

Obiettivi operativi normativi

- ▶ Costituire un organismo di coordinamento per contemperare le diverse posizioni
- ▶ Definire modalità amministrative per favorire l'insediamento di nuove attività sostenibili

Piano di settore

- ▶ Piano Direttore 2000 "Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella Laguna di Venezia" (approvato con d.c.r. n. 24/2000)

2.1.13 ENTI, AZIENDE, AGENZIE

VENETO ACQUE S.p.A.

Obiettivo strategico

Realizzare lo Schema del Veneto Centrale contenuto nel Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (B7.2.1)

L'obiettivo si concretizza nella progettazione definitiva ed esecutiva, nella realizzazione e nella gestione delle opere indicate nello Schema del Veneto centrale del Modello strutturale degli acquedotti del Veneto. A tal fine l'Azienda

regionale deve potenziare le opere di captazione dalle falde di subalveo del medio Brenta ed eseguire opere di sistemazione idraulico ambientale, realizzare le condotte di adduzione e le opere connesse, realizzare l'impianto di Taratura Processi previsto dal Progetto Integrato Fusina.

Piano di settore

- Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (approvato con d.g.r. n. 1688/2000)

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV)

Obiettivo strategico

Mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita implementando le politiche di prevenzione, protezione dell'ambiente e della salute collettiva

ARPAV attua la propria politica attraverso la prevenzione finalizzata alla promozione della sostenibilità ambientale e della salute collettiva attraverso gli strumenti ad essa correlati; il controllo delle fonti di pressione ambientale determinate dalle attività umane che producono impatti sull'ambiente; il monitoraggio dello stato dell'ambiente determinato dal livello di qualità delle diverse matrici; il supporto tecnico alla Pubblica Amministrazione.

Obiettivi operativi correnti

- Previsione, informazione ed elaborazione meteo climatica e radarmeteorologica
- Promozione di attività di educazione ambientale ed informazione ambientale
- Fornitura di supporto tecnico-scientifico per la valutazione di impatto ambientale e per la determinazione del danno ambientale

Obiettivo operativo strutturale

- Organizzazione e gestione del sistema informativo per il monitoraggio ambientale ed epidemiologico

Piani di settore

- Piano triennale regionale di educazione ambientale (adottato con d.g.r. n. 1768 del 6 luglio 2001)
- Documento di programmazione per l'Informazione, la Formazione e l'Educazione Ambientale (IN.F.E.A.) (adottato con [d.g.r. n. 1347 del 31 maggio 2002](#))

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO)

Obiettivo strategico

Tutelare la difesa idraulica del territorio

L'Agenzia opera per la salvaguardia, la conservazione e la razionale fruizione del territorio, da perseguirsi da un lato attraverso la sicurezza idraulica e la moderazione delle piene, dall'altro attraverso il servizio di polizia fluviale e il controllo sugli usi dell'ambito fluviale, con riferimento alla rete idrografica della porzione di bacino idrografico del fiume Po ricadente entro il territorio della Regione del Veneto.

Obiettivi operativi correnti

- Controllo dell'uso del territorio fluviale e gestione degli eventi di piena
- Vigilanza sulla navigazione
- Istruttoria per le concessioni demaniali

Obiettivi operativi strutturali

- Progettazione ed esecuzione degli interventi per la sicurezza idraulica
- Progettazione ed esecuzione degli interventi per la navigazione

Obiettivo operativo normativo

- Non sono previsti obiettivi di carattere normativo. È stata per altro avviata la procedura per la revisione, l'aggiornamento e l'accordo costitutivo dell'Agenzia allegata al [l.r. n. 4 del 1° marzo 2002](#) "Costituzione

dell'organismo interregionale per la gestione del fiume PO'', finalizzata ad attribuire ad AIPO ulteriori funzioni amministrative in materia di difesa del suolo demanio idrico e navigazione.

ENTI PARCO

Tutelare e valorizzare l'ambiente ed il territorio

Riconoscere alla natura il suo ruolo di indispensabile fondamento della vita sociale ed economica della società: valorizzare l'ambiente; promuovere i prodotti; ridurre il consumo delle risorse non rinnovabili ed incentivare l'uso di quelle rinnovabili; promuovere corsi di formazione ed informazione con le scuole, le associazioni, le istituzioni locali; valorizzare e promuovere l'uso sociale del tempo libero e dell'eco-turismo.

Obiettivi operativi correnti

- Gestione del sito Web nell'ottica di una unitaria gestione dei progetti dei Parchi
- Promuovere la conoscenza e la valorizzazione dei prodotti ed il territorio a fini eco-turistici

Obiettivo operativo normativo

- Collaborazione con la Regione per la semplificazione e il recepimento delle normative in materia ambientale

2.2 IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ

Nell'ambito della politica infrastrutturale regionale, nell'intento di assicurare una maggiore efficienza complessiva del sistema della mobilità, sono programmati numerosi interventi integrati nei settori infrastrutturale e dell'organizzazione dei servizi di trasporto. Per la realizzazione degli interventi, con l'obiettivo di razionalizzare, migliorare ed adeguare la rete stradale di competenza regionale, la Regione ha costituito Veneto Strade S.p.A. quale concessionaria regionale per la gestione della propria rete viaria.

In tale contesto, la razionalizzazione delle reti anche attraverso l'integrazione modale (ferro-acqua-gomma) e l'apertura alla concorrenza internazionale, sono funzionali al raggiungimento sia di una maggiore efficienza, efficacia ed economicità, sia di una migliore qualità dei servizi di trasporto pubblico offerti.

All'interno delle strategie regionali indirizzate allo sviluppo delle reti infrastrutturali, lo sviluppo delle funzionalità delle vie navigabili ricadenti nel Veneto, nonché il miglioramento dei servizi ferroviari offerti all'utenza anche su linee a bassa frequentazione (es. linea Adria-Mestre) costituiscono una delle valide risposte alle esigenze di decongestionamento del traffico stradale e di riduzione delle emissioni inquinanti. Nella stessa logica, la politica del Veneto in tema di logistica ha come obiettivo primario il contenimento del traffico merci che è fortemente sbilanciato a favore della strada rispetto alla modalità ferroviaria. Tale riequilibrio non potrà che migliorare le ricadute ambientali e l'uso del territorio.

Queste considerazioni sono e saranno accompagnate dall'impegno regionale volto a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e a favorire l'inserimento di considerazioni ambientali nei piani e programmi regionali. Risultano di primaria importanza, infatti, la salvaguardia dell'uso plurimo delle risorse e la valutazione degli effetti che un progetto produce sull'uomo e sulle altre componenti ambientali (fauna, vegetazione, suolo, aria, acqua, clima e paesaggio).

2.2.1 LA VIABILITÀ E LE INFRASTRUTTURE

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita implementando le politiche infrastrutturali

Le politiche di potenziamento delle infrastrutture di trasporto, stradali e ferroviarie, sono impostate nelle finalità generali di aumentare il grado di sicurezza delle stesse riducendo il numero degli incidenti, di migliorare le condizioni di mobilità della rete stradale ed autostradale della Regione, nonché di costruire un sistema di trasporto col più alto livello di complementarietà tra ferro e gomma in grado di ridurre significativamente la congestione delle strade e di conseguenza l'inquinamento, integrato e collegato con gli assi principali ed i corridoi europei.

Miglioramento della sicurezza stradale

L'impegno è quello di aumentare il grado di sicurezza stradale riducendo il numero degli incidenti, dei feriti e dei morti sulla rete viaria statale, regionale, provinciale e comunale del territorio veneto. In particolare sarà avviato un processo sistematico di miglioramento della sicurezza stradale, promosso lo sviluppo di interventi ad alta efficacia, e favorita la crescita di investimenti nella sicurezza stradale.

Dare impulso alla realizzazione delle grandi opere già iniziate

Le politiche del settore sono finalizzate al miglioramento delle condizioni di mobilità della rete stradale ed autostradale della Regione, mediante interventi di completamento di opere già avviate lungo le grandi direttrici nazionali ed internazionali.

Pianificare lo sviluppo del Veneto in termini di grande area metropolitana

Con la realizzazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (SFMR) e con il programma di eliminazione dei passaggi a livello, si intende non solo migliorare le prestazioni del nodo ferroviario nell'area centrale veneta, ma soprattutto costruire un sistema di trasporto efficiente e veloce, col più alto livello di complementarietà tra ferro e gomma, in grado di ridurre significativamente la congestione delle strade, l'inquinamento, l'incidentalità, garantendo, al contempo, collegamenti veloci e sicuri all'interno di una grande area metropolitana.

Obiettivi operativi correnti

- Razionalizzazione della rete viaria provinciale, comunale e delle piste ciclabili
- Realizzazione lavori del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale

Obiettivi operativi strutturali

- Integrazione a sistema della rete primaria (B5.1.1)
- Potenziamento della rete ferroviaria e stradale sulle direttrici dei corridoi pan-europei (B5.1.4)
- Ottimizzazione delle condizioni di circolazione sulla viabilità ordinaria e decongestionamento nei centri urbani (B5.2.1)
- Realizzazione di un sistema di monitoraggio e informativo sulla situazione del traffico (B5.2.2)
- Avviare un processo di miglioramento della Sicurezza Stradale e ridurre il numero degli incidenti (B5.3.1)
- Interventi tesi alla messa in sicurezza di strade urbane ed extraurbane ed alla moderazione del traffico (B5.3.2)
- Completamento del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale (B5.1.3)

A questa politica fanno riferimento [Veneto Strade S.p.A.](#) e l' [Osservatorio per la Sicurezza Stradale](#).

2.2.2 LA MOBILITÀ

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita implementando la politica della mobilità

La Regione punta a garantire un adeguato livello tanto quantitativo quanto qualitativo di servizio del trasporto pubblico locale attraverso la creazione di una rete di trasporto capillare ed il miglioramento dei servizi offerti all'utenza, con particolare attenzione alle aree sottoutilizzate, al fine di ridurre l'utilizzo del mezzo di trasporto privato individuale con conseguenze positive in termini di decongestionamento del traffico e di disinquinamento ambientale.

Individuare nuove possibilità di mobilità metropolitana e ferroviaria

Nell'ambito della politica di razionalizzazione e sviluppo dei servizi di trasporto pubblico locale si punta in particolare all'incremento del trasporto ferroviario, in quanto modalità preferibile in termini di comfort, ambiente e sicurezza.

Dare impulso alla realizzazione delle grandi opere già iniziate

Tra gli interventi di preminente interesse nazionale rientra il sistema idroviario padano - veneto, definito tale con legge 380/1990. Per quanto riguarda questa infrastruttura si punta alla sua effettiva attivazione mediante l'adeguamento alla classe V europea dell'Idrovia Po - Brondolo e del Canale Fissero - Tartaro - Canalbianco, oltretutto con interventi di straordinaria manutenzione per il ripristino dell'efficienza della foce del Po di levante.

Tutelare il territorio montano e le attività sostenibili

La Regione persegue il miglioramento dei livelli di sicurezza delle aree sciabili e la razionalizzazione dell'offerta di impianti dedicati all'attività sportiva sulla neve al fine di favorire lo sviluppo socio-economico del territorio montano.

Obiettivi operativi correnti

- ▶ Prosecuzione dei trasferimenti agli Enti interessati dei fondi per i servizi di trasporto minimi
- ▶ Prosecuzione del finanziamento dei contratti di servizio stipulati dalla Regione con le società ferroviarie che gestiscono l'esercizio dei servizi ferroviari
- ▶ Erogazione alle Province ed ai Comuni interessati delle risorse per l'esercizio di ulteriori funzioni amministrative delegate in attuazione degli artt. 8 e 9 della [l.r. n. 25 del 30 ottobre 1998](#), come integrati da ultimo dall'art. 31 della [l.r. n. 2 del 3 febbraio 2006](#)
- ▶ Ripartizione tra le aziende affidatarie dei servizi di trasporto pubblico locale dei contributi per le agevolazioni tariffarie praticate a favore delle fasce deboli dell'utenza
- ▶ Prosecuzione dei finanziamenti a progetti innovativi per la mobilità sostenibile nelle aree urbane
- ▶ Trasferimenti correnti alla società Sistemi Territoriali S.p.A. per le funzioni di manutenzione e gestione delle conche delle linee navigabili in ambito regionale
- ▶ Sostegno agli interventi di manutenzione di opere di navigazione interna interregionale e alla gestione dei cantieri-officina e degli impianti ricadenti sulle linee navigabili interregionali

Obiettivi operativi strutturali

- ▶ Completamento funzionale del sistema idroviario padano-veneto (B5.1.2)
- ▶ Ammodernamento e potenziamento del parco autobus e della flotta di navigazione (B5.4.1)
- ▶ Realizzazione di un sistema di bigliettazione che consenta l'utilizzo dei mezzi pubblici senza conoscere le diverse tariffe (B5.4.2)
- ▶ Acquisizione di tecnologie per il controllo satellitare dei mezzi in grado di fornire informazioni all'utenza in tempo reale (B5.4.3)
- ▶ Ammodernamento della linea ferroviaria Adria – Mestre (B5.4.4)
- ▶ Interventi di miglioramento della sicurezza per le aree sciabili (B5.6.1)

Obiettivi operativi normativi

- ▶ Predisposizione di disposizioni normative in materia di attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente
- ▶ Recepimento dell'art. 18, commi 3 bis e ss., del [d.lgs. n. 422 del 19 novembre 1997](#), così come modificato ed integrato dai commi 393 e 394 dell'art. 1 della [l. 266/2005](#) e dal comma 2 bis dell'art. 3 della [l. 51/2006](#), disposizioni concernenti la proroga dei servizi di trasporto pubblico locale
- ▶ Modifiche alla [l.r. n. 25 del 30 ottobre 1998](#), funzionali all'obiettivo di semplificazione pianificatoria e di liberalizzazione del settore del trasporto pubblico locale
- ▶ Predisposizione di un assetto normativo unitario nell'ambito della laguna veneta, mediante la rivisitazione delle disposizioni di cui alla [l.r. n. 63 del 30 dicembre 1993](#) e della regolamentazione provinciale e comunale di settore
- ▶ Modifiche alla [l.r. n. 33 del 4 novembre 2002](#), Testo Unico delle leggi regionali in materia di turismo, con riguardo alle disposizioni relative al comparto pesca-turismo
- ▶ Approvazione del progetto di [legge regionale n. 24 del 17 giugno 2005](#) relativo ai “Criteri per la determinazione del numero massimo di persone trasportabili sulle navi adibite alla navigazione marittima addette al trasporto passeggeri all'interno della laguna veneta e dei mezzi cui devono essere dotate le predette navi
- ▶ Approvazione del progetto di [legge regionale n. 103 del 7 dicembre 2005](#) recante “Disciplina degli impianti a fune adibiti a servizio pubblico di trasporto, delle piste da sci e dell'innevamento programmato”

Piano di settore

- ▶ Piano neve (previsto dall'articolo 2 della [l.r. n. 18 del 6 marzo 1990](#) “Disciplina in materia di linee funiviarie in servizio pubblico, piste da sci e innevamento programmato”)

A questa politica fanno riferimento [Sistemi Territoriali S.p.A.](#) e l' [Osservatorio Permanente della Mobilità](#).

2.2.3 LE RETI INFRASTRUTTURALI E LA LOGISTICA

Obiettivi strategici

Promuovere una visione più europea delle nostre politiche e del nostro modello di società

La Regione affronta le problematiche della logistica in quanto fattore di sviluppo e sostenibilità per il sistema economico e produttivo del Veneto, analizzando i fattori di cambiamento e le dinamiche evolutive del contesto europeo ed internazionale. Con la crescente interdipendenza dei mercati, contenere i costi diviene un imperativo assoluto e strategico per incrementare la competitività del “modello veneto”.

Analisi, indirizzo e promozione dell'utilizzo delle infrastrutture logistiche

Obiettivi primari saranno: l'analisi della funzionalità e delle specializzazioni delle filiere logistiche private e dei sistemi specializzati al servizio di determinati cicli/settori produttivi; l'individuazione di indirizzi per le azioni di innovazione e riorganizzazione logistica che aiutino a mantenere la competitività del comparto economico e produttivo regionale; lo sviluppo delle attività di comunicazione per promuovere l'utilizzo delle infrastrutture logistiche venete allo scopo di attrarre nuovi operatori e nuove iniziative logistiche.

Obiettivo operativo corrente

- Prosecuzione degli studi ed analisi nell'ambito dei progetti comunitari approvati

Obiettivi operativi strutturali

- Potenziamento e completamento della rete logistica regionale (B5.5.1)
- Pianificazione integrata della mobilità (B5.7.1)

Piano di settore

- Piano Regionale dei Trasporti (adottato con [d.g.r. n. 1671/2005](#))

2.2.4 LA VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita implementando le politiche ambientali e territoriali

La direttiva 2001/42/CE ha riconosciuto la necessità di svolgere una valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. E' solo attraverso un uso consapevole del territorio e dell'ambiente, che passi anche attraverso la Valutazione d'Impatto Ambientale degli interventi che vi gravano, che si potrà garantire un miglioramento della qualità della vita per il futuro.

Incentivare l'utilizzo della Finanza di progetto

Attraverso la diffusione di pubblicazioni e la realizzazione di corsi e convegni, si vuole radicare progressivamente l'utilizzo di questo importante strumento per la realizzazione degli interventi anche a livello locale.

Promuovere la Valutazione di Impatto Ambientale

L'impegno è quello di divulgare mediante convegni e iniziative di pubblicizzazione i criteri per l'applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale.

Obiettivi operativi correnti

- Fornire supporto al NUVV in ambito giuridico, economico e tecnico nell'ambito della normativa nazionale e regionale sui Lavori Pubblici
- Valutare l'inserimento nella programmazione regionale delle iniziative da realizzare con il contributo del capitale privato
- Offrire alle Amministrazioni locali consulenze specifiche sull'applicazione della Finanza di progetto

- Aggiornamento dei dati dell'Osservatorio sulla Finanza di progetto e pubblicazione del rapporto annuale
- Coordinamento e gestione attività legate alla salvaguardia di Venezia
- Garantire l'individuazione, la descrizione e la valutazione in modo appropriato, per ciascun caso particolare, degli impatti diretti ed indiretti di un progetto sull'ambiente
- Valutazione degli effetti diretti e indiretti di un progetto sul territorio
- Valutazione ex ante di programmi di interventi infrastrutturali

Obiettivo operativo normativo

- Adeguamento della normativa regionale alle nuove disposizioni del [decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006](#), "Norme in materia ambientale", per quanto concerne le procedure della Valutazione di Impatto Ambientale e di Valutazione Ambientale Strategica.

2.2.5 ENTI, AZIENDE, AGENZIE

VENETO STRADE S.p.A.

Obiettivo strategico

Miglioramento della sicurezza stradale regionale

La Regione si prefigge di avviare un processo sistematico di miglioramento della sicurezza stradale sulla rete stradale regionale, trasferita ai sensi del [d.lgs. 112/1998](#) e successive modifiche ed integrazioni, teso a ridurre il numero degli incidenti, dei feriti e dei morti.

Obiettivo operativo corrente

- Manutenzione della rete stradale regionale

Obiettivi operativi strutturali

- Ottimizzazione delle condizioni di circolazione sulla viabilità ordinaria e decongestionamento nei centri urbani (B5.2.1)
- Realizzazione di un sistema di monitoraggio e informativo sulla situazione del traffico (B5.2.2)

Piano di settore

- Piano Triennale di interventi per la rete viaria 2002-2004 (approvato con [d.c.r. n. 60/2002](#)). Nel corso del 2006 ne sarà predisposto l'aggiornamento 2006-2008

SISTEMI TERRITORIALI S.p.A.

Obiettivo strategico

Pianificare lo sviluppo del Veneto in termini di grande area metropolitana

La Sistemi Territoriali S.p.A. dovrà puntare alla realizzazione di una serie di interventi infrastrutturali finalizzati al completamento funzionale del sistema idroviario padano-veneto, nonché all'ammodernamento della linea Adria-Mestre in grado di traslare una quota di traffico, oggi gravante sulla strada, nell'idrovia e nel trasporto ferroviario.

Obiettivi operativi correnti

- Manutenzione e gestione razionale delle linee navigabili nell'ambito del territorio regionale
- Esercizio più efficiente dei servizi di trasporto pubblico ferroviario sulla linea Adria-Mestre

Obiettivi operativi strutturali

- Completamento funzionale del sistema idroviario padano-veneto (B5.1.2)
- Ammodernamento della linea ferroviaria Adria-Mestre (B5.4.4)

3.1 LA POLITICA INTERNAZIONALE

La cooperazione e la valorizzazione della dimensione umana sono due strumenti attraverso i quali il Veneto ha la possibilità di sviluppare e valorizzare la propria prospettiva internazionale.

La cooperazione viene intesa sotto due aspetti: consolidare le relazioni esistenti nell'ambito della Comunità di Lavoro Alpe Adria e con altre realtà internazionali e la realizzazione di interventi concreti in contesti mirati verso i cosiddetti Paesi in via di sviluppo (PVS).

La valorizzazione della dimensione umana si concretizza in iniziative a tutela dei diritti umani e dei relativi patrimoni culturali, anche con attività di formazione.

Una particolare attenzione è riservata alle minoranze linguistiche in Veneto, alle minoranze venete in Istria e Dalmazia, nonché alla comunità veneta all'estero, una presenza molto articolata e rilevante. La Regione del Veneto persegue politiche per assicurare costanti collegamenti con i propri circoli all'estero e per garantire ogni possibile sostegno a chi rientra nel territorio regionale e ai giovani oriundi.

3.1.1 LA COOPERAZIONE, LE RELAZIONI INTERNAZIONALI E LA VALORIZZAZIONE DELLA DIMENSIONE UMANA

Obiettivi strategici

Promuovere una visione più europea delle nostre politiche e del nostro modello di società

Gli allargamenti dell'Unione Europea, dal 2004 in poi, fanno sì che i rapporti con l'area adriatica e centro europea intrattenuti dalla nostra Regione si svolgano quasi totalmente in ambito comunitario. Ciò richiede una maggiore partecipazione alle iniziative comunitarie e la proposizione di nuove aggregazioni regionali capaci, in prospettiva, di far fronte ai cambiamenti di allocazione delle risorse previste dalla nuova politica comunitaria di prossimità 2007-2013.

Promuovere la cooperazione internazionale allo sviluppo come modello relazionale

La realizzazione di interventi di cooperazione allo sviluppo coinvolgenti la società civile del Veneto serve a creare relazioni che possono utilmente integrarsi con quelle stabilite formalmente con accordi internazionali o frutto di adesione a iniziative e progetti riconducibili all'attività di organizzazioni internazionali. Ciò richiede una sempre maggiore attenzione nell'identificare soggetti attuatori e aree d'intervento.

Diffondere e promuovere i diritti umani per valorizzare la persona

La diffusione e la promozione dei diritti umani avvengono attraverso azioni di formazione realizzate a più livelli, fino a quello di master universitario, e con la collaborazione delle istituzioni scolastiche e delle autonomie locali quali realtà più vicine alla popolazione. Il perfezionamento e l'aggiornamento costante dei contenuti formativi, nonché lo sviluppo della collaborazione con le realtà sopra ricordate, costituiscono obiettivi di primo piano nell'azione regionale.

Promuovere la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio delle minoranze linguistiche

La valorizzazione dei patrimoni culturali, quello veneto all'estero e quelli delle minoranze linguistiche in Veneto, viene realizzata con azioni di tutela, studio, conservazione e restauro. A fronte di una metodica ormai consolidata e produttiva di risultati, il miglioramento della cooperazione con i soggetti coinvolti, in Veneto e all'estero, costituisce il punto su cui concentrare maggiormente l'azione regionale.

Obiettivi operativi correnti

- Sviluppo e supporto agli accordi internazionali
- Partecipazione agli organismi internazionali
- Partecipazione alla Comunità di Lavoro Alpe Adria

Obiettivi operativi strutturali

- Promuovere progetti di cooperazione decentrata e solidarietà internazionale (C1.1.1)
- Promuovere progetti in materia di diritti umani (C1.2.1)
- Promozione e sostegno del "Master Europeo in diritti umani e democratizzazione" (C1.2.2)

- Tutela delle minoranze di origine veneta all'estero, delle minoranze linguistiche presenti in Veneto e del patrimonio storico-culturale veneto (C1.4.1)

Piani di settore

- Programma triennale 2004 - 2006 in materia di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale (approvato con [d.c.r. n. 28/2004](#))
- Programma triennale 2004 - 2006 in materia di diritti umani e cultura di pace (approvato con [d.c.r. n. 48/2004](#))

A questa politica fanno riferimento l'[Archivio "Pace e Diritti Umani"](#) e l'[Osservatorio interregionale sulla cooperazione allo sviluppo](#).

3.1.2 I VENETI NEL MONDO

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare i contatti con le collettività all'estero

La pianificazione degli interventi garantisce momenti di incontro e di confronto con i coregionali all'estero per il mantenimento della cultura e per la promozione del sistema veneto. Viene contestualmente programmata una politica diretta agli oriundi per la messa a disposizione di opportunità formative e di scambio.

Assistenza per chi rientra

Verranno sviluppati i rapporti con i Paesi di origine delle migrazioni sia sotto il profilo di flussi migratori programmati per quantità, professionalità e nazionalità dei lavoratori sia sotto il profilo della durata del percorso migratorio e dell'accompagnamento all'inserimento socio-lavorativo.

Informazione

La Regione è impegnata nell'individuare gli strumenti per assicurare e valorizzare l'informazione sulle iniziative istituzionali e sulla realtà sociale ed economica regionale promuovendo nel contempo l'informazione di ritorno mediante l'utilizzo di internet, in collaborazione con Rai International, con il Ministero Affari Esteri, con Agenzia stampa e reti televisive.

Obiettivi operativi correnti

- Realizzare studi e ricerche sulla realtà migratoria e sui fenomeni associativi ad essa correlati
- Promuovere formazione, cultura e sostegno dei giovani discendenti di residenti all'estero
- Promuovere azioni di conoscenza sostegno e diffusione della cultura veneta presso le comunità all'estero
- Assicurare contributi e sostegno agli emigrati e discendenti che rientrando dall'estero tornano a risiedere nel territorio regionale
- Promuovere conferenze d'area e incontri con le varie comunità

Piano di settore

- Piano triennale degli interventi regionali per i veneti nel mondo da attuarsi nel triennio 2004-2006 (approvato con [d.c.r. n. 49/2004](#))

3.2 LE POLITICHE COMUNITARIE

Le nuove sfide ed esigenze dell'economia possono essere affrontate solo se imprese, istituzioni locali e sistema sociale, co-evolvono nella ricerca dei nuovi vantaggi competitivi; questi possono essere perseguiti prioritariamente mediante l'utilizzo e lo sviluppo della cosiddetta "società della conoscenza". La Regione intende promuovere sviluppo ricerca e innovazione attraverso la politica di coesione, perseguendo la programmazione del periodo 2000-2006 e attuando, per il 2007-2013, gli strumenti programmatori previsti dai nuovi regolamenti comunitari in tema di Fondi strutturali.

Traendo spunto dall'esperienza maturata nell'ambito dell'iniziativa INTERREG, si sostiene la necessità di continuare a promuovere una politica di integrazione armoniosa ed equilibrata nei confronti del territorio dell'Unione, incoraggiando la cooperazione a tre livelli: transfrontaliero, transnazionale ed interregionale, anche per il prossimo periodo di programmazione stabilito dalla Commissione europea: 2007-2013.

3.2.1 LE RAPPRESENTANZE ISTITUZIONALI: ROMA E BRUXELLES

La Direzione sede di Roma rappresenta la Regione del Veneto presso il governo nazionale e svolge una funzione di collegamento continuo fra gli Organi Istituzioni centrali e la Giunta regionale del Veneto rappresentandola alle riunioni, conferenze, tavoli tecnici e politici su delega ed in collaborazione continuativa con gli uffici regionali competenti per materia; offre inoltre collaborazione e supporto logistico alle riunioni che si svolgono in sede sia tecnica che politica; in particolare ospita e sostiene il coordinamento nazionale delle politiche sociali di cui il Veneto è capofila; attiva inoltre iniziative volte alla promozione della cultura veneta, all'allargamento dei mercati di riferimento per l'imprenditoria regionale ed in definitiva contribuisce al consolidamento del ruolo europeo ed internazionale del Veneto.

Sono obiettivi strategici della struttura:

- promuovere la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale veneto (arte, lingua, tradizioni) anche sul piano internazionale;
- collaborare con la Direzione Cultura per tutta l'attività da questa programmata che preveda un lancio promozionale su Roma;
- sviluppare strategie finalizzate ad ottenere un vantaggio concorrenziale di prodotto o di sistema, anche attraverso la qualità, la tracciabilità e la certificazione, l'organizzazione logistica e l'integrazione di sistema.

La Regione, attraverso la Direzione Sede di Bruxelles concorre a dare esecuzione alla politica e alla strategia di sviluppo internazionale in materia di salute pubblica e ricerca bio-medica, impegnandosi inoltre ad esportare la "sanità veneta in Europa". Anche nel settore del sociale, con l'attività di networking, si garantirà lo scambio di buone pratiche e la partecipazione a progetti europei per le politiche sociali.

Per il suo ruolo trasversale e di raccordo, la Regione, attraverso Rappresentanza di Bruxelles intende favorire la partecipazione del livello regionale al processo decisionale europeo: sia avviando e gestendo i rapporti politico-amministrativi interistituzionali (con l'UE, con la Rappresentanza italiana presso l'UE, con le rappresentanze degli altri stati membri e loro articolazioni regionali), sia collaborando a promuovere lo sviluppo sociale ed economico del Veneto, nel quadro di integrazione europea.

Lo sviluppo della "società della conoscenza" richiede un approccio di sistema e le politiche comunitarie in questo settore dovrebbero costituire la trama di base di ogni programmazione e strategia politica anche a livello regionale. Normativa e piani di azione comunitari costituiscono strumenti di indirizzo con ricadute a livello locale e la Sede di Bruxelles è chiamata a collegare la dimensione comunitaria con quella regionale, facilitando il trasferimento e lo scambio di proposte e buone pratiche.

Sono obiettivi operativi correnti della struttura:

- favorire la partecipazione del sistema regionale alle politiche e ai programmi comunitari.
- favorire l'inserimento di professionalità venete nelle istituzioni comunitarie.

3.2.2 I PROGRAMMI COMUNITARI

Obiettivi strategici

Promuovere una visione più europea delle nostre politiche e del nostro modello di società

L'UE, attraverso gli obiettivi fissati a Lisbona e Göteborg, intende sviluppare il tema dell'innovazione attraverso l'economia della conoscenza e ponendo attenzione alla protezione dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile. La Regione, attraverso le politiche di coesione, fa propri questi principi e punta ad incrementare la competitività attraverso la semplificazione della gestione e il decentramento delle responsabilità.

Migliorare gli standard ambientali

La Regione è impegnata a favorire il perseguimento del miglioramento dello stato dell'ambiente e della tutela e conservazione dei beni e delle risorse secondo i seguenti criteri e modalità: prevenzione dei rischi, miglioramento degli standard ambientali, diffusione della certificazione ambientale, riduzione del livello di inquinamento e tutela delle risorse idriche, dell'atmosfera e del suolo, riduzione del consumo di energie non rinnovabili e incentivazione di quelle rinnovabili, formazione ambientale, controllo su stabilimenti e rischio industriale.

Promuovere gli interventi a favore dell'informazione e della formazione al fine di agevolare lo sviluppo

La Regione ha intrapreso percorsi di sviluppo che siano in grado di qualificare e valorizzare il sistema regionale dell'innovazione, le relazioni internazionali, il fattore umano e il mercato del lavoro. Si vuole puntare quindi ad una politica d'innovazione e ad una economia basata sulla conoscenza (filiera dell'innovazione, distretti produttivi, processi innovativi, rete regionale di servizi per l'innovazione).

Obiettivo operativo corrente

- Programmazione comunitaria 2000-2006: raggiungimento delle performances di spesa previste

Obiettivi operativi strutturali

- Definizione degli strumenti di programmazione per il periodo 2007-2013
- Miglioramento e adeguamento degli strumenti di monitoraggio e controllo

Obiettivo operativo normativo

- Redazione Piano Operativo regionale per il periodo 2007-2013 dell'Ob. competitività e occupazione

3.2.3 LA COOPERAZIONE TERRITORIALE

La nuova programmazione comunitaria per il periodo 2007-2013 si propone di concentrare l'attenzione sul raggiungimento di tre obiettivi prioritari:

- convergenza;
- competitività regionale e occupazione;
- cooperazione territoriale.

Rispetto alla programmazione precedente la cooperazione fra i paesi dell'UE e non, da semplice iniziativa comunitaria diventa "obiettivo". Basandosi sull'esperienza INTERREG, s'intende: rafforzare la cooperazione transfrontaliera mediante iniziative congiunte locali, a livello transnazionale si mira a concretizzare azioni di sviluppo territoriale integrato connesse alle priorità comunitarie, consolidare la collaborazione interregionale mediante la creazione di reti e lo scambio di esperienze al livello territoriale adeguato.

La Regione stessa, con la nuova legislatura, ha attuato una revisione della propria struttura, creando un'apposita unità di progetto che, nell'ambito dei programmi comunitari, segua nello specifico quanto previsto per l'obiettivo di cooperazione territoriale europea.

Dal punto di vista finanziario, anche il Consiglio europeo del 19 dicembre 2005 approvando le prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013, ha rafforzato il peso della cooperazione all'interno delle politiche di coesione cui sono complessivamente attribuiti 307.619 milioni di euro.

La suddivisione tra i tre "obiettivi" per tutta l'UE è la seguente:

- 81,7% per l'obiettivo "convergenza" e per il Fondo di Coesione;
- 15,8% per l'obiettivo "competitività";
- 2,4% per l'obiettivo "cooperazione territoriale", corrispondente a 7.5 milioni di euro così distribuiti:
 - 77% per la cooperazione transfrontaliera;
 - 19% per la cooperazione transnazionale;
 - 4% per il finanziamento delle reti di cooperazione e degli scambi di esperienza.

3.3 LA COMPETITIVITÀ PER LE IMPRESE VENETE

Il Veneto, al fine di garantire la crescita economica e lo sviluppo sostenibile del proprio modello di sviluppo, deve diventare un'economia basata sulla conoscenza. Conseguentemente si dovrà agire sul cosiddetto “triangolo della conoscenza” costituito da ricerca, istruzione e innovazione.

Le iniziative sul fronte dell'innovazione della Regione puntano a valorizzare il sistema regionale e non semplicemente a sostituirlo con modelli di organizzazione dell'attività di ricerca importati da altri contesti. Sarà opportuno

La realizzazione di questi obiettivi avviene anche attraverso la collaborazione con Enti strumentali quali Veneto Innovazione e Veneto Nanotech.

Il sistema regionale veneto si propone di sostenere lo sviluppo economico territoriale anche tramite la valorizzazione ed il sostegno del modello distrettuale locale, considerato nelle sue specificità, consapevole delle potenzialità del “sistema distretto” nell'affrontare le nuove sfide dei mercati globali.

La competizione su scenario globale non riguarda solo il sistema d'impresa bensì tutti i sotto-sistemi della Regione, dalla ricerca alla formazione, dalle istituzioni al mondo associativo, alla cultura. L'internazionalizzazione di tutti i sotto-sistemi è fattore determinante di successo.

La delocalizzazione dei processi di produzione delle materie prime, l'omogeneizzazione dei modelli di consumo alimentare e la marginalizzazione delle aree rurali, pone il binomio territorio-prodotto al centro delle politiche di valorizzazione delle produzioni agroalimentari sui mercati.

3.3.1 LA PROMOZIONE ECONOMICA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Obiettivi strategici

Promuovere una visione più europea

La priorità delle misure per l'Internazionalizzazione attiva rispecchia l'esigenza di fornire alle imprese venete e a tutti i soggetti interessati strumenti di azione adeguati a fare fronte alla sfida della globalizzazione, contribuendo in modo significativo alla ripresa dello sviluppo. Il conseguimento dell'obiettivo generale di crescita deve essere ancorato al coinvolgimento ed alla partecipazione degli attori centrali, regionali e locali aventi competenze in materia.

Sviluppare strategie finalizzate ad ottenere un vantaggio concorrenziale

Nel contesto delle politiche di internazionalizzazione appare sempre determinante il fattore promozionale quale insieme di azioni mirate all'evidenziazione delle “eccellenze” territoriali legate allo sviluppo dei distretti, che ponga l'accento sulla qualità e sulla tipicità del prodotto. Il riposizionamento delle produzioni (beni e servizi) sui mercati internazionali deve venir supportato da una forte immagine di sistema, dalla riconoscibilità e dalla visibilità dell'offerta.

Rafforzare il modello dell'economia veneta attraverso la promozione nel sistema fieristico

Il processo di razionalizzazione del sistema fieristico veneto dovrà trovar esito con la trasformazione degli enti in società di capitali, ma soprattutto con sempre più strette interrelazioni fra i quartieri fieristici in modo da contrastare l'accresciuta concorrenza degli altri competitors fieristici italiani ed europei ed al tempo stesso accompagnare la crescita delle specificità produttive che si sviluppano sul territorio nell'ambito dei sistemi d'impresa.

Obiettivo operativo corrente

- Promozione e valorizzazione delle produzioni venete

Obiettivi operativi strutturali

- Costituzione di uno strumento unico per la gestione delle politiche di internazionalizzazione
- Adottare una strategia di programmazione congiunta degli interventi con le associazioni delle imprese, le Camere di Commercio, con gli Enti locali, con il sistema del credito, i centri di servizio, le scuole e le Università

- Ricondurre a processi unitari le azioni di promozione concentrando in un sistema unico regionale le attività di sostegno e incentivazione all'export veneto
- Riposizionare e rafforzare il prodotto veneto nei mercati internazionali

Obiettivo operativo normativo

- Integrazione e modificazione della [l.r. n. 33 del 24 dicembre 2004](#) “Disciplina delle attività regionali in materia di commercio estero, promozione economica e internazionalizzazione delle imprese venete”

Piano di settore

- Programma annuale di promozione delle Produzioni Veneto – settore secondario ([approvato con d.c.r. n. 47/2006](#))

3.3.2 LA PROMOZIONE AGROALIMENTARE

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita attraverso la promozione agroalimentare

Il mercato dei beni agroalimentari è in una fase di forte evoluzione e il consumatore, accanto ad irrinunciabili elementi di sicurezza e salubrità, è ormai orientato a cercare nel cibo la risposta ad esigenze sociali, psicologiche e culturali che concorrono a determinare uno stile di vita migliore; risulterà quindi necessario assecondare tali nuovi orientamenti del consumatore, attraverso strategie di sviluppo e promozione della qualità, in sintonia con la valorizzazione del territorio.

Sviluppare strategie finalizzate ad ottenere un vantaggio concorrenziale di prodotto

La Regione si adopera per promuovere la qualità del prodotto, intesa come elemento di differenziazione e tipicità rispetto agli “standard”, capace di dare al consumatore un valore aggiunto, anche sotto il profilo dei valori culturali, sociali ed etici ad esso associati ed al produttore la possibilità di operare e fare reddito mantenendosi sul territorio di origine, attraverso attività compatibili con la salvaguardia sociale, ambientale ed economica dello stesso.

Obiettivi operativi correnti

- Sviluppare la promozione ed il marketing delle produzioni agroalimentari regionali
- Favorire lo sviluppo del turismo enogastronomico
- Sviluppare azioni di orientamento dei consumi agroalimentari

Obiettivi operativi strutturali

- Sviluppare azioni per favorire la competitività del sistema produttivo veneto
- Sviluppare l'offerta turistica legata ai percorsi rurali ed enogastronomici
- Promuovere l'immagine unitaria del Veneto attraverso la partecipazione a fiere ed eventi (C8.3.1)

Obiettivi operativi normativi

- Revisione della disciplina normativa dell'agriturismo
- Revisioni normative regionali sugli aiuti per informazione e promozione dei prodotti agroalimentari
- Implementazione normativa della disciplina delle enoteche regionali

3.3.3 LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

Obiettivi strategici

Sostenere la ricerca e l'innovazione

Il sostegno e l'organizzazione della ricerca richiedono l'adozione di politiche multisettoriali, il coordinamento inter-categoriale ed una programmazione di lungo respiro in grado di agire differenzialmente sulle leve della ricerca di base

Promuovere una visione europea delle politiche della ricerca e dell'innovazione

In tale direzione si opererà al fine di migliorare l'attrattività del territorio e dei partenariati internazionali. Nella misura in cui la competitività tra imprese si è trasformata in competizione tra territori e sistemi produttivi diventa strategico migliorare l'attrattività del territorio regionale attraverso reti di collaborazione internazionale della ricerca, azioni di diffusione delle eccellenze locali e delle sue capacità di produrre innovazione.

Promuovere un sistema di relazioni tra imprese ed istituzioni

Prioritario diventa il coordinamento e la sinergia fra le università, i parchi scientifici ed i centri di ricerca e gli altri centri (es. CNR), da un lato e la ricerca industriale o precompetitiva dall'altro per far sì che si produca e si veicoli verso il territorio regionale nuovo sapere e conoscenza da trasformare in prodotti, processi e servizi competitivi. Il risultato finale sarà la crescita economica del territorio ed il benessere complessivo dei cittadini.

La politica dei distretti

In questa fase economica diviene indispensabile per l'Ente regionale seguire e governare il cambiamento in corso nei distretti produttivi regionali. Dalla forte fase di delocalizzazione subita negli ultimi anni dal tessuto economico veneto, risulta evidente che imprese poco attrezzate, estremamente piccole e strettamente concatenate in processi di filiera che spesso si riducono a monoculture di subfornitura, hanno difficoltà ad assorbire conoscenze esterne alla filiera stessa. Oggi appare inoltre sempre più sfuocata la linea di cooperazione e del destino condiviso tra attori di uno stesso distretto che, volenti o nolenti, oggettivamente sono dipendenti uno dall'altro.

Numerosi sono i processi di cambiamento: il legame sociale assicurato dalla contiguità fisica sul territorio e dalla monocultura settoriale ha sempre meno forza e resiste per le imprese che volontariamente scelgono di investire su una filiera locale di fornitori, centri di servizio, distributori o trasformatori, di cui ci si fida e con cui si continua a dividersi il lavoro, magari integrando la vecchia filiera con nuovi fornitori e clienti esterni, articolata su una pluralità di luoghi specializzati in funzioni differenti. Ma questa linea di evoluzione vale solo per una parte delle attuali filiere distrettuali. In altre, l'evoluzione dei diversi attori che le compongono tende invece ad assumere direzioni diverse.

Le imprese più grandi ed attive fanno leva sulla propria individuale capacità di azione per aprirsi al circuito internazionale lasciando il resto della filiera al suo destino. Un ruolo importante nel sostenere le traiettorie evolutive dei distretti produttivi può essere svolto dagli attori istituzionali. A tal fine, le azioni che questi soggetti mettono in campo devono essere orientate al sostegno dei processi di innovazione e di internazionalizzazione delle imprese distrettuali, favorendo allo stesso tempo la creazione o il rafforzamento delle relazioni locali che hanno un impatto specifico nella riproduzione dei distretti come sistemi locali di innovazione.

Obiettivi operativi strutturali

- Progetto di cooperazione scientifica e tecnologica nei campi delle nanotecnologie (nanotech) e delle biotecnologie (biotech) (C5.1.1)
- Contributi per attività di ricerca applicata e innovazione (C5.1.2)
- Finanziamento di progetti comuni di innovazione di processo/prodotto sviluppati di concerto tra imprese e centri di ricerca (C5.2.1)
- Contributi a sostegno degli investimenti per la ricerca industriale nelle PMI (C5.2.2)
- Contributi per l'utilizzo da parte delle PMI di strutture qualificate per l'attività di ricerca (C5.2.3)
- Fondo per l'innovazione tecnologica e la qualità dei prodotti presso Veneto Innovazione SpA (C5.2.4)

Obiettivo operativo normativo

- Approvare il d.d.l. quadro sulla ricerca e l'innovazione

Piano di settore

- Attualmente non vi è un Piano regionale dedicato alla ricerca. Il d.d.l. in preparazione prevede la definizione di un sistema di pianificazione triennale.

A questa politica fanno riferimento le Società [Veneto Sviluppo](#), [Veneto Innovazione](#) e [Veneto Nanotech](#).

3.3.4 ENTI, AZIENDE, AGENZIE

VENETO INNOVAZIONE E VENETO NANOTECH

Con riferimento al sostegno dei processi innovativi, la politica regionale mira a potenziare le iniziative della rete regionale dell'innovazione, da intendersi come strumento flessibile di offerta di servizi di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico alle imprese. Tale rete è composta da centri di servizi, parchi e poli scientifici e tecnologici, laboratori di ricerca e di prova e da altri attori attivi sul territorio. In questo quadro vanno definiti i ruoli rispettivamente: di Veneto Innovazione S.p.A., in merito alla sua funzione di agenzia di regolazione delle politiche regionali per l'innovazione con specifico riferimento alle attività valutative sulle filiere e sui processi dell'innovazione, e di Veneto Nanotech in merito alla sua funzione di promozione e svolgimento dell'attività di ricerca e sviluppo nel settore delle nanotecnologie e delle attività connesse e funzionali alle applicazioni industriali di tali tecnologie.

3.4 LE POLITICHE DEL SETTORE PRIMARIO

L'attività dei prossimi dodici mesi sarà improntata al proseguimento e miglioramento del percorso di riorganizzazione e semplificazione delle procedure amministrative di settore, promuovendo azioni di sussidiarietà anche tramite lo sviluppo di idonei strumenti informatici di supporto.

La politica del Secondo Pilastro della PAC va tradotta a livello regionale in programmi tesi a rafforzare la competitività e la sostenibilità ambientale delle produzioni e a promuovere la qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale, anche attraverso approcci locali e integrati.

In materia di agroambiente e agricoltura, le politiche della programmazione regionale concentrano le azioni nell'ambito della tutela del territorio rurale e lagunare, nella salvaguardia delle risorse idriche e della biodiversità, nella diffusione delle energie rinnovabili e sulla promozione nei campi della ricerca, innovazione e conoscenza.

Ormai prossima alla conclusione del periodo di programmazione per lo sviluppo rurale 2000-2006, la Regione è impegnata verso una politica di interventi finalizzati alla competitività delle aziende e diversificazione delle attività, alla qualità e sicurezza alimentare, agli aspetti ambientali e sociali per lo sviluppo integrato del territorio.

Le politiche regionali nel settore faunistico-venatorio, della pesca e dell'acquacoltura si traducono nella tutela e valorizzazione delle aree produttive rurali, delle risorse faunistiche regionali, delle aree costiere venete e degli ecosistemi marino-lagunari prospicienti il territorio della Regione del Veneto. La Regione è altresì impegnata in politiche di sviluppo e di coordinamento finalizzate a migliorare la qualità dell'ambiente e garantire modelli di sviluppo sostenibile.

La politica regionale nei confronti delle foreste e della montagna mira a valorizzare questo nostro patrimonio attraverso l'incentivazione di uno sviluppo che salvaguardi l'ambiente, operando su diversi fronti quali: la gestione integrata ed innovativa della filiera forestale; la difesa dei popolamenti forestali dai fattori avversi di natura abiotica, biotica ed antropica; la valorizzazione ed l'incremento della produzione di biomassa legnose; la difesa idrogeologica del territorio; lo sviluppo economico-sociale della montagna.

La Regione nel settore fitosanitario, operando nell'ambito di accordi internazionali di reciproco riconoscimento con analoghi Servizi di Paesi Terzi extra U.E., ha la necessità di coniugare le politiche fitosanitarie comunitarie con quelle regionali di tutela e qualificazione delle produzioni.

Attraverso "Veneto Agricoltura" la Regione mira all'erogazione di servizi specialistici per la ricerca, la sperimentazione, la promozione, la divulgazione, la formazione nel settore forestale e agroalimentare. Attua inoltre una politica di promozione nell'ambito delle principali filiere produttive, di innovazioni di processo e di prodotto. È titolare inoltre della gestione del patrimonio forestale regionale.

AVEPA è stata istituita al fine di avvicinare l'attività di gestione dei procedimenti di erogazione dei contributi comunitari alle imprese agricole e agroalimentari venete onde conseguire, tra l'altro, obiettivi di semplificazione degli stessi nonché efficienza ed efficacia amministrativa. Attraverso i Consorzi di Bonifica la Regione persegue una politica di tutela e di valorizzazione dell'ambiente e del territorio, strettamente correlata al concetto di difesa del suolo, intesa come insieme di azioni dirette alla salvaguardia, conservazione e razionale fruizione del territorio

3.4.1 IL SISTEMA INFORMATIVO

Obiettivi strategici

Semplificare le procedure

Al fine di diminuire l'onere della cosiddetta "burocrazia" a carico dei cittadini e delle imprese, verrà data attuazione ad azioni di semplificazione dei processi amministrativi che interessano trasversalmente il settore primario, identificate anche tramite il confronto con i rappresentanti dei soggetti interessati, attraverso la ricerca di spazi di razionalizzazione, l'attivazione di azioni di cooperazione applicativa tra Enti ed il perfezionamento dei servizi informatici.

Aumentare l'efficienza del sistema amministrativo: supporto all'attività di settore

Attraverso il completamento e il miglioramento degli strumenti informatici impiegati nella gestione amministrativa e lo sviluppo dei servizi a supporto delle azioni di programmazione e governo (monitoraggio, valutazione, pianificazione), la Regione persegue l'obiettivo di aumentare l'efficienza del proprio sistema amministrativo.

Intensificare la rete regionale di rapporti con gli Enti e le Aziende strumentali

L'aumento dell'efficienza amministrativa passa anche da una rinnovata capacità di dialogo tra Enti, adottando strumenti di cooperazione applicativa per la condivisione di informazioni e l'agevolazione delle azioni di controllo. In particolare, per il settore primario, svolge un ruolo fondamentale l'interscambio di dati con AVEPA, che, in virtù delle proprie competenze, rappresenta il principale fruitore e canale di aggiornamento delle informazioni raccolte nell'Anagrafe del Settore primario.

Obiettivi operativi correnti

- Gestire i servizi di e-Government attivati per il settore primario
- Coordinare il controllo sulle attività affidate a terzi (AVEPA, CAA)
- Condurre l'attività di controllo di secondo livello

Obiettivi operativi strutturali

- Sviluppo di software gestionali a supporto dell'attività amministrativa di competenza regionale
- Sviluppo strumenti a servizio delle attività di settore supportati dal Web-GIS realizzato
- Perfezionamento delle iniziative di cooperazione applicativa con altre PA, in primis con AVEPA, già in atto, ed attivazione di ulteriori iniziative
- Raccordo con AVEPA per la definizione delle linee di indirizzo per lo sviluppo armonico dei Sistemi Informativi

Obiettivi operativi normativi

- Revisione delle Linee Guida per il Fascicolo Aziendale e l'Anagrafe del settore primario
- Fornire il supporto tecnico per la revisione dei procedimenti amministrativi del settore primario ai fini della loro semplificazione

A questa politica fanno riferimento [Veneto Agricoltura](#) e [AVEPA](#).

3.4.2 LA PIANIFICAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE

Obiettivi strategici

Promuovere una visione più europea delle nostre politiche

L'effettiva integrazione delle politiche comunitarie di sviluppo rurale nelle strategie e nella programmazione regionale diventa il presupposto fondamentale per l'adeguamento del modello di sviluppo veneto al nuovo contesto di globalizzazione, attenuando i possibili effetti negativi sul reddito e il tenore di vita della popolazione rurale. L'adozione tempestiva della proposta di PSR 2007-2013 costituisce perciò la premessa fondamentale per l'orientamento di tutta la programmazione di settore.

La partecipazione di attori pubblici e privati alla definizione delle politiche e l'ampia e diffusa applicazione di tecniche e procedure di monitoraggio e valutazione, sono elementi costantemente presenti nelle normative comunitarie, che con-

tribuiscono a migliorare la qualità e i risultati dei programmi. A tutti i livelli della programmazione regionale di settore si darà perciò applicazione sistematica ai principi di partecipazione attiva e di misurazione degli effetti delle politiche.

Semplificare le procedure garantendo l'assistenza informativa al cittadino

L'utilizzo delle moderne tecnologie consente l'effettiva semplificazione delle procedure, un tangibile risparmio di risorse, un accesso facile e trasparente da parte di cittadini e imprese alle informazioni e alle opportunità offerte dalla Regione nel settore Primario. In particolare tali tecnologie verranno sistematicamente utilizzate nei settori dei programmi e degli interventi relativi ai finanziamenti comunitari e per le principali procedure autorizzative di competenza.

Obiettivi operativi correnti

- Predisporre il Documento strategico preliminare per lo sviluppo rurale
- Predisporre il Piano di sviluppo rurale 2007-2013
- Individuazione componenti dei Tavoli e Comitati di partenariato
- Attribuire le attività di valutazione ex ante e VAS del futuro PSR
- Organizzazione delle pagine Web e un forum per il partenariato nel settore dello sviluppo rurale
- Utilizzare il Web per la procedura di richiesta e rilascio autorizzazioni impiego fitofarmaci
- Definire la procedura di acquisizione e trattamento dei dati relativi alle statistiche agricole

Obiettivi operativi normativi

- Revisione della [l.r. n. 40 del 12 dicembre 2003](#) "Nuove norme per gli interventi in agricoltura" per adeguarla ai nuovi criteri per gli aiuti di Stato
- Disposizioni attuative degli articoli 7 e 9 della [l.r. n. 40 del 12 dicembre 2003](#) sui distretti rurali ed agroalimentari di qualità

Piani di settore

- Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 (Approvato con d.g.r. n. 3079/2000)
- Piano di Settore Agricolo (previsto dalla [l.r. 40/2003](#))

A questa politica fa riferimento [Veneto Agricoltura](#).

3.4.3 LO SVILUPPO AGROAMBIENTALE E I SERVIZI PER L'AGRICOLTURA

Obiettivi strategici

Sostenere la ricerca e l'innovazione

La ricerca e i suoi risultati rivestono un'importanza strategica per promuovere, attraverso l'innovazione di prodotto e di sistema, la sicurezza e la sostenibilità ambientale dei processi produttivi agricoli ed agroalimentari, nonché per accrescerne la competitività sui mercati. Fondamentale il raccordo sinergico, nell'ambito del Sistema delle conoscenze, con le componenti della divulgazione, collaudo e formazione, al fine di garantire un'efficace diffusione dei risultati.

Tutelare e valorizzare l'ambiente e il territorio

Le politiche di sviluppo rurale assegnano al Settore primario un ruolo determinante per promuovere la tutela dell'ambiente e del paesaggio, in risposta alla crescente sensibilità della popolazione nonché alle criticità manifestatesi nella disponibilità, e nelle caratteristiche qualitative, delle risorse acqua, aria e suolo. Nel contempo, l'ingente superficie soggetta a rischio idraulico, o subsidente al livello del mare, impone una costante attività per la difesa idraulica dello spazio rurale.

Dare certezze al lavoro e implementare l'offerta formativa

Il Sistema delle conoscenze in agricoltura, da attuarsi mediante un approccio di carattere reticolare ed integrato,

rappresenta il principale strumento della politica regionale per promuovere l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali, una maggiore sicurezza alimentare dei processi produttivi agricoli, la miglior diffusione dell'innovazione di prodotto e di sistema, la sensibilizzazione di agricoltori e consumatori in materia di benessere negli allevamenti e gestione sociale dell'impresa.

Obiettivi operativi correnti

- Programmare, monitorare e sostenere i programmi di ricerca, sperimentazione e collaudo dell'innovazione in ambito agricolo ed ambientale
- Programmare, monitorare e sostenere finanziariamente i programmi di miglioramento genetico, valorizzazione attività zootecniche nonché salvaguardia della biodiversità animale e vegetale di interesse agrario
- Programmare, monitorare e sostenere finanziariamente gli interventi correnti di carattere agroambientale previsti dalla legislazione regionale, nazionale e comunitaria
- Gestire finanziariamente e monitorare gli interventi regionali in favore della gestione, manutenzione ed esercizio delle opere e degli investimenti affidati ai Consorzi di bonifica
- Autorizzare i piani di classifica dei Consorzi di bonifica nonché controllare e vigilare sui medesimi Enti e sui relativi atti
- Coordinare l'attività autorizzativa degli ispettorati regionali per l'agricoltura in materia di edificabilità nelle zone agricole e miglioramenti fondiari con asporto di materiale inerte

Obiettivi operativi strutturali

- Mantenere l'efficienza delle opere pubbliche di bonifica, irrigazione e tutela del territorio (C14.1.1)
- Riqualificazione ambientale e conservazione dello spazio naturale (C14.2.1)
- Promozione dell'innovazione e sviluppo (C14.3.1)
- Miglioramento del potenziale umano (C14.3.2)
- Promozione e sviluppo del patrimonio zootecnico regionale (C14.4.2)

Obiettivi operativi normativi

- Modifica della [l.r. n. 23 del 18 aprile 1994](#) "Norme per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione dell'apicoltura"
- Modifica della [l.r. n. 1 del 20 gennaio 1992](#) "Interventi per il sostegno della gelsibachicoltura"
- Revisione della [l.r. n. 32 del 9 agosto 1999](#) - "Organizzazione dei servizi di sviluppo agricolo"
- Revisione della [l.r. n. 3 del 13 gennaio 1976](#) "Riordinamento dei consorzi di bonifica e determinazione dei relativi comprensori"
- Predisposizione della normativa regionale in materia di coesistenza tra coltivazione OGM, tradizionali e biologiche
- Adozione dei Criteri di Gestione Obbligatori e delle Norme per il mantenimento dei terreni in Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali previste dal Regolamento (CE) 1782/2003
- Adozione della normativa regionale di recepimento del d.m. del 6 luglio 2005 che disciplina l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e degli scarichi dei frantoi oleari - art. 20 [d.lgs. 152/1999](#)

Piani di settore

- Piano di tutela delle acque (adottato con [d.g.r. n. 4453/2004](#))
- Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 (PSR) (adottato con [d.g.r. n. 3079/2000](#))
- Si sta collaborando nella stesura del Piano di sviluppo rurale 2007-13, al fine di utilizzare le risorse recate per il sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- Piano per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia - Piano Direttore 2000 (approvato con [d.c.r. n. 24/2000](#))
- Piano d'azione regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (previsto dall' art. 38 [d.lgs. n. 152/1999](#))
- Piani generali di bonifica e tutela del territorio rurale

A questa politica fanno riferimento [Veneto Agricoltura](#) e i [Consorzi di Bonifica](#).

3.4.4 LA PRODUZIONE AGROALIMENTARE

Obiettivi strategici

Promuovere una visione più europea delle nostre politiche

La Regione, attraverso i propri contributi alla definizione delle normative comunitarie e nazionali, contribuisce ad avvicinare la realtà veneta a quella comunitaria, determinandone una reciproca influenza ed integrazione.

Sviluppare strategie finalizzate ad ottenere un vantaggio concorrenziale dei prodotti regionali e del sistema

La Regione definisce nel PSR le misure di intervento dello stesso intese ad aumentare la competitività delle aziende e delle filiere agroalimentari. Queste misure si esplicano attraverso incentivi alla diversificazione produttiva, l'orientamento al mercato, la valorizzazione e la vigilanza per la qualità, il miglioramento dell'efficienza della logistica e della tracciabilità, l'individuazione di nuovi strumenti finanziari ed, infine, il sostegno ai settori ed alle aziende in crisi congiunturale.

Promuovere un sistema di relazioni tra imprese e istituzioni

Uno degli obiettivi prioritari è rendere accessibili le informazioni relative agli strumenti finanziari previsti dal PSR e alle altre normative regionali nonché in merito agli obblighi previsti dalle normative per la qualità e sicurezza dei prodotti (schedario vitivinicolo, tracciabilità/etichettatura dei prodotti, ecc.).

Semplificare le procedure garantendo l'assistenza informativa al cittadino

Attraverso l'informatizzazione, l'utilizzo di internet, la semplificazione delle procedure ed il supporto di un'adeguata assistenza informativa, si vuole agevolare il cittadino e il produttore nei procedimenti amministrativi e nel seguire lo stato di avanzamento delle proprie pratiche.

Obiettivi operativi correnti

- ▶ Incentivare gli investimenti nelle aziende e migliorare le produzioni
- ▶ Favorire lo sviluppo dei sistemi di certificazione della qualità e della tracciabilità
- ▶ Incoraggiare la concentrazione dell'offerta dei prodotti agricoli
- ▶ Sostenere i settori e le aziende in crisi congiunturale, anche a seguito di avversità atmosferiche

Obiettivi operativi strutturali

- ▶ Incremento della competitività dei sistemi produttivi regionali (C13.1.1)
- ▶ Razionalizzazione e competitività produttiva e commerciale del comparto agroindustriale e agroalimentare (C13.1.2)
- ▶ Investimenti infrastrutturali e strutturali a favore delle aziende di montagna (C13.4.1)

Obiettivi operativi normativi

- ▶ Revisione normativa regionale per l'associazionismo
- ▶ Definizione e applicazione dei provvedimenti di recepimento dei Regolamenti CE 1290/2005 e 1698/2005, inerenti il Piano di Sviluppo Rurale
- ▶ Definizione delle procedure attuative in accordo con le Agenzie e gli Enti strumentali regionali
- ▶ Stesura delle prime bozze per la normativa regionale di applicazione delle prossime OCM vino e ortofrutta, per la revisione della [legge n. 164 del 10 febbraio 1992](#) del settore vitivinicolo
- ▶ Provvedimenti attuativi per l'attività di vigilanza sulle produzioni regionali regolamentate

A questa politica fanno riferimento [Veneto Agricoltura](#) e [AVEPA](#).

3.4.5 LE FORESTE E L'ECONOMIA MONTANA

Obiettivi strategici

Integrazione della normativa comunitaria nella politica montana

La tutela dell'ambiente e del paesaggio richiede una visione globalizzata e integrata delle problematiche e deve saper cogliere gli indirizzi e gli obiettivi condivisi a livello internazionale ed europeo. L'obiettivo si prefigge di inserire gli indirizzi comunitari di natura ambientale nelle azioni regionali di tutela e di sviluppo delle aree montane in armonia con la Strategia Forestale Europea e le direttive comunitarie a supporto del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013.

Tutelare le foreste, il territorio montano e le attività sostenibili

L'abbandono del territorio montano a seguito di un graduale spopolamento delle aree marginali e la diminuzione delle attività agroforestali tradizionali nell'ultimo decennio ha fortemente indebolito l'equilibrio ambientale della nostra montagna veneta. La tutela del territorio e del paesaggio montano rappresenta ora un obiettivo prioritario legato alle esigenze di sviluppo sostenibile e degli habitat naturali dal punto di vista ecologico, economico e sociale.

Tutelare la gestione forestale sostenibile

La gestione forestale sostenibile comprende le azioni di pianificazione, gestione e realizzazione degli interventi, volti al miglioramento degli aspetti strutturali degli ecosistemi ed infrastrutturali connessi alla manutenzione del territorio ed alla prevenzione di eventi avversi di natura biotica, abiotica ed antropica. E' inoltre attuata la prevenzione, prevenzione e gestione diretta degli interventi di estinzione degli incendi di vegetazione.

Tutela della difesa idrogeologica del territorio

Il risanamento dei territori montani e sottoposti a vincolo idrogeologico è attuato attraverso il riequilibrio geomorfologico delle aree soggette a condizioni di dissesto, con l'esteso ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica. È altresì riaffermata l'importanza regimante ed antiersiva svolta dai boschi che svolgono una prevalente funzione protettiva.

Obiettivi operativi correnti

- ▶ Verificare e curare la gestione delle terre di uso civico e del patrimonio antico regoliero
- ▶ Ripartire i fondi tra le Comunità montane e coordinare le iniziative approvate dalla Conferenza permanente per la montagna
- ▶ Incentivare il miglioramento boschivo, la certificazione del materiale forestale di propagazione e la lotta fitosanitaria
- ▶ Conservare la certificazione ambientale ISO14001 e la gestione forestale sostenibile PEFC
- ▶ Sviluppare attività di prevenzione e di emergenza nella lotta agli incendi boschivi

Obiettivi operativi strutturali

- ▶ Interventi di sistemazione idraulico-forestale (C15.1.1)
- ▶ Sviluppo della pianificazione: banche dati, cartografia forestale e dei suoli (C15.2.1)
- ▶ Ammodernamento e innovazione tecnologica (C15.2.2)
- ▶ Sostegno alle iniziative specifiche della filiera forestale (C15.2.3)
- ▶ Interventi infrastrutturali in funzione antincendio boschivo - a.i.b. - (vasche, strade, piazzole, centri polifunzionali) (C15.3.1)
- ▶ Acquisizione mezzi e attrezzature a.i.b. e dotazioni sala operativa unificata (C15.3.2)
- ▶ Manutenzione ambientale di superfici agricole e forestali (C15.4.1)
- ▶ Investimenti nelle Comunità montane per lo sviluppo della montagna (C15.4.2)

Obiettivi operativi normativi

- ▶ Nuova legge forestale regionale e aggiornamento delle procedure amministrative della gestione forestale
- ▶ Approvazione del p.d.l. n. 35 dell'8 luglio 2005 "Iniziativa di sostegno alla produzione e all'utilizzazione di biomasse legnose per scopi energetici"

Piani di settore

- Piano specifico per lo sviluppo socio-economico ed ambientale della montagna. (Approvato con d.c.r. n. 1025/1994)
- Piano Regionale Antincendio Boschivo - A.I.B. (approvato con d.c.r. n. 43/1999)
- Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 (adottato con d.g.r. n. 3079/2000)
- Programma di Interventi di Difesa idrogeologica e di Sistemazioni idraulico-forestali (approvato annualmente dalla Giunta regionale)
- Programma Forestale Regionale (adottato dalla Giunta regionale, paragrafo 4 dell'art. 29 del Regolamento UE n. 1257/1999)

A questa politica fa riferimento [Veneto Agricoltura](#).

3.4.6 IL SETTORE FAUNISTICO – VENATORIO, LA PESCA E L'ACQUACOLTURA

Obiettivi strategici

Promuovere una visione più europea delle politiche regionali in materia di pesca e di attività faunistico-venatoria

È interesse dell'Amministrazione attivare strumenti di governo evoluti che consentano di favorire la coerenza della politica regionale in materia di pesca e dell'attività faunistico-venatoria con gli indirizzi e gli obiettivi della politica comunitaria e nazionale di riferimento.

Promuovere un sistema di relazioni tra imprese ed istituzioni

La Regione promuove la concertazione con gli operatori rispetto agli obiettivi generali e strategici:

- consolidamento degli Accordi di Programma con le Associazioni di Categoria;
- rafforzamento delle Organizzazioni di Produttori.

La Regione sostiene il potenziamento dell'Osservatorio Socio-economico della Pesca regionale:

- conoscenza e monitoraggio del "Sistema Pesca e Acquacoltura" veneto.

La Regione attiva di politiche a livello di "Macroaree" o "Distretti":

- rivisitazione delle leggi regionali di settore a livello di "Distretto".

Tutelare e valorizzare le biodiversità della fauna acquatica

È obiettivo prioritario la qualificazione ambientale e tutela delle risorse naturali collettive:

- ampliamento delle Aree Marine Protette, Zone di Tutela Biologica (ZTB);
- adeguamento dello sforzo di pesca all'equilibrio durevole tra risorse acquatiche e loro sfruttamento;
- salvaguardia dello stato delle risorse della fasce costiera;

Tutelare la biodiversità faunistica e regolamentare l'attività venatoria

La Regione intende realizzare uno strumento pianificatorio a scala regionale che consenta di ottimizzare la gestione del settore faunistico-venatorio.

Obiettivi perseguiti con l'attivazione dello strumento:

- protezione dei patrimoni faunistici;
- valorizzazione degli ecosistemi a supporto della fauna selvatica;
- regolamentazione dell'esercizio venatorio;
- valorizzazione del tessuto rurale sotto i profili dell'imprenditoria agricola (diversificazione dei redditi)

Obiettivi operativi correnti

- Valorizzazione delle produzioni ittiche regionali
- Valorizzazione delle aree marine costiere di particolare interesse ambientale
- Rafforzamento delle strutture di servizio delle Associazioni professionali di categoria
- Sostegno delle iniziative promosse dalle Organizzazioni di Produttori
- Monitoraggio socio-economico del "Sistema Pesca Alto Adriatico"

- Progetti innovativi rivolti alle comunità scolastiche
- Rafforzamento della funzione gestionale svolta dagli Ambiti territoriali di caccia e dai Comprensori alpini
- Valorizzazione faunistica del territorio quale fonte reddituale alternativa e per incrementare il patrimonio faunistico regionale

Obiettivi operativi strutturali

- Sostegno all'ammodernamento delle imprese di pesca, di acquacoltura e vallicoltura
- Miglioramento delle condizioni di sbarco, di trattamento dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura
- Ammodernamento delle strutture ed impianti di trasformazione
- Sostegno alla riconversione dell'attività di pesca verso attività di allevamento e diversificazione produttiva
- Azioni promozionali dei prodotti di nicchia e ampliamento dei mercati di vendita dei prodotti ittici regionali
- Applicazione di sistemi per il controllo e la certificazione della qualità
- Miglioramento delle condizioni di lavoro dei pescatori di professione
- Diffusione e consolidamento di tecniche di pesca più selettive
- Sostegno alle iniziative promosse da imprese singole e associate della filiera, mirate all'adozione di nuove tecnologie produttive a minor impatto ambientale
- Attivazione di un Istituto regionale per la fauna selvatica, destinato a fornire consulenza specialistica alle pubbliche amministrazioni ed ai soggetti privati a vario titolo interessati

Obiettivi operativi normativi

- Nuova legge quadro regionale in materia di pesca ed acquacoltura
- Predisposizione del "Programma triennale regionale della pesca e dell'acquacoltura" così come previsto nell'art. 5 - Programmazione di settore - del [d.lgs. n. 154 del 26 maggio 2004](#)
- Aggiornamento della legge quadro regionale in materia faunistico-venatoria, [l.r. n. 50 del 9 dicembre 1993](#) "Norme per la protezione della fauna selvatica ed il prelievo venatorio"
- Approvazione del nuovo Piano faunistico-venatorio regionale
- Approvazione e attuazione della proposta di legge istitutiva dell'Istituto Regionale per Fauna selvatica

Piano di settore

- Piano triennale nazionale della pesca (previsto dal [d.lgs. n. 154/2004](#))

A questa politica fanno riferimento [Veneto Agricoltura](#) e l'[Osservatorio socio-economico della Pesca dell'Alto Adriatico](#)

3.4.7 I SERVIZI FITOSANITARI

Obiettivi strategici

Integrare la politica fitosanitaria comunitaria con la politica agricola regionale

Le modifiche della legislazione fitosanitaria comunitaria (direttive 2002/89/CE) e il conseguente recente recepimento nella legislazione nazionale ([d.lgs. n. 214 dell' 8 agosto 2005](#)) hanno profondamente mutato il riferimento normativo dell'attività del Servizio Fitosanitario Regionale, ponendo la necessità di integrare con tali novità anche il quadro normativo regionale, in particolare per gli aspetti già disciplinati da leggi regionali ([l.r. n. 19 del 12 aprile 1999](#)).

Aumentare l'efficienza del sistema amministrativo

È compito prioritario aumentare l'efficienza dell'azione amministrativa del Servizio Fitosanitario con la messa a regime di un sistema informatico di gestione della certificazione fitosanitaria.

Sviluppare strategie finalizzate ad ottenere un vantaggio concorrenziale di prodotto o di sistema

La Regione intende favorire lo sviluppo strategico di azioni di certificazione vivaistica tramite provvedimenti attuativi di sistemi di certificazione volontaria.

Obiettivi operativi correnti

- Predisposizione manuale per l'importatore e l'esportatore di prodotti vegetali
- Utilizzo procedura via Web per la richiesta ed il rilascio di certificati fitosanitari
- Organizzazione del sito Web per una corretta ed aggiornata informazione degli operatori
- Definizione procedura di acquisizione e trattamento dati relativi alle certificazioni fitosanitarie
- Organizzazione dei monitoraggi territoriali ed analisi di laboratorio dei principali patogeni

Obiettivi operativi normativi

- Aggiornamento della [l.r. n. 19 del 12 aprile 1999](#) "Norme per la tutela e la valorizzazione della produzione orto-floro-frutticola e delle piante ornamentali"
- Predisposizione procedure autorizzative [d.lgs. n. 214 dell'8 agosto 2005](#) e [l.r. n. 19 del 12 aprile 1999](#)
- Predisposizione di provvedimenti regionali relativi alla certificazione volontaria di piante da frutto

Piani di settore

- Programma di Sviluppo Rurale 2000-2006 (adottato con d.g.r. n. 3079/2000)
- Piano di Settore Agricolo (previsto dalla [l.r. 40/2003](#))

A questa politica fa riferimento [Veneto Agricoltura](#).

3.4.8 ENTI, AZIENDE, AGENZIE

VENETO AGRICOLTURA

Obiettivo strategico

Sostenere la ricerca e l'innovazione, la tutela dell'ambiente, del territorio e del paesaggio

Il nuovo scenario caratterizzato dalla globalizzazione dei mercati, dalla sostenibilità e dalla multifunzionalità in agricoltura richiede che l'Azienda indirizzi le proprie attività sulle seguenti tematiche strategiche: agricoltura multifunzionale, qualità e sicurezza agroalimentare, ambiente ed energie rinnovabili, foreste. Risulta strategica la progettazione di interventi finalizzati a trasferire l'innovazione, a migliorare il know-how tecnico e la conoscenza, a potenziare le indagini economiche.

Obiettivi operativi correnti

- Implementare progetti di sperimentazione e collaudo dell'innovazione in essere
- Sviluppare attività e strumenti per garantire la qualità e la sicurezza in agricoltura e nel settore agroalimentare
- Tutelare e valorizzare la biodiversità, in particolare del patrimonio animale e vegetale autoctono
- Sviluppare servizi altamente qualificati a supporto del settore primario, ottenuti grazie alla complementarità con i processi di ricerca e sperimentazione
- Curare e migliorare il patrimonio forestale e la vivaistica

AVEPA

Obiettivo strategico

Aumentare l'efficienza del sistema amministrativo del settore primario

Il ruolo di gestore dei procedimenti per la concessione di aiuti nel settore agricolo impone la necessità che AVEPA agisca in sintonia ed in raccordo con il SISIP per agevolare lo svolgimento delle attività di rispettiva competenza e per condividere, tramite strumenti di cooperazione applicativa, le informazioni di base anche relativamente alle erogazioni effettuate ai produttori.

Obiettivi operativi correnti

- ▶ Completamento delle erogazioni relative al PSR 2000-2006 e studio delle nuove procedure per il PSR 2007-2013
- ▶ Aggiornare lo schedario vitivinicolo e integrare il fascicolo aziendale
- ▶ Gestione del regime di pagamento unico
- ▶ Favorire le procedure per l'utilizzo del carburante agevolato
- ▶ Gestione delle pratiche relative al Fondo Sociale Europeo
- ▶ Sviluppare e adeguare il sistema informatico

Obiettivo operativo strutturale

- ▶ Gestire l'anagrafe del settore primario

CONSORZI DI BONIFICA

Obiettivo strategico

Tutelare la difesa idraulica del territorio e le risorse idriche del suolo

La salvaguardia, la conservazione e la razionale fruizione del territorio sono obiettivi da perseguire attraverso la sicurezza idraulica, la moderazione delle piene, la tutela quantitativa e la razionale fruizione della risorsa "acqua", con riferimento alla rete idrografica minore.

Obiettivo operativo corrente

- ▶ Gestione del demanio idrico

Obiettivi operativi strutturali

- ▶ Progettazione ed esecuzione degli interventi
- ▶ Rilascio di concessioni demaniali ed incasso dei canoni

3.5 LE POLITICHE SETTORIALI

La Regione, attraverso strumenti normativi e risorse finanziarie, favorisce le iniziative volte ad un consolidamento del tessuto produttivo che coniughi la flessibilità ed adattabilità tipiche delle PMI con le esigenze di rafforzamento delle stesse, al fine di poter competere al meglio sui mercati nazionali ed internazionali.

Va perseguita inoltre una più moderna ed efficace definizione dell'impresa artigiana, aggiornandone le caratteristiche nell'ambito della più complessiva politica europea sulle micro, piccole e medie imprese.

La programmazione regionale in materia di commercio tende a realizzare una equilibrata rete commerciale nelle sue varie forme, valorizzando il principio di sussidiarietà e garantendo al consumatore una possibilità di scelta in ambito concorrenziale. Tutto questo dovrà essere realizzato salvaguardando nel contempo i livelli occupazionali e privilegiando la funzione commerciale anche al fine di una rivitalizzazione del tessuto urbano.

Nel settore turistico l'agire regionale è teso verso una unitarietà ed una identificazione del "prodotto veneto" sia in termini di immagine complessiva che di affermazione di un "brand" caratterizzante il territorio, le attività, le strutture recettive alberghiere ed extralberghiere. In questo contesto si intende, innanzitutto accrescere la capacità delle strutture diversificando l'offerta, aumentando il livello di sostenibilità delle attività turistiche, sviluppando iniziative promozionali in grado di interpretare l'andamento complessivo dei mercati e le nuove esigenze dei turisti. Inoltre, risulta fondamentale prevedere gli andamenti della domanda ancorché in un momento di recessione economica.

La Regione del Veneto persegue i propri obiettivi di programmazione del settore energia in linea con la politica energetica nazionale e comunitaria. Infatti la legge costituzionale n. 3 del 2001 di modifica al Titolo V della Costituzione attribuisce alle Regioni competenza concorrente in materia di energia. La collaborazione istituzionale tra lo

Stato e le Regioni si è quindi avviata con la sottoscrizione di accordi in materia di localizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica e di pianificazione elettrica nazionale.

La Regione ha inoltre l'opportunità di intervenire nella materia professioni, in una logica di promozione della competitività, della qualità, della produttività e dell'innovazione, operando in un contesto che riconosce sempre maggior valore all'attività professionale come "lavoro della conoscenza".

Le politiche regionali nei confronti dei consumatori spaziano nei seguenti ambiti: educazione e informazione, tutela della salute e della sicurezza, salvaguardia degli interessi economici e giuridici, promozione e sviluppo dell'associazionismo tra i consumatori.

La Regione tramite la finanziaria Veneto Sviluppo S.p.A. intende sviluppare un approccio sistemico dei diversi strumenti agevolativi di natura finanziaria, favorendo, in un'ottica di governance da parte della Regione, una semplificazione delle procedure amministrative.

3.5.1 L'ARTIGIANATO

Obiettivi strategici

Promuovere una visione più europea delle politiche e del modello di società

Un sistema produttivo in forte evoluzione, sollecitato dall'apertura concorrenziale di nuovi mercati, richiede una re-impostazione dell'assetto normativo, per consentire il rispetto di regole condivise, a fronte anche delle nuove competenze assunte dalla Regione. Una seria riforma legislativa del settore dovrà tener conto delle politiche comunitarie in ambito sociale ed economico, valutando contemporaneamente in un quadro sinottico la normativa regionale e statale di settore e con riferimento specifico all'azienda artigiana.

Effettuare innovazioni strutturali anche attraverso la creazione di strumenti finanziari specifici per il settore artigianato

Va rinnovata l'articolazione dei diversi strumenti creditizi e finanziari per il Settore, nell'ottica delle nuove esigenze dettate dalle norme di Basilea 2 (accordo internazionale del gennaio 2001 sui requisiti patrimoniali delle banche che ha determinato una penalizzazione del finanziamento alle PMI), e con il duplice obiettivo di una maggiore complementarietà dei diversi provvedimenti specificamente riservati all'artigianato e la loro armonizzazione con quelli che sono riservati alle altre PMI, il Commercio ed il Turismo. In tale contesto, una particolare finalizzazione va prevista in funzione dell'innovazione e del ricambio generazionale.

Obiettivi operativi correnti

- Studio sull'impatto delle diverse opportunità per il Credito all'Artigianato ed attività Confidi
- Attività di verifica e controllo sulle pratiche di contributi regionali e comunitari al settore

Obiettivi operativi strutturali

- Incremento ed ottimizzazione fondi di rotazione per l'Artigianato (C9.1.1)
- Interventi per finanziamenti agevolati a favore delle imprese artigiane (C9.1.2)
- Interventi di sostegno a reti e servizi telematici per le imprese artigiane (C9.1.3)
- Aree attrezzate per l'ubicazione di servizi alle imprese (C10.1.1)
- Intermodalità e logistica (C10.1.2)

Obiettivi operativi normativi

- Comparazione delle leggi regionali vigenti sull'artigianato e relazione con norme europee sulle PMI
- Revisione della [l.r. n. 3 del 1° febbraio 2001](#) "Interventi regionali di sostegno a reti e servizi telematici per le imprese artigiane"
- Revisione della [l.r. n. 35 del 26 settembre 1989](#) "Nuove norme in materia di associazionismo artigiano"
- Emanazione di norme di attuazione dell'art. 4 della [l. n. 174 del 17 agosto 2005](#) "Disciplina delle attività di acconciatore"

3.5.2 L'INDUSTRIA

Obiettivi strategici

Sostenere la ricerca e l'innovazione

L'impegno della Regione, nell'ambito di una legge quadro in tema di ricerca, innovazione e sviluppo, sarà volto a favorire l'avvio ed il consolidamento di nuove imprese ad elevato contenuto tecnologico, consolidando al contempo, tramite la messa a disposizione di adeguate risorse finanziarie, strumenti agevolativi già operativi o in fase di attuazione.

Effettuare innovazioni strutturali favorendo la creazione di adeguati strumenti finanziari

L'introduzione di innovativi strumenti finanziari e il consolidamento di quelli esistenti, incluso i fondi di rotazione, sono i mezzi attraverso i quali si vuole dare sostegno alla crescita del sistema economico di imprese e cooperative. Oltre a questo, si effettueranno interventi sul sistema di garanzie al credito e verrà reso operativo anche lo strumento di ingegneria finanziaria sul capitale di rischio delle PMI.

Sviluppare strategie finalizzate ad ottenere un vantaggio concorrenziale per le PMI venete

Lo sviluppo di strategie finalizzate ad ottenere un vantaggio concorrenziale di prodotto o di sistema, sarà attuato tramite azioni in materia di qualità e certificazione e lo sviluppo di azioni di marketing territoriale. Si provvederà inoltre a migliorare l'operatività della [l. 1329/1965](#) (Legge Sabatini) decambializzando le operazioni di finanziamento e riducendo quindi i costi di istruttoria per le imprese.

Sostenere la crescita del sistema cooperativo

La recente [l.r. 17/2005](#) in materia di cooperazione prevede iniziative volte a:

- finanziamento di specifici progetti per promuovere e sviluppare il sistema cooperativo;
- concessione di contributi in conto capitale a sostegno delle cooperative e costituzione di fondi per la concessione di finanziamenti e la ricapitalizzazione delle cooperative, nonché per favorire l'aggregazione o la fusione dei consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi.

Obiettivi operativi correnti

- Promuovere la diffusione di informazioni presso le piccole e medie imprese
- Sostenere il funzionamento di uno sportello unico regionale per l'internazionalizzazione

Obiettivi operativi strutturali

- Adeguamento dei sistemi aziendali ai principi e alle norme di qualità (C3.2.1)
- Favorire l'accesso ai servizi di consulenza esterna aventi carattere innovativo (C3.2.2)
- Interventi di animazione economica (C3.3.1)
- Azioni di sostegno al sistema cooperativo (C3.4.1)
- Aiuti alla capitalizzazione Consorzi Fidi (C3.5.1)
- Strumenti per la partecipazione temporanea e minoritaria al capitale di rischio di PMI con stabilimento principale nel Veneto (C3.5.3)
- Azioni di sostegno a favore dell'imprenditoria femminile (C4.1.1)
- Azioni di sostegno a favore dell'imprenditoria giovanile (C4.1.2)
- Aiuti agli investimenti di PMI settore industria (C4.2.1)
- Finanziamenti agevolati per l'acquisto di nuove macchine (C4.2.2)
- Promozione di un Fondo di Controgaranzia per investimenti in Paesi adriatici

Obiettivi operativi normativi

- Armonizzazione del sistema sanzionatorio relativo all'eventuale revoca di agevolazioni concesse
- Costituzione di un fondo di rotazione in favore dell'imprenditoria giovanile
- Studio per un nuovo d.d.l. sulla continuità d'impresa
- Riqualficazione della [l.r. n. 19 del 20 marzo 1980](#) "Interventi a favore dei consorzi - fidi tra le piccole e medie imprese del settore secondario del Veneto"

A questa politica fa riferimento la Società [Veneto Sviluppo](#).

3.5.3 IL COMMERCIO

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita

S'intende assicurare una incisiva azione di programmazione indirizzata ad uno sviluppo sostenibile ed equilibrato della rete distributiva in tutte le diverse forme (commercio al dettaglio in sede fissa e su aree pubbliche; pubblici esercizi e rete carburanti).

L'obiettivo si rivolge con particolare attenzione ai programmi di risanamento, ristrutturazione e ammodernamento dei centri urbani, dei centri storici e dei centri a minore consistenza demografica, puntando all'integrazione delle componenti economico-commerciali e sociali, mirando alla rivitalizzazione della rete dei servizi commerciali.

Rafforzare il modello di economia veneta caratterizzato da rapidità e flessibilità della risposta

Si vuole garantire una risposta adeguata alle dinamiche evolutive del sistema economico regionale favorendo e coordinando l'azione dei soggetti pubblici e privati coinvolti, attraverso la realizzazione di programmi di intervento volti alla riqualificazione del territorio sotto il profilo commerciale.

Promuovere un sistema di relazione tra imprese ed istituzioni

L'Amministrazione regionale intende contrastare il fenomeno di desertificazione dei centri storici mediante il finanziamento di programmi integrati tra pubblico e privato diretti alla rivitalizzazione commerciale dei centri storici e degli altri luoghi centrali delle nostre città.

La volontà della Regione è quella di superare la logica dei finanziamenti a "pioggia" e di intervenire con precisi programmi coordinati, volti ad affrontare sinergicamente i più pressanti problemi dei nostri centri storici, quali il traffico, la conservazione e ristrutturazione degli edifici, la tutela del patrimonio architettonico, la promozione commerciale ed i necessari interventi sugli spazi pubblici.

Obiettivi operativi correnti

- Programmazione regionale grandi strutture di vendita e parchi commerciali: conferenze di servizi per il rilascio delle autorizzazioni
- Programmi comunitari: DOCUP 2000-2006 - Misura 1.4 e "Qualima" - INTERREG III B - fase di attuazione finale
- Procedure di riconoscimento e assegnazione posti nei mercati e posteggi isolati di nuova istituzione

Obiettivi operativi strutturali

- Monitoraggio della rete di vendita (C11.1.1)
- Promozione dell'attività di assistenza tecnica in materia di innovazione tecnologica (C11.1.2)
- Aiuti alla capitalizzazione degli organismi di garanzia del settore (C11.1.3)
- Incremento fondo di rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati alle PMI di settore (C11.1.4)
- Adeguamento dei sistemi aziendali ai principi e alle norme della qualità (C11.1.5)
- Aiuti al commercio e rivitalizzazione dei centri urbani (C11.2.1)
- Incentivi alle PMI commerciali (C11.2.2)

Obiettivi operativi normativi

- Rivisitazione della [l.r. n. 15 del 13 agosto 2004](#) "Norme di programmazione per l'insediamento di attività commerciali nel Veneto"
- D.d.l. n. 2 del 17 gennaio 2006 "Disciplina dell'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande"
- D.d.l. n. 6 del 14 febbraio 2006 "Programmi integrati di riqualificazione e rivitalizzazione commerciale dei centri storici e degli altri luoghi del centro urbano"
- Adeguamento della normativa regionale in materia di lavorazione, stoccaggio e distribuzione degli olii minerali

Piano di settore

- Criteri e direttive per la razionalizzazione e l'ammodernamento della rete distributiva di carburanti (l.r. 23/2003 art. 4) (approvato con d.g.r. n. 1562/2004)

A questa politica fanno riferimento l'[Osservatorio regionale dei prezzi e dei consumi](#), l'[Osservatorio regionale carburanti](#) e l'[Osservatorio per il commercio](#).

3.5.4 IL TURISMO

Obiettivi strategici

Consolidare ed innovare le attività turistiche e promozionali in un contesto evolutivo e di sviluppo dell'economia regionale

È obiettivo prioritario della Regione creare i presupposti non solo per consolidare e sviluppare le tradizionali attività turistiche (mare, montagna, lago, terme ecc.), ma anche per sostenere le peculiarità e specificità del territorio veneto, qualificando e promuovendo il turismo di “nicchia” e diversificando l'offerta turistica verso una sempre più ampia “territorialità” (città d'arte, parchi e aree naturali, prodotti agroalimentari tipici e di qualità, enogastronomia ecc.).

Esaltare il fattore ospitalità

E' necessario migliorare la qualità dei servizi e delle strutture recettive, per renderle sempre più rispondenti alle nuove esigenze del consumatore-turista, puntando alla innovazione di processo e di prodotto in un contesto turistico allargato a diversificati e nuovi segmenti ed integrato nel marketing territoriale regionale.

Accessibilità e fruibilità del territorio

Nel Veneto in una distanza di 150 Km è racchiusa ogni possibile forma di ospitalità per cui è necessario accrescere l'accessibilità e fruibilità del territorio nel senso di una più agevole mobilità interna, l'utilizzo di forme alternative per il raggiungimento delle località turistiche (treno, treno+auto, aereo ecc.), fornendo servizi aggiuntivi e l'offerta di nuove attrazioni in un contesto di sostenibilità ambientale.

Accrescere la professionalità degli operatori turistici

Al fine di riqualificare l'offerta turistica e rigenerare le destinazioni più affermate, ma anche valorizzare il patrimonio culturale ed ambientale è necessario promuovere investimenti nella formazione del capitale umano, creare i presupposti per “fare sistema” ed accrescere la competitività delle imprese favorendo il ricambio generazionale, intervenendo ove necessario e possibile con economie di scala, ovvero con “economie di scopo” nell'ambito di imprese medio-piccole che operano nel medesimo settore o prodotto turistico.

Obiettivi operativi correnti

- Realizzare iniziative di promozione del territorio e dell'immagine turistica del Veneto
- Diversificare le attività turistiche (culturale, ambientale, congressuale, termale, grandi eventi sportivi)
- Accrescere il turismo di riscoperta del territorio mediante specifici itinerari, la mobilità cicloturistica, il catasto dei sentieri
- Favorire l'accesso al credito delle imprese turistiche con forme diversificate di incentivazione
- Accrescere la cultura dell'informazione degli operatori turistici ma anche di quanti operano nell'“indotto” turistico
- Coordinare e rafforzare il ruolo e l'attività dei Consorzi di promozione turistica
- Implementare il portale turistico regionale quale ulteriore strumento di promozione

Obiettivi operativi strutturali

- Recuperare i beni storico-artistici ai fini dello sviluppo del settore turistico e l'accrescimento delle conoscenze dei beni culturali (C6.1.1)
- Diversificazione dell'offerta turistica e prolungamento della stagionalità (C6.1.2)
- Ammodernare il sistema informativo e i processi di acquisizione dei flussi e dei movimenti turistici
- Concedere contributi per la valorizzazione dei rifugi alpini, dei sentieri, bivacchi e vie ferrate (C6.2.2)
- Favorire l'ammodernamento delle imprese del settore turistico accrescendo il livello della qualità delle strutture e dei servizi offerti
- Favorire le iniziative di strutturazione e di adeguamento infrastrutturale anche nell'ambito dei patti territoriali

Obiettivo operativo normativo

- Modifiche ed integrazioni alla [l.r. n. 33 del 4 novembre 2002](#) "Testo Unico delle leggi regionali sul turismo"

Piani di settore

- Programma Triennale di Sviluppo dei Sistemi Turistici Locali 2006-2008 - PTSSTL (proposta della Giunta regionale n. 12/CR del 2006)
- Piano Esecutivo Annuale di promozione turistica per l'anno 2006 - PEA (approvato con [d.g.r. n. 955/2006](#))

3.5.5 L'ENERGIA

Obiettivi strategici

Migliorare la qualità della vita attraverso una razionalizzazione dei consumi energetici

In previsione della riadozione del Piano energetico regionale è necessario predisporre entro il 2006 le direttive sulla programmazione energetica regionale che tengano conto della revisione delle stime di crescita della domanda elettrica e delle mutate condizioni del quadro economico e normativo.

Ridurre il consumo di risorse non rinnovabili e incentivazione di quelle rinnovabili

Occorre disciplinare organicamente con legge regionale la produzione di energia da fonti rinnovabili prevedendo procedure autorizzative che tengano conto della tipologia di impianto e di fonte energetica utilizzata al fine di determinare i criteri di localizzazione dei siti.

Dare impulso alla produzione energetica e alla riorganizzazione della sua distribuzione

Attraverso lo strumento dell'intesa con lo Stato, dovrà essere valutata l'eventuale necessità di ulteriore produzione di energia elettrica da fonti fossili sulla base di nuove stime del fabbisogno regionale, secondo il principio di riequilibrio territoriale a livello regionale tra domanda e offerta di energia. Occorre disciplinare le procedure autorizzative per la realizzazione delle infrastrutture lineari energetiche, con particolare riguardo agli elettrodotti e ai gasdotti.

Obiettivi operativi correnti

- Promozione delle fonti rinnovabili di energia
- Promozione del contenimento dei consumi energetici in edilizia e della conoscenza del fabbisogno energetico degli edifici

Obiettivi operativi strutturali

- Realizzazione di progetti pilota (C12.1.1)
- Programmazione della gestione dei fondi 2007-2013

Obiettivi operativi normativi

- Approvazione di una disciplina legislativa organica in materia di programmazione e autorizzazione delle reti energetiche
- Razionalizzazione delle procedure di autorizzazione unica per impianti da fonti rinnovabili

Piano di settore

- Piano Energetico Regionale (PER) (proposta della Giunta regionale n. 7/CR del 2005)

3.5.6 I SERVIZI INTELLETTUALI

Il crescente processo di globalizzazione comporta la trasformazione dell'intero sistema economico verso forme sempre più smaterializzate ad elevato contenuto di conoscenza.

Il lavoro fondato sulla conoscenza determina l'affermarsi della categoria dei professionisti che possono essere definiti "lavoratori della conoscenza". Esso trae la propria ragion d'essere dal controllo dei saperi disciplinari, scientifici e tecnologici e dalla capacità di un continuo aggiornamento del bagaglio della conoscenza.

In questa prospettiva occorre ripensare il ruolo, nella società, delle professioni intellettuali, consolidata componente essenziale della vita economica della nostra Regione e anello fondamentale di connessione tra "l'economia dei luoghi" e l'emergente "economia dei flussi".

La Regione, in quanto organo di Governo più vicino alla base territoriale, può sviluppare una politica specifica a favore delle professioni intellettuali, nell'ambito dei limiti della propria competenza, tenendo altresì conto della disciplina comunitaria e statale in materia di tutela della concorrenza, al fine di promuovere la competitività del sistema professionale, poter investire in qualità, in nuove competenze ed innovazione.

Investire in qualità significa affidabilità delle prestazioni offerte a tutela delle esigenze degli utenti e dell'interesse pubblico connesso.

Investire in nuove competenze significa formazione continua, sviluppo di saperi complessi e saperi emergenti in linea con le esigenze di un sistema sociale ed economico dinamico e sempre più internazionalizzato.

Investire in innovazione significa aggiornare continuamente il proprio sistema informatico, ma significa anche promuovere iniziative che favoriscano da un lato lo sviluppo dimensionale delle attività esistenti e dall'altro un crescente processo di networking tra professionisti mediante una rete che integri competenze distinte.

In questo progetto la Regione già offre nuove opportunità ad un crescente numero di giovani che si affaccia al mondo delle professioni, che già oggi rappresentano un'offerta, in parte latente, che chiede solo di poter emergere.

Inoltre la Regione si potrà adoperare per la promozione di una politica in grado di offrire un riconoscimento del valore delle professioni intellettuali come risorsa socio-economica del sistema regionale anche mediante l'avvio ed il consolidamento di un percorso partecipativo delle rappresentanze degli Ordini Professionali.

3.5.7 LA TUTELA DEI CONSUMATORI

Le politiche regionali in materia di tutela dei consumatori, nel quadro complessivo delle politiche volte a migliorare la qualità della vita dei cittadini, hanno come obiettivi quelli di:

- favorire l'educazione e l'informazione del consumatore nei momenti corrispondenti all'emergere dei bisogni e dei desideri di acquisto e possesso concernenti beni e servizi di consumo, intendendo per "educazione del consumatore" il processo mediante il quale il consumatore apprende il funzionamento del mercato e la cui finalità consiste nel migliorare la sua capacità di agire in qualità di acquirente o consumatore di beni e servizi;
- tutelare la salute e la sicurezza del consumatore salvaguardando i suoi interessi economici e giuridici;
- promuovere e sviluppare l'associazionismo tra i consumatori.

Rispetto ai succitati obiettivi l'azione di governo regionale si concretizzerà in una serie di iniziative quali l'approvazione di un disegno di legge regionale che tenderà a valorizzare i diritti e gli interessi, individuali e collettivi, dei cittadini quali consumatori ed utenti di beni e servizi, l'attivazione di un osservatorio dei prezzi, all'ingrosso e al dettaglio, dei

prodotti ortofrutticoli coltivati nella Regione del Veneto e l'adesione all'iniziativa del Ministero delle Attività produttive che ha destinato gli introiti derivanti dalle multe dell'antitrust a favore delle iniziative a tutela dei consumatori.

3.5.8 ENTI, AZIENDE, AGENZIE

VENETO SVILUPPO

Obiettivo strategico

Sostenere la ricerca e l'innovazione

Al fine di favorire l'avvio ed il consolidamento di nuove attività produttive di beni e servizi ad elevato contenuto tecnologico, saranno individuate e messe a disposizione delle PMI adeguate risorse finanziarie volte a sostenere strumenti agevolati, già operativi o in fase di attuazione, quali: l'accrescimento e la rimodulazione dei fondi rotativi esistenti, la costituzione di nuovi fondi e la partecipazione temporanea e minoritaria al capitale di rischio di PMI gestiti dalla finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A..

Obiettivi operativi strutturali

- ▶ Incremento fondi di rotazione per la concessione di finanziamenti agevolati e per favorire la capitalizzazione delle PMI (C3.5.4)
- ▶ Azioni di sostegno al sistema cooperativo (C3.4.1)
- ▶ Strumenti per la partecipazione temporanea e minoritaria al capitale di rischio di PMI con stabilimento principale nel Veneto (C3.5.3)
- ▶ Azioni di sostegno a favore dell'imprenditoria femminile (C4.1.1)
- ▶ Azioni di sostegno all'imprenditoria giovanile (C4.1.2)
- ▶ Gestione di un Fondo di Controgaranzia per investimenti in Paesi adriatici (INTERREG III Arco AF-AT)

4.1 L'ASSETTO ISTITUZIONALE

La Regione intende proseguire il cammino di riforma dell'attività amministrativa avviato nella scorsa legislatura ed ispirata al principio di sussidiarietà, al fine di giungere ad una compiuta realizzazione del federalismo, in risposta alle sempre più pressanti richieste di autonomia della società veneta.

Le costanti innovazioni legislative impongono all'apparato amministrativo quotidiani sforzi di aggiornamento, miglioramento e definizione di elevati livelli di qualità. Gli interventi nei settori affidati istituzionalmente alle autonomie locali portano i livelli gestionali superiori, regionali e statali, a concertare le politiche del territorio nell'ottica di una sempre più estesa autonomia amministrativa.

Nell'esercizio delle proprie attribuzioni istituzionali la Regione ha potuto verificare nel corso degli ultimi anni la presenza nel sistema normativo e legislativo regionale di due elementi di criticità, che costituiscono, al tempo stesso, significative opportunità di evoluzione e di progresso in termini di efficacia ed efficienza dell'azione regionale. Tali elementi sono stati individuati nella qualità della normazione regionale e nell'adeguamento dell'ordinamento regionale alla normativa comunitaria.

4.1.1 IL DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO E LA SUSSIDIARIETÀ

Obiettivi strategici

Sostenere l'innovazione istituzionale per il riconoscimento al Veneto di una più forte autonomia

Si avvierà un processo di riforme che promuova l'attuazione di un percorso di cambiamento e di innovazione che conduca al riconoscimento di ulteriori forme e condizioni di autonomia alla Regione del Veneto, mediante la presentazione di specifiche proposte di legge allo Stato.

Intensificare la rete di rapporti tra gli Enti locali e il cittadino nelle aree montane

Si avvierà un processo di valorizzazione e sviluppo delle aree montane, mediante il conferimento di ulteriori e particolari funzioni agli Enti più vicini al territorio - con particolare riferimento alla Provincia di Belluno (composta in assoluta prevalenza da comuni montani) - nonché mediante il riordino normativo della disciplina relativa alle Comunità Montane.

Aumentare l'efficienza del sistema amministrativo

Si proseguirà e si rafforzerà l'attività, già avviata con l'attuazione del decentramento amministrativo, di semplificazione dei procedimenti amministrativi rimasti di competenza regionale, al fine di rendere più efficiente l'azione amministrativa regionale e di rendere meno gravosi gli adempimenti a carico dei cittadini.

Intensificare la rete regionale di rapporti istituzionali definendo i processi di attuazione della Riforma Bassanini

Si opererà per garantire il completamento dei trasferimenti di funzioni e risorse "in entrata" (dallo Stato alla Regione) ed "in uscita" (dalla Regione agli Enti più vicini al territorio) mediante la soluzione dei problemi di carattere giuridico o operativo ancora esistenti in alcuni settori, intensificando la rete regionale di rapporti sia con lo Stato, sia con gli Enti locali, le Autonomie funzionali e gli Enti e le Aziende strumentali del Veneto.

Obiettivi operativi correnti

- Assicurare il monitoraggio dei trasferimenti di funzioni e risorse in attuazione delle Riforme
- Creare una banca dati relativa all'attuazione delle riforme istituzionali nel Veneto

Obiettivi operativi normativi

- Predisporre disegni di legge per l'attuazione delle riforme istituzionali e per il conferimento di ulteriori funzioni alle Autonomie
- Predisporre disegni di legge per il conferimento di ulteriori funzioni alla Provincia di Belluno

4.1.2 I RAPPORTI CON GLI ENTI LOCALI E LE ASSOCIAZIONI

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita implementando le politiche locali

Il fine che ci si propone è quello di migliorare la qualità della vita dei cittadini attraverso una politica di sostegno sia dell'esercizio, anche in forma associata, delle funzioni svolte dagli Enti locali nel campo sociale, culturale, ambientale, del territorio ecc., sia del privato sociale, privilegiando forme generali di operatività basate sul consenso e la concertazione tra pubblico e privato.

Favorire l'associazionismo tra Enti locali e l'adozione di comuni modelli di programmazione e gestione

Il Programma Regionale di Sviluppo sottolinea l'impegno assiduo della Regione nel favorire i processi di associazionismo fra Enti locali. L'aggregazione fra Enti locali rappresenta una risposta allo storico problema dimensionale dei piccoli comuni veneti e, nell'ambito dei processi di decentramento amministrativo, un'importante strumento per coniugare sussidiarietà e adeguatezza nell'allocazione delle funzioni amministrative nel territorio della nostra Regione.

Aumentare l'efficienza del sistema amministrativo mediante lo strumento della sussidiarietà orizzontale

L'ottimale funzionamento del Registro Regionale delle Persone Giuridiche contribuisce a supportare l'incremento, la crescita ed il miglioramento quali-quantitativo degli interventi privati di natura socio-assistenziale, sanitaria, culturale, di ricerca, del tempo libero, della tutela ambientale e formativa.

Semplificare le procedure e garantire l'assistenza informativa al cittadino

L'inserimento in rete delle modalità istruttorie, delle condizioni e dei requisiti per l'accesso al sistema automatizzato agevola il cittadino nell'acquisizione delle necessarie informazioni ed accelera il procedimento volto al rilascio delle autorizzazioni o abilitazioni.

Obiettivi operativi correnti

- Favorire il processo di decentramento amministrativo
- Agevolare il meccanismo elettorale e referendario regionale
- Sostenere l'attività istruttoria sul controllo degli atti degli Enti strumentali
- Incentivare il funzionamento della Conferenza Permanente Regione - Autonomie locali
- Promuovere il ruolo di garanzia della legittimità attraverso opportune attività di consulenza
- Favorire la diffusione dell'informazione con adeguati strumenti operativi (Rivista "Il Diritto della Regione")

Obiettivo operativo strutturale

- Informatizzare il Registro Regionale delle Persone Giuridiche

Obiettivi operativi normativi

- Proposta di legge a favore dei piccoli Comuni in situazione di disagio (di montagna e confinanti con le Regioni Speciali)
- Revisione della [l.r. n. 1 del 12 gennaio 1973](#) "Norme sull'iniziativa popolare per le leggi ed i regolamenti regionali, sul referendum abrogativo e sui referendum consultivi regionali"
- Revisione della [l.r. n. 30 del 2 dicembre 1991](#) "Interventi per favorire l'attuazione del Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali approvato con [decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267](#) e successive modificazioni, nonché della [legge 15 marzo 1997, n. 59](#) e della [legge 15 maggio 1997, n. 127](#)"
- Revisione della [l.r. n. 53 del 18 dicembre 1993](#) "Disciplina dell'attività di vigilanza e di controllo sugli Enti amministrativi regionali"
- Predisporre una normativa organica in ordine all'associazionismo comunale e per il riordino degli ambiti ottimali di esercizio delle funzioni

4.1.3 LA SEMPLIFICAZIONE LEGISLATIVA

L'approfondimento delle tematiche di interesse regionale in una prospettiva di un più ampio respiro europeo costituisce uno dei profili di maggior impegno per lo sviluppo della nostra Regione.

La necessità di procedere ad una efficace armonizzazione dei procedimenti regionali con quelli comunitari, indispensabile per fruire di tutte le numerose opportunità che l'appartenenza alla Comunità Europea offre, impone l'intensificazione e la razionalizzazione dell'attività normativa, sia in termini di semplificazione che di rapido ed efficace adeguamento delle procedure amministrative.

Particolare e significativa rilevanza assume nell'ambito degli obiettivi di qualità normativa, l'attiva partecipazione della Regione alle iniziative statali ed interregionali, promosse dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e coordinate a livello centrale dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dal Formez.

Tali iniziative sono finalizzate a monitorare l'attuale impiego a livello regionale degli strumenti di qualità sostanziale della regolazione, allo scopo di verificare le criticità qualitative tutt'oggi presenti nel sistema e conseguentemente di individuare, in via prospettica, un ventaglio di buone prassi (best practice) applicabili ai futuri testi normativi regionali.

Nell'ambito di tale progetto, che viene condotto per la prima volta in Italia, il Veneto è stato individuato, da parte dei soggetti organizzatori, tra le Regioni che nel corso del 2006 daranno attuazione ad una sperimentazione operativa, condotta attraverso indagini sul campo e interviste conoscitive da parte di funzionari OCSE.

4.2 LA GOVERNANCE

Per governance si intende un "effetto di governo" prodotto dall'azione di molteplici attori, in relazione tra loro, legati da un vincolo di "responsabilizzazione al plurale". In tale logica la Regione, attraverso l'attività di programmazione, punta alla definizione di politiche di intervento secondo criteri di priorità, in un quadro finanziario e istituzionale definito, e con orizzonti temporali di medio-lungo periodo.

Essa si avvale quindi dello strumento della programmazione negoziata, definita come "regolamentazione concordata tra soggetti pubblici o tra il soggetto pubblico competente e la parte o le parti pubbliche o private per l'attuazione di interventi diversi, riferiti ad un'unica finalità di sviluppo, che richiedono una valutazione complessiva delle attività di competenza", al fine di mettere in contatto tra loro i diversi soggetti istituzionali (Comuni e Province) coinvolti nel governo e, quindi, nello sviluppo del territorio, in una logica di ascolto e sintesi delle diverse esigenze.

In questo modo è possibile ottimizzare le risorse disponibili, impiegandole per quegli interventi che vengono sentiti come prioritari dalla maggioranza degli attori coinvolti in un processo di decisione "dal basso".

Compito istituzionale, è quello di fornire i necessari strumenti conoscitivi all'Amministrazione regionale, realizzando il Sistema Informativo di Governo, ed operando quindi trasversalmente a supporto di ogni struttura regionale. L'evoluzione normativa nazionale ha sensibilizzato le pubbliche amministrazioni, e quindi anche il Veneto, nei confronti dei bisogni informativi dei cittadini al fine di agevolare l'utenza nella fruizione dei servizi pubblici in modo massivo e su larga scala.

Con il Piano Informatico e Telematico del Veneto ed il Piano di Sviluppo della Società dell'Informazione, la Regione ha dato avvio ad una nuova progettualità, frutto della "forte volontà strategica di innovazione" a supporto dell'economia, della amministrazione pubblica, della società veneta nel suo complesso, attraverso l'adozione dei nuovi strumenti tecnologici della comunicazione e dell'informazione.

Nel corso dell'ultimo decennio si sono effettuati numerosi interventi volti a riformare i modelli organizzativi e le strutture, tramite un percorso di razionalizzazione e semplificazione dei processi, sviluppando sistemi informatizzati e puntando sempre più sull'organizzazione della conoscenza.

L'Amministrazione regionale è da tempo interessata ad una attività di revisione del proprio modello organizzativo al fine di rendere la "macchina" regionale in linea con le innovazioni che il mondo esterno le impone.

Il rafforzamento della macchina regionale è un'azione obbligata al fine di impedire sprechi ed assicurare efficienza ed efficacia nell'operare quotidiano della pubblica amministrazione nel rispetto della legislazione che regola le attività lavorative.

Essa si può ottenere anche integrando i processi di gestione della salute, della sicurezza e della qualità sul lavoro applicando un processo di miglioramento continuo.

Al fine di accertare che vengano rispettati i principi della regolarità, correttezza, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, la Regione esercita una specifica attività di vigilanza e di controllo sulle Aziende sanitarie e sugli Enti afferenti il settore socio-sanitario.

Anche i Regolamenti comunitari per il periodo di programmazione 2000-2006 favoriscono il decentramento nella gestione dei Programmi comunitari e richiedono, parallelamente, il rafforzamento dei dispositivi di controllo ai fini di evitare perdite finanziarie.

Gli obiettivi della politica regionale nelle varie materie di competenza sono perseguiti dalla Regione, oltre che attraverso l'attività delle proprie Strutture, anche con lo strumento delle società partecipate, come previsto dallo Statuto regionale. Tale strumento consente di utilizzare modalità di intervento più snelle ed immediate, raggiungendo, così, una maggior efficacia d'intervento.

Il Veneto è infine impegnato nella realizzazione di un piano di iniziative per la sicurezza dei cittadini e del territorio, al fine di prevenire e intervenire positivamente nei confronti di quei fenomeni di disordine urbano diffuso che sono causa di preoccupazione ed allarme sociale.

La Regione agisce attraverso intese con lo Stato, con le altre Regioni e attraverso un rapporto con gli Enti locali per costituire un sistema che affronti il problema della sicurezza urbana e territoriale nei suoi diversi aspetti.

4.2.1 L'E-GOVERNMENT E LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Obiettivi strategici

Sostenere la ricerca e l'innovazione

La Regione intende intervenire nella realizzazione delle infrastrutture e dei servizi di rete necessari a favorire l'introduzione, soprattutto nell'ambito delle PMI, dell'innovazione digitale e l'utilizzo della rete.

Aumentare l'efficienza del sistema amministrativo implementando strumenti nell'ambito dell'e-Government

Si opera per sviluppare l'e-government tramite la costruzione di network telematici aperti e condivisi tra i diversi EE.LL. operanti sul territorio basati sugli standard di Internet attraverso cui realizzare e produrre servizi ai cittadini ed alle imprese semplificando i procedimenti amministrativi, realizzare canali di comunicazione e facilitare l'interazione diretta tra le varie componenti amministrative.

Predisporre piani formativi sia per il personale interno che esterno

Si tratta di perseguire azioni che consentano di adeguare i livelli di informazione, formazione ed aggiornamento professionale nell'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione sia nel pubblico che nel privato.

Obiettivi operativi correnti

- Realizzare il sistema SIRV-Net SIRV
- Adeguare la parte organizzativa e le dotazioni informatiche Net SIRV
- Rinnovare Servizi 118 in riferimento alla centrale di Mestre per le maxi emergenze regionali e aggressioni chimiche (NBCR)
- Rinnovare la rete radio
- Realizzare un nuovo progetto inerente il 118-SUEM, Protezione Civile, Sicurezza e Ordine Pubblico
- Predisporre il sistema di gestione documentale
- Realizzazione del portale Net-SIRV
- Acquisire la firma elettronica
- Intraprendere iniziative di diffusione e promozione della cultura dell'e-Government e della Società dell'Informazione

- Avviare l'interscambio di tesoreria attraverso il mandato elettronico
- Implementare il sistema "Disaster Recovery"

Obiettivi operativi strutturali

- Potenziare l'infrastruttura Net-SIRV (D2.1.1)
- Dotare l'Organizzazione di infrastruttura, applicazioni, servizi informativi e back-office per cittadini e impresa (D2.1.2)
- Condivisione dei servizi a livello interregionale (D2.1.3)
- Primo Atto Integrativo APQ 7 Società dell'Informazione (Larga Banda)
- Progetto PRAI FESR 2000-2006 "Sperimentazione di applicazioni su TV Digitale terrestre integrata a portali di servizi"

Piano di settore

Nel corso del corrente anno verranno attivate le attività tecnico amministrative che consentiranno la predisposizione del nuovo Piano di Sviluppo della Società dell'Informazione nel Veneto. Si ipotizza la predisposizione del piano già a partire dal corrente anno per consentirne l'adozione già a partire dal 2007.

4.2.2 L'ATTIVITÀ ISPETTIVA E DI VIGILANZA NEL SETTORE SOCIO-SANITARIO

Obiettivi strategici

Fornire utili elementi di valutazione della realtà socio-sanitaria

In forza dell'attività di verifica e monitoraggio svolta sugli Enti controllati, la Regione, si prefigge di formulare proposte e suggerimenti per l'identificazione di nuove e potenziali soluzioni che ottimizzino gli interventi regionali assumendo così, attraverso la Struttura Ispettiva anche l'aspetto di un attento osservatorio socio-sanitario, importante strumento di riferimento per gli organi di indirizzo politico e amministrativo.

Favorire, sotto il profilo operativo, l'adozione di comuni modelli di verifica amministrativa

Attraverso la promozione di incontri e momenti di confronto finalizzati a stabilire una metodologia di lavoro uniforme fra i diversi Collegi Sindacali si punta a sostenere e rafforzare il rapporto collaborativo con l'Organo di controllo interno delle Aziende sanitarie.

La funzione di verifica sistematica dell'attività amministrativa aziendale fornisce come risultato la stesura di un quadro aggiornato e complessivo sulle principali questioni amministrative e gestionali delle diverse realtà aziendali.

Intensificare la rete istituzionale dei controlli

Al fine di rendere più incisiva ed efficace l'attività di controllo, si mira ad intensificare la rete dei rapporti instaurati con gli organi della magistratura contabile. Si svilupperà così un reciproco scambio di informazioni nel comune obiettivo di promuovere un corretto impiego delle risorse pubbliche, di contrastare gli sprechi propri del settore sanità e di favorire in tal modo il contenimento della spesa sanitaria.

Obiettivi operativi correnti

- Verificare e monitorare l'attività di gestione delle casse nelle Aziende sanitarie della Regione del Veneto
- Analisi sul recepimento da parte delle Aziende del SSN delle linee guida emanate con [d.g.r. 360/2005](#) per l'esercizio dell'attività libero professionale intramuraria dei dirigenti medici
- Analisi dei tempi e modalità di pagamento alle strutture erogatrici di attività e servizi destinati ad anziani, disabili e tossicodipendenti, e verifica di eventuali economie di spesa

4.2.3 LA SICUREZZA URBANA E TERRITORIALE

Obiettivo strategico

Mantenere e migliorare la qualità della vita con riferimento alla sicurezza del cittadino

È impegno della Regione promuovere la sicurezza urbana e territoriale attraverso azioni di tipo preventivo quali:

1. il potenziamento delle Polizie locali attraverso l'ampliamento e il consolidamento delle forme associate di gestione del servizio; il miglioramento e l'armonizzazione delle dotazioni quali mezzi e divise; lo sviluppo di una formazione uniforme sul territorio regionale ed il coordinamento con le Polizie a carattere nazionale;
2. gli incentivi agli Enti locali attraverso il cofinanziamento di progetti per la sicurezza urbana sviluppati dagli stessi Enti locali favorendo in particolare quelli a carattere integrato e sperimentale ed avviando progetti pilota;
3. azioni conoscitive ed informative, mediante l'osservatorio regionale per la sicurezza.

Obiettivi operativi strutturali

- Sviluppare strumenti patrizi con lo Stato e gli Enti locali (A5.1.1)
- Sostenere interventi progettuali degli Enti locali a carattere sperimentale (A5.1.2)
- Potenziare i servizi associati delle funzioni di Polizia locale (A5.2.2)
- Sviluppare le attività dell'Osservatorio Regionale per la Sicurezza (A5.3.1)
- Definire un sistema di formazione uniforme per le Polizie locali (A5.2.1)

A questa politica fa riferimento l'[Osservatorio sulla sicurezza](#).

4.2.4 LA PROGRAMMAZIONE E LA CONCERTAZIONE: METODI DI GOVERNO

Il processo di programmazione che viene attuato con il metodo della concertazione, ossia dell'azione coordinata della Regione, degli Enti locali e delle Parti economiche e sociali, si formalizza attraverso il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), i Piani di settore, i Piani di Attuazione e Spesa (PAS), il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) ed i bilanci pluriennali e annuali.

Il PRS, quale atto gerarchicamente preordinato all'interno del ciclo programmatico, si pone come strumento di conoscenza e individua le linee fondamentali dell'attività della Regione nel campo economico, sociale e territoriale stabilendo gli indirizzi e le priorità per l'azione della Giunta regionale.

Tale strumento, che è stato oggetto di numerosi momenti concertativi, è ora allo studio del Consiglio regionale in attesa di una sua definitiva approvazione.

Il PAS attraverso un'analisi delle risorse disponibili, determina le priorità del loro impiego, ripartendole per gruppi omogenei d'intervento. Nella sua prima formulazione approvata lo scorso anno dalla Giunta regionale, rappresenta un documento programmatico preliminare per le consultazioni.

Il DPEF, formulato annualmente, costituisce l'atto di indirizzo per l'attività di governo della Regione, degli Enti, delle Aziende e delle Agenzie regionali.

Il quadro programmatico sin qui definito viene attuato e completato anche attraverso gli strumenti della programmazione negoziata, tra cui in particolare, l'Intesa Istituzionale di Programma, gli Accordi di Programma Quadro e i Patti Territoriali.

Ogni anno il CIPE assegna al Veneto risorse per la realizzazione di interventi infrastrutturali nelle aree sottoutilizzate. Tali risorse, in osservanza di quanto previsto dall'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta nel maggio 2001, vengono programmate mediante APQ sottoscritti tra l'Amministrazione regionale e le Amministrazioni centrali competenti per settore.

L'attività consiste nell'allocazione ottimale delle risorse finanziarie, individuando gli interventi prioritari e strategici in collaborazione con le Strutture regionali competenti per settore, con le quali congiuntamente si provvede alla materiale redazione e approvazione degli Accordi.

Per il 2006 è prevista la sottoscrizione di Accordi di Programma Quadro nei seguenti settori: beni culturali, ciclo dell'acqua, difesa del suolo, mobilità, sviluppo locale, ricerca, società dell'informazione.

Attraverso l'altro strumento di programmazione negoziata, i Patti Territoriali, ci si propone di definire ed attuare un programma di interventi finalizzato allo sviluppo locale eco-sostenibile, nei settori dell'industria, agro – industria, servizi, turismo ed in quello dell'apparato infra-strutturale, tra di loro integrati. Tramite questi accordi, si destinano le risorse pubbliche deliberate dal CIPE solamente alle aree depresse.

Avendo particolare riguardo al tema dello sviluppo locale, inteso come insieme di processi volti a favorire uno sviluppo sostenibile a livello locale al fine di massimizzare la mobilitazione delle risorse disponibili, ci si prefigge di coordinare e sintetizzare le diverse istanze provenienti dal territorio e le esigenze di sviluppo a livello regionale.

4.2.5 LA STRATEGIA DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE ED IL CONTROLLO SUI FONDI STRUTTURALI

Obiettivi strategici

Promuovere una visione più europea delle nostre politiche e del nostro modello di società

Attraverso le società partecipate la Regione attua politiche settoriali, secondo una logica europea di esternalizzazione delle attività e dei servizi coerente con il perseguimento efficace, efficiente ed economico degli obiettivi posti dagli strumenti di programmazione regionale e dagli indirizzi formulati dal Consiglio regionale.

L'azione regionale quindi mira a far sì che le partecipate siano gli strumenti di azioni di riqualificazione e miglioramento dei servizi e delle infrastrutture.

Il miglioramento dei servizi e quindi anche delle procedure amministrative regionali, ispirato alle best practices ricavabili dai procedimenti comunitari, comporta la necessità di sviluppare, sulle operazioni cofinanziate dai Fondi Strutturali un Sistema di controllo di secondo livello unitario, omogeneo e coordinato.

Intensificare la rete regionale di rapporti con le Aziende strumentali (governance multilivello)

È obiettivo strategico della Regione presidiare e rendere operativo il sistema di “governance” delle società tale da consentire alla Regione di indirizzare al meglio l'attività di ciascuna partecipata.

Rafforzare il modello di economia veneta caratterizzato da rapidità e flessibilità della risposta

A partire da quanto disposto dalla l.r. 1/2004, modificativa della l.r. n. 47 del 3 maggio 1975, istitutiva di Veneto Sviluppo S.p.A., si è potuto avviare un processo di razionalizzazione delle partecipazioni societarie, attraverso lo studio del sistema normativo generale di riferimento e delle specifiche norme settoriali che conduce alla realizzazione di un nuovo assetto delle partecipazioni stesse.

Aumentare l'efficienza del sistema amministrativo

Attraverso la partecipazione alle assemblee dei soci e l'approvazione dei bilanci e dei programmi delle società partecipate, è possibile concretizzare il perseguimento delle finalità istituzionali dell'Amministrazione regionale nei diversi settori di competenza, anche attraverso una stretta collaborazione con le Strutture che direttamente sovrintendono alle materie per le quali l'azione delle società funge da impulso e consente la specifica attuazione di politiche economiche regionali.

Il Sistema di controllo di secondo livello è volto a verificare il corretto funzionamento e l'efficacia dei Sistemi di gestione attuati e, con criteri campionari, la correttezza, la legittimità e l'effettiva realizzazione delle operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali, nell'ottica di individuare opportunità di miglioramento continuo delle procedure e dell'efficienza dei Sistemi di gestione stessi.

Obiettivi operativi correnti

- Unificazione dell'organizzazione e dell'esecuzione dei controlli di II livello su tutti gli Assi del DOCUP Ob 2
- Organizzazione ed esecuzione del controllo di II livello relativo alle operazioni cofinanziate dai Fondi Strutturali

- Organizzazione ed esecuzione dei controlli
- Messa a regime della funzione “Independent Auditor” nell’ambito del progetto INCO HEALTH
- Rinnovare organi di amministrazione e di controllo
- Partecipare alle assemblee dei soci
- Consentire al Consiglio regionale di esercitare la propria competenza di indirizzo e programmazione

Obiettivi operativi normativi

- Predisporre direttive e criteri omogenei sullo svolgimento delle attività di controllo di II livello
- Predisporre indirizzi sul trattamento delle irregolarità ai sensi della normativa comunitaria
- Studiare un disegno di legge relativo alle modalità di gestione delle convenzioni e dei contratti di servizio.

4.2.6 LE INFORMAZIONI STATISTICHE

Obiettivi strategici

Mantenere e migliorare un efficace sistema informativo di governo

Questo obiettivo verrà raggiunto attraverso l’espletamento coordinato delle diverse attività che la Direzione svolge come Ufficio di statistica appartenente al Sistema Statistico Nazionale: la raccolta, la comunicazione e la diffusione dei dati d’interesse regionale; l’istituzione del SISTAR; l’effettuazione di analisi, studi ed elaborazioni per le varie strutture regionali; l’implementazione di strumenti operativi sempre più completi e sofisticati, che permettono di sfruttare al meglio il patrimonio informativo disponibile.

Aumentare l’efficienza del Sistema Statistico Regionale

È necessario sviluppare la rete statistica territoriale del SISTAR costituita dagli Enti locali, ed implementare ed integrare i sottosistemi informativi regionali di settore; coordinare l’attività statistica sul territorio regionale al fine di ottimizzare le risorse informative degli Enti.

Garantire l’assistenza informativa agli Enti locali e agli altri organismi politici di competenza

Risulta strategico l’approvazione del PSR, strumento programmatico che indirizzerà tutta l’attività statistica regionale per il successivo triennio, al fine di soddisfare il fabbisogno informativo della Regione, degli Enti locali e degli altri soggetti chiamati a programmare ed attuare le politiche sul territorio.

Implementare gli strumenti della comunicazione e della diffusione delle informazioni statistiche

L’Amministrazione è impegnata nella riorganizzare l’area statistica del sito web regionale per garantire un agevole accesso al patrimonio informativo strutturato ed impiegare le tecniche dell’ipertesto per veicolare con sempre maggiore efficacia le informazioni, privilegiando le esigenze di internazionalizzazione espresse a più livelli, anche attraverso la traduzione dei testi in lingua inglese.

Obiettivi operativi correnti

- Analisi congiunturale per la programmazione regionale
- Diffusione e comunicazione delle informazioni statistiche attraverso la rete web, le pubblicazioni e le manifestazioni pubbliche
- Attuazione [l.r. n. 8 del 29 marzo 2002](#) “Norme sul Sistema Statistico Regionale”. Proposta adozione Programma Statistico Regionale
- Indagini e rilevazioni previste dal Programma Statistico Nazionale

Obiettivi operativi strutturali

- Costruzione dell’ambiente operativo del Sistema informativo di governo (SiGOVE)
- Strutturazione banche dati relative ad economia ed internazionalizzazione, persone e famiglia
- Progettazione piano formativo rivolto agli EE.LL. del SISTAR Veneto (D3.1.1)

4.2.7 LA COMUNICAZIONE E L'INFORMAZIONE

Obiettivi strategici

Sostenere l'innovazione per la crescita del sistema economico e sociale

La Regione del Veneto attraverso gli URP, il CORECOM, Internet ed i mezzi di comunicazione di massa, intende facilitare l'accesso alle informazioni da parte dei cittadini, intende avvicinare l'ente alla collettività, promuovere ogni forma di partecipazione per rendere il cittadino un interlocutore attento e propositivo nell'ambito delle iniziative regionali.

Qualificare la comunicazione della Regione nei riguardi dei cittadini

Il progetto di valutare e testare l'accessibilità delle pagine del sito Internet della Giunta regionale e più oltre anche di altri soggetti pubblici, già concretamente avviato nel 2005, faciliterà i cittadini diversamente abili nell'acquisizione delle notizie pubblicate nel sito stesso, dando loro la possibilità anche di interloquire con la Regione.

Garantire l'assistenza informativa al cittadino

Appare importante realizzare la Rete degli URP per consentire ai cittadini che accedono a tali uffici di acquisire informazioni complete sulle materie di competenza regionale e indicazioni, riferimenti e notizie anche su argomenti che non sono di stretta competenza della Regione. È importante altresì, sotto il profilo di una comunicazione mirata, ampliare la rete delle newsletter realizzate che attualmente vengono già indirizzate ad una molteplicità di soggetti pubblici.

Aumentare l'efficienza del sistema comunicativo interno ed a tutela del cittadino

Sarà importante anche nel corso del 2006 pubblicizzare le attività delegate al CORECOM dall'Autorità per le Garanzie delle Comunicazioni e afferenti il tentativo obbligatorio di conciliazione tra utenti e gestori dei servizi di telecomunicazioni. Si tratta di un servizio di grande utilità per i cittadini e che si sta articolando in modo sempre più complesso. Proseguirà inoltre l'impiego per realizzare campagne di comunicazione istituzionale coinvolgendo i diversi settori.

Obiettivi operativi correnti

- Migliorare l'accessibilità al sito web e facilitare l'accesso alle informazioni per i cittadini
- Sviluppare il progetto "Rete degli URP"

Piano di settore

- Si auspica la definizione di piani di comunicazione coordinata mediante accordi/intese con il sistema radiotelevisivo della Regione, anche al fine di creare una rete informativa per i cittadini sui diversi tipi di comunicazione, che funga anche da interazione tra i cittadini stessi e le principali attività della Regione.

4.2.8 LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE DEL PERSONALE

Obiettivi strategici

Promuovere una visione più europea delle procedure amministrative

L'integrazione di un "Europa dei 25" richiede innanzitutto che l'azione amministrativa sia ispirata a principi comuni. In questo senso la modernizzazione della pubblica amministrazione non può che passare obbligatoriamente attraverso lo sviluppo del fattore umano.

La necessità di attivare percorsi formativi sempre più efficaci e di accrescere la cultura del risultato, sono fondamentali per adeguarsi agli standard europei che vogliono servizi efficienti per la collettività a costi ridotti.

Aumentare l'efficienza del sistema amministrativo e informativo

Consolidare la cultura del benessere organizzativo, nella convinzione che la salute di un Ente e la soddisfazione delle persone che ci lavorano si riflette sul gradimento dei cittadini per l'attività dell'Amministrazione; sono strumentali a tale obiettivo, sia la creazione di un sistema informativo che interfacci tutte le strutture e i processi, sia lo sviluppo del sito intranet "Il personale InForma", utilizzato per fornire servizi al personale interno e come strumento di sviluppo organizzativo.

Qualificare la comunicazione della Regione nei riguardi dei cittadini

La Regione si impegna ad estendere, razionalizzare e potenziare le attività formative, per attuare nel modo più efficace ed efficiente le politiche regionali e per fornire servizi di qualità al cittadino, sviluppando soprattutto nelle persone che gestiscono i processi organizzativi, una visione più ampia che spinga i responsabili dei vari procedimenti a ragionare in modo strategico in termini di "governance di sistema".

Obiettivi operativi correnti

- Migliorare la qualità e l'efficacia della comunicazione orientata all'utenza interna
- Creare un data warehouse per l'informatizzazione dei procedimenti
- Analizzare e sviluppare nuovi servizi on-line per il personale regionale

Obiettivi operativi strutturali

- Adeguare l'offerta formativa – Piano di formazione 2005-2007 (D1.3.1)
- Sinergia e unione delle diverse banche dati e nuove tecnologie per l'informatizzazione dei processi (D1.3.2)
- Creazione e sviluppo degli applicativi web per la gestione delle risorse umane

Obiettivo operativo normativo

- Realizzare un Testo Unico inerente l'ordinamento del personale

4.2.9 LE SEDI REGIONALI ED IL BENESSERE ORGANIZZATIVO

Obiettivi strategici

Sostenere la ricerca e l'innovazione

Si sosterrà l'innovazione del tessuto socio-economico Veneto operando nell'ottica di garantire una sempre maggiore accessibilità alle strutture strategiche regionali provvedendo all'acquisto, alla gestione e al mantenimento in efficienza dei beni immobili e delle attrezzature necessarie all'azione programmatica dell'Amministrazione regionale.

Mantenere e migliorare la qualità complessiva della vita lavorativa all'interno della Regione

Il mantenimento ed il miglioramento della qualità complessiva della vita lavorativa all'interno della Regione è un obiettivo strategico di primaria importanza. Esso viene ottenuto anche tramite l'adozione di un sistema di gestione in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Tale sistema di gestione si rivolge al modello organizzativo del lavoro e fornisce risposte sia ad obblighi di legge che a percorsi volontari atti a dimostrare la determinazione dell'Amministrazione di tutelare i dipendenti.

Aumentare l'efficienza del sistema amministrativo

Tutte le strutture regionali mirano ad aumentare l'efficienza e l'efficacia del sistema amministrativo regionale, nell'ambito generale di assicurazione della qualità.

Garantire adeguati spazi funzionali per ospitare le Strutture regionali, in un'ottica di privilegio dell'investimento rispetto alle spese correnti, di razionalizzazione e accorpamento delle sedi e di riduzione dei costi, il tutto nella non trascurabile peculiarità socio-ambientale dovuta al territorio del capoluogo regionale.

Il raggiungimento di tali obiettivi si ottiene introducendo dei criteri di verifica e controllo sul rispetto delle procedure adottate da ogni singola struttura in riferimento alle specifiche competenze.

Implementare strumenti di e-Government

Con gli strumenti di e-government si attuano le innovazioni di servizio e di processo realizzate dalla pubblica amministrazione mediante l'utilizzo di tecnologie Information Communication Technology (ICT).

Questi, risultano pertanto basilari in quanto mirano alla crescita competitiva ed al miglioramento della qualità dei servizi resi dall'Amministrazione regionale sia nei confronti dei terzi ma soprattutto per il miglioramento dell'efficienza della stessa "macchina regionale" in quanto la fornitura di beni e servizi necessari per l'attività regionale potrà essere garantita con tempi molto più rapidi nonché in condizioni che consentiranno di garantire trasparenza e riservatezza nel procedimento amministrativo.

Obiettivi operativi correnti

- ▶ Identificare il gestore di sistema per gare on line: più trasparenza, certezza e riservatezza
- ▶ Gestire il patrimonio e le sedi per migliorarne l'efficienza economica e funzionale
- ▶ Cartolarizzazione degli immobili regionali
- ▶ Forniture di materiale di consumo e gestione servizi alle strutture
- ▶ Contribuire ad assicurare la gestione della salute e della sicurezza sul lavoro
- ▶ Avviare processi inerenti la qualità

Obiettivi operativi strutturali

- ▶ Acquisto immobili per le strutture della Regione e adeguamento del patrimonio immobiliare esistente (D1.1.1)
- ▶ Finanziamento agli Enti ed alle Aziende regionali per interventi di manutenzione straordinaria (D1.2.1)
- ▶ Acquisto di automezzi e natanti per garantire l'efficienza e la sicurezza degli spostamenti (D1.1.3)
- ▶ Programmazione di corsi di formazione per Addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione

Obiettivo operativo normativo

- ▶ Proporre provvedimenti normativi atti a costituire organismi di ispezione e certificazione

Piano di settore

- ▶ Si ritiene opportuno programmare la predisposizione di un piano di settore che assicuri l'applicazione del principio del miglioramento continuo dei sistemi integrati di gestione della salute, sicurezza e qualità

NUOVE NORME SULLA PROGRAMMAZIONE

SEZIONE III – Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF)

Art. 15 - Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF).

1. Il Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) è un atto di indirizzo per l'attività di governo della Regione, degli Enti, delle Aziende e delle Agenzie regionali, dell'anno successivo.
2. Il DPEF determina le eventuali necessità di variazione del PAS di cui al comma 3 dell'articolo 21.

Art. 16 - Contenuti del DPEF.

1. Sono contenuti del DPEF:
2. a) l'analisi sintetica della congiuntura in atto;
b) la valutazione dell'avanzamento dei risultati dei Piani di settore e dei PAS, sulla base dell'attività di monitoraggio e valutazione di cui agli articoli 27 e seguenti;
c) le proposte di variazione del PAS in corso o le indicazioni per la formulazione di quello di nuova predisposizione.

Art. 17 - Approvazione del DPEF.

1. La Giunta regionale predispose il DPEF, tenuto conto dell'attività di concertazione, e lo trasmette entro il 30 giugno al Consiglio regionale per l'approvazione.

